Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 30 agosto 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6710 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 380 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 26.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

RIVELAZIONI DIPLOMATICHE SULLE TRAGICHE GIORNATE DEI DIRIGENTI CÉCHI AL CREMLINO

LA DISPERATA FERMEZZA DI SVOBODA A MOSCA IMPEDÌ L'UCCISIONE DI DUBCEK E DEGLI ALTRI

Tutti furono sottoposti dai capi sovietici a forme di brutale pressione psicologica - Una farsa le accoglienze nell'URSS

A Praga si tentò invano di estorcere al Presidente un «sì» alla capitolazione sotto la minaccia di schiacciare il Paese

NESSUNA GARANZIA

Praga, 29

L'atmosfera è pesante in Cecoslovacchia: nonostante rimanga calma e accolga gli appelli alla ragionevolezza, l'opinione pubblica è pessimista circa il futuro del Paese e soprattutto circa la possibilità d'uno sgombero a breve scadenza delle truppe occupanti. Goccia a goccia, i dirigenti di Praga rivelano alla popolazione la pesantezza delle condizioni imposte dal Cremlino e accettate sotto la minaccia dei «panzer» sovietici. Oggi è stata la volta del presidente dell'Assemblea nazionale, Smrkovski, a «confessare» alla Nazione — in un discorso alla radio — che non esistono reali garanzie che le truppe d'invasione saranno ritirate dalla Cecoslovacchia e che le clausole dell'accordo di Mosca verranno rispettate. Smrkovski, che non sembrava per nulla contento dell'incarico che gli era stato affidato, ha anche rivelato che l'Assemblea nazionale ha deciso di impedire la creazione di altri partiti politici nel Paese e ha confermato che, conformemente alle imposizioni russe, verrà limitata la libertà di informazione della radio e dei giornali e saranno chiusi tutti i circoli politici.

Smrkovski ha affermato che la Cecoslovacchia ha pagato un pesante prezzo per i suoi ideali, la notte del 21 agosto, quando le truppe dei Paesi «fratelli» hanno attuato l'invasione: «E' la tragedia — ha detto — di una piccola nazione con grandi ideali». Egli ha quindi enumerato i principali punti ottenuti dalla delegazione céca a Mosca: lo sviluppo interno, nello spirito delle decisioni prese a gennaio, continuerà anche se a ritmo lento; tale sviluppo non sarà diretto da un Governo imposto, ma dalle istituzioni liberamente elette; la politica estera proseguirà il suo corso antecedente; le truppe straniere, la cui presenza è «temporanea», non interferiranno negli affari interni del Paese e partiranno quando la situazione sarà normalizzata. Il Governo discuterà le modalità di questa partenza; non vi sono garanzie per l'attuazione dell'accordo. A proposito di quest'ultimo punto, Smrkovski ha detto testualmente: «Che garanzie abbiamo? Assolutamente nessuna garanzia reale, ma solo la nostra unità e la nostra saggezza».

Attualmente, a concorde giudizio degli osservatori, il problema più delicato per il Paese è l'unità del partito, del Governo e della popolazione sulla posizione tattica di Dubcek: «accettare temporaneamente la situazione per salvare il salvabile»; il raggiungimento della unità impegna particolarmente i dirigenti del partito e del Governo, per le resistenze provenienti da molte direzioni, specialmente dagli operai delle fabbriche. Le radio legali e clandestine continuano a trasmettere appelli in questo senso, dando pubblicità alle risoluzioni di appoggio alla linea Dubcek. La linea dei dirigenti è «continuare a lottare nella legalità». L'unità del partito e della popolazione è molto importante: sulla divisione contano i dirigenti sovietici per legittimare un'azione più decisa e riuscire ad attuare il disegno di avere un governo «collaborazionista».

Oggi la posizione di Dubcek è stata approvata dal PC slovacco, riunito in congresso straordinario, evidentemente timoroso di mettere in difficoltà i dirigenti. Tuttavia, i membri slovacchi eletti a cariche negli organi di partito dal 14.o congreso (quello tenuto nella clandestinità, la scorsa settimana) hanno rassegnato le dimissioni per provocare la convocazione del 15.o congresso, cui spetterebbe anche il compito di sanare la frattura tra vecchio e nuovo comitato centrale, il primo comprendente ancora elementi filosovietici e «traditori», il secondo del tutto liberale. Da rilevare che alla testa del PC slovacco è stato eletto il vice Primo Ministro Gustav Husak (un dubcekiano) al posto di Vasil Bilak, considerato il capofila dei reazionari «venduti» all'URSS. Nessuno dei «collaborazionisti» è stato rieletto nel presidium del PC slovacco (Indra, Lenart, Rigo, Janik, oltre allo stesso Bilak) e al loro posto sono entrati elementi progressisti come Novomeskj e Tricek. La posizione slovacca — affermano alcune trasmittenti della regione — è di condanna decisa dell'occupazione, ma tende a normalizzare al più presto la situazione accettando alcune condizioni.

Si dà per certo, intanto, che domani o sabato i membri del vecchio e del nuovo comitato centrale del PC si incontreranno a Praga, per discutere il problema della legalità del 14.o congresso straordinario: una soluzione formale del problema — si afferma — aiuterebbe non poco il consolidamento della vita politica nel Paese. A Praga si parla di una soluzione di compromesso, che prevederebbe l'esclusione dal CC dei conservatori e dei collaborazionisti noti (Kolder, Bilak, Indra,

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Praga — Una massiccia dimostrazione contro il Diktat di Mosca: i giovani sono stati esortati a non dar vita a inutili violenze

IL PROTOCOLLO SEGRETO

Bonn, 29

L'agenzia d'informazione tedesca «DPA» riferisce oggi che, oltre al comunicato ufficiale sui risultati delle trattative di Mosca, esiste anche un «protocollo segreto», col quale i dirigenti cecoslovacchi si sono assunti un certo numero di impegni. Secondo le informazioni a disposizione della «DPA», non sarebbe stato richiesto ai céchi di firmare tale documento, ma essi avrebbero accettato le seguenti imposizioni da parte di Mosca:

1) il partito comunista céco deve avere la priorità nella vita politica del Paese, mentre l'Assemblea nazionale e il Governo debbono passare in secondo piano;

2) il Governo di Praga deve subire un rimpasto (fra l'altro, ne verrebbero allontanati il Ministro degli Esteri Hajek e il vice Primo Ministro Ota Sik);

3) la Cecoslovacchia deve rinunciare a qualsiasi credito da parte di Paesi capitalisti e della Banca mondiale, e l'unico organismo estero col quale deve trattare resta il Comecon (la confederazione economica dell'Est);

4) i céchi che hanno collaborato con i sovietici non debbono subire discriminazioni;

5) oltre alla reintroduzione della censura, si deve procedere a una «purga» nelle file dei giornalisti céchi e di quelli stranieri che svolgono la loro attività a Praga: i giornalisti esteri che resteranno in Cecoslovacchia dovranno essere sottoposti a stretta sorveglianza;

6) i visti d'ingresso e di uscita per il Paese dovranno essere concessi soltanto sulla base di criteri molto severi;

7) lo sviluppo delle relazioni della Cecoslovacchia con la Repubblica federale tedesca deve essere armonizzato con quello delle relazioni fra Bonn e Pankow;

8) su tutte le questioni che riguardano le relazioni con Bonn debbono essere consultati i Paesi del Patto di Varsavia;

9) deve essere mantenuta una maggiore distanza fra Praga, Belgrado e Bucarest;

10) le forze armate cecoslovacche debbono essere poste alle dirette dipendenze del comando supremo del Patto di Varsavia.

DUBCEK «ESAURITO»

Vienna, 29

Il Segretario del PC cecoslovacco, Dubcek, ha riportato una grave ferita alla fronte nei giorni scorsi, e oggi, in occasione di un incontro con i rappresentanti dell'Unione dei giornalisti, è apparso vistosamente incerottato alla testa. Lo stesso leader del nuovo corso, ai giornalisti che lo hanno interrogato in merito alla sua ferita, ha risposto affermando di essere caduto accidentalmente nella stanza da bagno.

Tale spiegazione sembra accettabilissima, ma è facile desumere, specie se si considerano le drammatiche circostanze vissute da Dubcek nei giorni scorsi, le illazioni che sono sorte a Praga sul ferimento del Segretario del partito.

Stasera, poi, si è appreso che Dubcek sarebbe in preda a forte esaurimento psichico e fisico, e si troverebbe sotto cura medica: Dubcek, evidentemente, sta risentendo le conseguenze della sua drammatica cattura da parte delle forze occupanti, del trasferimento coatto a Mosca e delle dure, logoranti trattative con i russi.

SEIMILA CECOSLOVACCHI in campi-profughi a Vienna

Vienna, 29

Circa seimila cecoslovacchi sono attualmente ospitati in campi assistenziali di Vienna, e qualche altro migliaio in case private e in alberghi, mentre continuano ad affluire in Austria turisti céchi che rientrano dalle ferie nei Paesi balcanici.

L'ingresso in Cecoslovacchia è del tutto libero per i cittadini cecoslovacchi e degli altri Paesi del blocco orientale. Tutti gli altri stranieri, eccetto quelli muniti di passaporto diplomatico, di passaporto di servizio, di certificato medico per cura (con visto della legazione cecoslovacca a Vienna) e di avviso di morte di un congiunto, non possono entrare.

PARZIALMENTE RIAPERTA la frontiera céco-tedesca

Bonn, 29

La frontiera tra la Repubblica federale tedesca e la Cecoslovacchia è stata oggi parzialmente riaperta, e ai tre posti di controllo bavaresi sono passati nelle ultime 24 ore 869 viaggiatori.

I diplomatici, gli uomini di affari e i visitatori della Fiera di Brno sono potuti entrare in Cecoslovacchia anche se non muniti del visto concesso dalla missione militare céca a Berlino. Anche i turisti che volevano recarsi in stazioni termali in Cecoslovacchia sono potuti entrare ai posti di frontiera di Schirnding, Waidhaus e di Furth im Wald.

AL CREMLINO FURONO TENUTI PRATICAMENTE PRIGIONIERI SENZA CONTATTI CON PRAGA

I capi céchi firmarono piangendo la resa alla sopraffazione sovietica

Una «quinta colonna» si era installata nell'Ambasciata russa per preparare il «colpo»

Londra, 29

Secondo una ricostruzione degli eventi cecoslovacchi fatta da autorevoli fonti diplomatiche a Londra, ufficiali sovietici entrarono nell'ufficio del Presidente della Repubblica Svoboda poche ore dopo che i carri armati delle forze del Patto di Varsavia avevano varcato i confini cecoslovacchi, e gli consegnarono una lista contenente i nomi di nuovi membri del Governo cecoslovacco, ingiungendogli di accettarla.

Alcuni diplomatici in grado di essere al corrente dei particolari degli avvenimenti degli ultimi giorni hanno riferito questa sequenza di avvenimenti: un gruppo di ufficiali sovietici entrò con la forza nel castello di Hradcany, a Praga, residenza del Presidente della Repubblica, la mattina del 21 agosto, e gli consegnò la lista dei nomi delle personalità cecoslovacche scelte da Mosca per dirigere un nuovo Governo: in capo alla lista era il nome di Drahomir Kolder, membro del presidium del PCC, seguito da quello di Vasil Bilak, primo segretario del partito. Sia Kolder che Bilak erano seguaci della «linea Novotny», l'ex Presidente esautorato a seguito dell'azione di Dubcek.

I sovietici comunicarono a Svoboda che egli doveva approvare la formazione del nuovo Governo, il quale avrebbe sostituito il regime liberale di Dubcek; diversamente, Svoboda doveva affrontare le conseguenze del suo rifiuto. I sovietici dichiararono che l'URSS avrebbe schiacciato il Paese e costituito un Governo militare in linea con la politica desiderata dall'URSS. Svoboda, scosso ma deciso, rifiutò categoricamente di firmare la lista dei nomi dei componenti il nuovo Governo: nonostante le crescenti pressioni dei sovietici, egli non mutò la sua decisione. Il Presidente era già stato informato che Dubcek era stato arrestato dai sovietici, malmenato e portato via: Dubcek, secondo le informazioni fornite oggi, fu in un primo tempo tenuto prigioniero a Praga e poi portato in una località della Slovacchia.

Per guadagnare tempo, Svoboda suggerì che egli si recasse a Mosca per discutere direttamente con i dirigenti sovietici. La proposta di Svoboda fu trasmessa per radio a Mosca e, alla fine dalla capitale sovietica giunse l'assenso per una «breve discussione», per completare le condizioni di una «composizione» della vertenza. All'arrivo a Mosca, Svoboda sorprese i dirigenti del Cremlino, dichiarando inequivocabilmente che non avrebbe fatto nulla, non avrebbe firmato alcun documento e non avrebbe aderito ad alcun negoziato, se Dubcek e gli altri dirigenti cecoslovacchi arrestati non fossero stati liberati e non fosse stato loro permesso di partecipare ai colloqui a Mosca.

A questo proposito va segnalato che, secondo «fonti assolutamente degne di fede» vicine al PC céco — citate oggi dal corrispondente da Praga della «Tribune de Lausanne» — la decisa insistenza di Svoboda riuscì a salvare Dubcek e gli altri leaders dall'esecuzione da parte dei russi; questi ultimi, infatti, avevano deciso di fucilare il Segretario del PC, insieme a Smrkovski, Cernik, Kriegl e Simon, ma poi — in seguito appunto alla precisa condizione posta da Svoboda («Non negozierò senza di loro») — ritennero più opportuno trasferirli a Mosca.

Secondo le informazioni fornite oggi a Londra, le accoglienze riservate a Svoboda al suo arrivo a Mosca furono molto meno cordiali di quanto fecero credere le notizie e le fotografie ufficiali: furono infatti diffuse fotografie che mostravano i dirigenti sovietici che abbracciavano cordialmente Svoboda all'aeroporto di Mosca, ma si sarebbe trattato in realtà, sempre secondo le fonti suddette, di fotografie prese all'inizio di agosto, quando vi fu l'incontro di Bratislava.

I dirigenti sovietici avrebbero condotto i loro colloqui con Svoboda e, in seguito, con gli altri dirigenti cecoslovacchi «con la massima brutalità». A capo dei negoziatori sovietici erano il Presidente Podgorni, il Presidente del Consiglio Kossighin e il capo del PCUS, Breznev. Tra i sovietici non vi erano «colombe» e non sarebbe emerso alcun indizio denotante una diversa posizione tra i vari dirigenti dell'URSS o una differenza nell'esercitare sui cecoslovacchi la massima pressione.

Quando i sovietici compresero, dopo lunghi e vivaci colloqui, che Svoboda non avrebbe alterato la sua posizione, aderirono alla fine a far venire a Mosca i dirigenti cecoslovacchi arrestati, tra cui Dubcek. Podgorni, Kossighin e Breznev presentarono allora ai cecoslovacchi le loro condizioni, un «brutale Diktat», equivalente in pratica a una resa, la cui gestione sarebbe stata affidata a Dubcek e a Svoboda. I sovietici, sempre secondo le stesse fonti, sembravano ansiosi di ottenere unapprovazione formale del Governo cecoslovacco legittimo, che legalizzasse la loro invasione. I cecoslovacchi si batterono strenuamente e rifiutarono di accettare le condizioni sovietiche. I sovietici, dal canto loro, minacciarono di inviare altre truppe in Cecoslovacchia.

I cecoslovacchi, praticamente prigionieri e senza contatto con gli organismi legali di Praga (Comitato centrale del PCC e Assemblea nazionale), trattarono sino a quando, piangendo, apposero la loro firma all'«accordo». I dirigenti cecoslovacchi furono rinviati a Praga, in aereo, di notte, perchè i sovietici desideravano evitare qualsiasi dimostrazione di massa nella capitale cecoslovacca e temevano che una dimostrazione avrebbe potuto degenerare in un attacco contro i reparti sovietici e provocare spargimento di sangue: per evitare un pericolo del genere, le truppe sovietiche furono ritirate dal centro di Praga.

Le fonti diplomatiche in questione hanno detto che l'invasione fu accuratamente preparata e che elementi sovietici in abiti borghesi entrarono in Cecoslovacchia e si recarono all'Ambasciata sovietica senza che le autorità cecoslovacche ne fossero a conoscenza o sospettassero qualcosa. Alcuni di questi elementi sovietici, a quanto sembra, entrarono in azione — a un segnale dato — la scorsa settimana: essi occuparono le torri di controllo degli aeroporti di Praga e di altre località, e ciò permise agli aerei sovietici che trasportavano truppe e mezzi di atterrare senza incidenti.

I sovietici, evidentemente, contavano sul fatto che l'apparizione di imponenti forze sovietiche avrebbe costretto i membri del Governo cecoslovacco a recedere dalla loro posizione, ad accettare le condizioni sovietiche oppure a fuggire dal Paese, lasciando via libera agli elementi ben visti dal Cremlino. L'evoluzione degli avvenimenti provocò confusione nei sovietici, soprattutto in quanto essi non disponevano di un apparato politico complementare, che appoggiasse l'operazione militare. Mano a mano che la resistenza cecoslovacca cresceva, i sovietici aumentavano il livello delle loro forze di occupazione.

Secondo le fonti diplomatiche, l'andamento dei colloqui di Mosca e l'atteggiamento di Podgorni, Breznev e Kossighin sarebbe stato tale da far pensare che i militari abbiano avuto una parte importante nell'appoggiare l'occupazione della Cecoslovacchia, ma la decisione cruciale fu presa dalla direzione del partito, con il chiaro appoggio del Governo rappresentato da Kossighin. L'elemento cecoslovacco contro il quale i sovietici si sarebbero scagliati con maggior furia sarebbe stato Dubcek: i sovietici avrebbero accettato la sua presenza con estrema riluttanza, forse calcolando che il prestigio di Dubcek sarebbe stato gravemente scosso se fosse stato costretto a eseguire le condizioni del «Diktat».

Le fonti diplomatiche hanno espresso il timore che la Cecoslovacchia, tuttora ferma nell'appoggiare il regime Dubcek, possa avere indecisioni una volta noti nei particolari i termini dell'accordo di Mosca.

Una pistola messa sul tavolo di Dubcek

Vienna, 29

Anche nella capitale austriaca un poco alla volta trapelano altri particolari, riportati da giornali, sulle trattative di Mosca. Nei circoli di Praga si considera come un miracolo che la delegazione cecoslovacca abbia potuto sopravvivere non soltanto politicamente, ma anche fisicamente a quei negoziati, svoltisi in un'atmosfera cupa, oppressiva.

I delegati cecoslovacchi avevano la sensazione di essere minacciati di liquidazione fisica. Non venivano consultati ma sottoposti a «interrogatorio» individuale, separatamente l'uno dall'altro. Dopo due giorni il Presidente Svoboda, che si sentiva trattato come prigioniero politico, minacciò di togliersi la vita, se non si fosse dato inizio alle promesse trattative, e con la partecipazione dei dirigenti legittimi della Cecoslovacchia. Dubcek svenne parecchie volte. Prima della partenza per il ritorno a Praga gli fu posta una pistola sul tavolo, a portata di mano.

Il capo del fronte nazionale cecoslovacco, Kriegel, non potè partecipare alle trattative per il secco rifiuto dei sovietici, che lo accusavano di essere un rappresentante del sionismo internazionale. Già a Cierna, Dubcek e Kossighin avevano avuto un'aspra disputa per l'appartenenza di Kriegel alla razza ebraica.

L'APPOGGIO DEI ROMENI ALL'INDIPENDENZA CECA

BUCAREST INSISTE SUL RITIRO DEI RUSSI

Avvolta nel mistero la missione del magiaro Nemes

Bucarest, 29

Il partito comunista romeno ha testimoniato oggi, nuovamente, il proprio appoggio alla direzione liberale del PC cecoslovacco e ha riaffermato la necessità di un rapido ritiro delle truppe occupanti da quel Paese: questa presa di posizione è contenuta in una dichiarazione emessa dall'Esecutivo del comitato centrale del partito.

«Il comitato esecutivo — afferma il documento — considera della massima importanza l'attuazione del completo ritiro, nel più breve tempo possibile, delle forze armate dei cinque Stati socialisti dalla Cecoslovacchia. In nome dello intero partito e di tutto il popolo romeno, il comitato esecutivo esprime ai comunisti di Cecoslovacchia, ai popoli céco e slovacco, i suoi sentimenti di calda simpatia, di appoggio e di piena solidarietà internazionalista».

Nel suo primo commento ufficiale agli accordi di Mosca, il partito comunista romeno sottolinea soprattutto l'importanza del «ritorno dei dirigenti di partito e di Governo cecoslovacchi ai loro posti e della ripresa dell'attività normale da parte degli organi di partito e statali legali», in quanto ciò potrà permettere al popolo cecoslovacco «di dedicare i suoi sforzi all'adempimento dei complessi compiti cui si trova di fronte, all'eliminazione degli effetti causati dai recenti avvenimenti e all'avanzamento socialista della società».

Si è conclusa intanto la misteriosa missione in Romania dell'ungherese Dezsoe Nemes, capo dell'ufficio politico del PC magiaro. Nei due giorni di quella che è stata ufficialmente definita «una visita di amicizia», Nemes ha conferito con il leader romeno Ceausescu e con altri dirigenti del partito. Nè da fonte russa, nè da fonte ungherese, si è riusciti ad avere il minimo accenno agli argomenti trattati nei colloqui, che hanno coinciso con la fase più delicata dell'occupazione della Cecoslovacchia.

E' in ogni caso improbabile che la missione di Nemes abbia portato a mutamenti sostanziali nei rapporti tra romeni e comunisti ligi al Cremlino. Una dimostrazione indiretta la fornisce la ripresa della campagna di stampa contro la Romania: «Tribuna Ludu», organo del PC polacco, scrive oggi che Ceausescu e i suoi collaboratori hanno spinto il Paese «nel vicolo cieco del nazionalismo» e li attaccano in modo violentissimo per aver criticato «l'azione dei Paesi fratelli in difesa della Cecoslovacchia socialista» (cioè l'invasione).

I dirigenti romeni, inoltre, avrebbero soffiato sul fuoco per provocare «un'ondata di sciovinismo e dimostrazioni davanti alle Ambasciate di Unione Sovietica, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Germania Est».

HUMPHREY CANDIDATO ALLA CASA BIANCA



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Chicago — Il Vicepresidente Hubert Humphrey è stato eletto dalla Convenzione candidato del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti. Nella foto, Humphrey segue alla TV, nella sua stanza all'Hotel Hilton, lo svolgimento della votazione

HAJEK A VIENNA sulla via di Praga

Vienna, 29

Il Ministro cecoslovacco degli Esteri, Jiri Hajek, è arrivato questo pomeriggio a Vienna, in aereo, proveniente da Belgrado. Il Ministro è stato ricevuto all'aeroporto dall'Ambasciatore cecoslovacco in Austria, Pavel Novotny, nella cui residenza si è recato subito dopo.

Hajek deve rientrare in Cecoslovacchia, ma la data del suo ritorno non è stata ancora fissata.

IL DISCORSO DEL MINISTRO MEDICI AL PARLAMENTO RIUNITO IN SEDUTA STRAORDINARIA

LA FIDUCIA NELLA COESISTENZA È USCITA MALCONCIA DA PRAGA

Nenni: inutile il dissenso da parte del PCI se la si limita solo all'episodio cecoslovacco
Rumor ha individuato l'origine dell'attuale crisi nella condanna liberticida degli scrittori russi

VIVACI INTERRUZIONI SOCIALISTE ALL'INTERVENTO DI INGRAO

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

Camera e Senato, riuniti in seduta straordinaria hanno ascoltato le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Medici sulla crisi cecosolvacca: ribadita la condanna dell'aggressione, confermata la «pausa di riflessione» per la firma del trattato anti-H, Medici ha aggiunto che l'Italia continuerà a battersi per favorire la distensione, sebbene la invasione della Cecoslovacchia abbia inferto un grave colpo a questa politica. Aula e tribune piene; il breve discorso di Medici è stato ascoltato in totale silenzio. Il Ministro ha rivelato che contro l'aggressione sovietica si è levata una condanna quasi unanime, in Italia e nel mondo, alla quale si sono uniti anche molti partiti comunisti, specie quelli dei Paesi democratici nei quali era possibile conoscere la verità dei fatti. Questa spontanea, generale reazione non può esser cancellata dall'atteggiamento dell'URSS all'ONU dove ha fatto ricorso per la 105.esima volta al veto per bloccare la condanna.

Non è ancora possibile determinare esattamente le conseguenze della crisi cecoslovacca, dopo che si è chiusa la prima fase: ma un sereno esame degli avvenimenti porta a ritenere che dall'oscuro compromesso di Mosca derivino non solo problemi interni per la Cecoslovacchia — alla quale l'Italia rinnova la sua viva solidarietà — ma anche conseguenze internazionali che interesseranno tutti i popoli. Medici ha rilevato che da Svoboda a Dubcek, tutti i dirigenti cecoslovacchi erano integrati nel sistema comunista e a Mosca non mancavano quindi i mezzi per ricondurli all'ortodossia senza ricorrere alla forza delle armi, la quale ha provocato una serie di azioni e reazioni capace di pregiudicare un equilibrio internazionale così faticosamente raggiunto. Se l'U.R.S.S. ha riabbassato improvvisamente la cortina di ferro che con tanti sacrifici negli anni passati era stata appena sollevata, debbono essere accaduti all'interno del mondo comunista sviluppi ben più gravi di quanto non pensassero gli stessi critici di quel sistema.

E' difficile immaginare quali saranno questi sviluppi in un mondo così alieno dall'informazione, come quello sovietico: e bisogna anche notare che, non a caso, uno dei punti principali del dissidio tra Mosca e Praga è proprio il ritorno alla censura. Questi sviluppi non riguarderanno solo Praga, perchè si è già parlato della Romania e della Jugoslavia: sarebbe dunque ingenuo — ha detto Medici — che il compromesso imposto a Svoboda chiuda e circoscriva la crisi. Medici ha aggiunto che purtroppo sono venute meno alcune delle premesse su cui si fondava il processo di superamento dei due blocchi, poichè si è determinata una profonda crisi di fiducia nell'ordine internazionale: se non fosse possibile superarla rapidamente, le ripercussioni negli altri settori mondiali potrebbero esser gravi. A questo scopo, l'Italia deve moltiplicare i suoi sforzi perchè l'URSS e i suoi alleati rimuovano al più presto le conseguenze degli errori commessi, affinchè non si chiudano in un isolamento totale ma si affidino agli strumenti di collaborazione della comunità internazionale, sui quali anche l'Italia si fonda per la difesa della pace e della sua sicurezza.

Occorre dunque un attento riesame dell'intera situazione internazionale; anche se non è il caso di dire che sono andati perduti vent'anni, bisogna ammettere che purtroppo la fiducia nel processo di distensione è stata duramente colpita: e la fiducia non può esser restituita con le parole a coloro che l'hanno perduta; occorrono invece fatti e soprattutto tempo. Dopo aver definito infondati e pretestuosi i motivi con cui Mosca ha tentato di giustificare l'aggressione, Medici ha rilevato che questa viola la carta dell'ONU, lo stesso Patto di Varsavia e anche le norme del trattato anti-H le quali impongono agli Stati firmatari di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro gli altri Stati; nonostante la crisi di fiducia provocata dai fatti di Praga, il Governo conferma di essere favorevole alla firma del trattato: ma occorre una pausa di riflessione (e non un rinvio a tempo indeterminato) per consentire consultazioni con gli alleati e per dar modo agli altri contraenti, e in primo luogo, ai promotori del trattato, di far conoscere le loro reali intenzioni.

La violazione del principio della rinuncia alla forza comporta la necessità di vigilare sulla nostra sicurezza: e il Governo ripete in questa occasione la sua fiducia nell'essenziale funzione difensiva dell'Alleanza atlatica che ha assicurato all'Italia vent'anni di pace, consentendo una larga collaborazione internazionale anche con i Paesi comunisti. Non saranno nemmeno risparmiate energie per superare la stasi nel cammino verso l'unificazione europea. Anche se le premesse per un nuovo sistema di sicurezza europea sono oggi mutate, l'Italia non desisterà dal ricercare il dialogo con tutti i Paesi, qualunque sia il loro sistema sociale e l'alleanza alla quale appartengono.

Per primo ha parlato il leader socialista Nenni dando un giudizio nettamente negativo del compromesso di Mosca, ribadendo la condanna dell'aggressione e rinnovando la solidarietà al popolo e ai dirigenti cecoslovacchi. Non ci si può illudere che il compromesso porti alla normalizzazione, perchè in realtà l'unico elemento anormale in Cecoslovacchia è la presenza di un esercito straniero di invasione e di occupazione. Del pari il ritorno alla censura chiesto da Mosca impone alla nazione aggredita di distruggere le conquiste democratiche faticosamente raggiunte.

Nenni ha poi affermato che Mosca non ha accettato un nuovo corso politico che cercava di mettere alla base del potere il popolo e non apparati burocratici, polizieschi e militari; Mosca non ha accettato l'eresia della libertà ed ha aggredito la Cecoslovacchia, meritando la unanime condanna del mondo occidentale e degli stessi partiti comunisti: ma questi — ha aggiunto Nenni — non potranno essere in regola col «no» all'invasione se non si porranno in regola anche nel valutare i presupposti e gli sviluppi di una nuova concezione del potere. Il nuovo corso in Cecoslovacchia è stato provocato dalla distensione tra Est e Ovest e dal revisionismo ideologico socialista: bisogna continuare a tendere al superamento dei blocchi, ma bisogna tener presente che, oggi, più che tra l'Est e l'Ovest, il contrasto è all'interno dei blocchi.

Per i socialisti il trattato anti-H è sempre valido, anche se spetta al Governo scegliere il momento più opportuno per la firma: «Penso — ha aggiunto Nenni — che non fosse possibile sottoscriverlo lunedì scorso a Mosca, proprio mentre in una sala vicina si svolgeva il drammatico confronto tra aggrediti e aggressori». Nenni ha detto infine che la pace e la libertà sono indivisibili: non si può difendere la pace in Europa se non si pone fine alla guerra nel Vietnam, nè si può propugnare la libertà per l'Est europeo se non si condanna con altrettanta energia la dittatura dei colonnelli greci che purtroppo ha raccolto troppe complicità nei Paesi democratici. La drammatica vicenda di Praga non deve farci perdere la fiducia: e i socialisti — ha concluso Nenni — faranno tutto il possibile per aiutare il popolo Cecoslovacco.

Per la D.C., Rumor ha definito iniqui e gravosi i termini dell'accordo di Mosca, poichè i carri armati restano nel Paese aggredito finchè lo riterranno opportuno gli aggressori; l'intervento militare è per l'URSS una pagina vergognosa e disonorante che l'ipocrita commedia dei colloqui «franchi e camerateschi» aggrava anzichè attenuare. La aggressione causa un pericoloso regresso nella situazione internazionale, proprio mentre si stava delineando un favorevole processo di distensione.

Rumor ha proseguito affermando che la D.C., pur respingendo una politica che porti alla ripresa della guerra fredda, ribadisce la validità della Alleanza Atlantica; sebbene i fatti di Praga abbiano posto gravi ostacoli alla politica di distensione, questa deve restare un punto fermo per noi, insieme con la ripresa del processo di integrazione europea. E' stato giusto non firmare in questi giorni il trattato anti-H, sia per non recare offesa al popolo cecoslovacco vittima dell'aggressione sovietica, sia per consentire adeguati contatti con gli alleati: ma non si tratta nè di rinuncia nè di un rinvio sine die. «La decisione sovietica — si è domandato Rumor — è una decisione dettata solo dalla paura oppure siamo dinanzi alla volontà di colpire drasticamente il processo di distensione e di annullare ogni e qualsiasi varco aperto al revisionismo dei Paesi comunisti?».

Il leader democristiano ha anche aggiunto che la condanna di Daniel e Sinyawski in fordo precede, «sulla stessa linea», l'intervento in Cecoslovacchia. «Col ribadito proposito di rafforzare e stringere rigidamente il Patto di Varsavia — ha continuato — viene colpita, negata e liquidata anche la proposta policentrica che l'on. Togliatti delineò nel suo memoriale di Yalta, dinanzi al dissidio tra Mosca e Pechino ed a cui si è ripetutamente richiamato l'atteggiamento dei dirigenti comunisti italiani. Anzi, ciò che più offende è il modo con cui si cerca di mascherare un ignobile ricatto».

LA SITUAZIONE

Non si rasserena l'atmosfera a Praga, mentre i governanti informano cautamente la popolazione della reale portata del Diktat di Mosca: ieri il presidente dell'Assemblea nazionale Smrkovski ha ammesso di non poter fornire alcuna garanzia al Paese sull'effettivo sgombero delle truppe d'occupazione e sulla volontà del Cremlino di ottemperare agli impegni presi. Smrkovski ha anche confermato le misure contro la stampa, la chiusura dei circoli politici e il veto alla creazione di nuovi partiti. Frattanto il congresso del PC slovacco ha aderito alla linea sostenuta dal Segretario Dubcek, e ha eletto un nuovo presidium dal quale sono rimasti esclusi tutti gli elementi considerati collaborazionisti come Indra, Kolder e Bilak, che è stato sostituito al vertice regionale del partito dal vice Premier Husak. Mentre i carri armati non si allontanano dalle città e si parla di «consiglieri» sovietici nei Ministeri, sono affiorati drammatici particolari sui colloqui di Mosca che hanno rivelato con ancor maggiore crudezza la situazione di brutale pressione e di terrorismo psicologico in cui i leaders cèchi hanno dovuto «trattare».

Il Parlamento italiano si è riunito per discutere degli avvenimenti della Cecoslovacchia. Il dibattito è stato aperto dal Ministro degli Esteri Medici il quale ha detto che i fatti di Praga parlano un linguaggio chiaro. La condanna morale della Unione Sovietica, ha aggiunto, è stata generale. Anche molti partiti comunisti hanno espresso il loro dissenso. Il compromesso raggiunto a Mosca, anzi il «Diktat di Mosca», non può cancellare quanto è accaduto. Il Governo italiano insiste perchè in Cecoslovacchia venga ristabilita la legalità. Nel corso della sua dichiarazione, Medici ha rinnovato la fiducia nell'Alleanza Atlantica che, ha rilevato, ci ha dato venti anni di pace. Medici ha inoltre confermato che il nostro Governo stante quanto è accaduto ha deciso di prendere una pausa di riflessione per la firma del Trattato di non proliferazione nucleare negando però che si voglia rinviare la firma dell'accordo a tempo indeterminato.

Nel dibattito che si è aperto, l'adesione della DC al discorso del Ministro è stata portata da Rumor e quella dei socialisti da Nenni. Per i comunisti ha parlato invece Ingrao che ha tentato di rinnovare, tra le proteste dei democristiani, le polemiche antiamericane per il Vietnam, definendo inoltre «positivo» il Diktat imposto da Mosca ai dirigenti cèchi. I partiti di centro sinistra presenteranno un ordine del giorno comune.

Si cancella la libertà



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Praga — Un gruppo di giovani cancella le scritte antisovietiche dallo zoccolo della statua di S. Venceslao nel centro della città

BORSE E MERCATI

MILANO: ASSESTAMENTI

Milano, 29

Stamane alla Borsa di Milano, mercato irregolare con disposizioni finali calme. La riunione ha esordito su basi ferme per lo sviluppo di nuove iniziative della domanda su diversi assicurativi, sulle Pirelli e sulle Miralanza. Gli scambi sono apparsi discreti e anche nel primo «durante» si è avuto uno sviluppo ordinato del movimento al rialzo. Verso la fine della riunione si è avuta una smentita alle voci in circolazione sin da ieri su possibili operazioni in progetto per la Miralanza e il titolo è stato oggetto di realizzi. Vendite insistenti si sono notate anche sui mercuriferi e su alcuni valori in precedenza in battuta.

Al listino tutta la quota ha subito una battuta di arresto nel movimento rivalutativo, assestandosi su basi più calme. Particolarmente deboli sono risultate le Motta, Miralanza, i chimico-farmaceutici.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 116.000.000; Buoni del Tesoro 869 milioni; obbligazioni 625.865.400; azioni n. 1.367.925.*

DOPOBORSA — Prevalenza di offerte ai prezzi di chiusura: Assicuratrice 71050; Mira Lanza 45000-45100; Amiata 18000; Siele 6550. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	28-8	29-8
Alimentari		
Certosa	2835	2835
Eridania	2440	2440
Es. Molini	2565	2565
Motta	6815	6610
Rom. Zucc.	137	137
Rom. Zucc. pr.	381.50	381.50
Assicurativi		
Ass. Generali	58860	58300
Ass. Milano	33950	34000
Ass. Mil. pr.	26000	26070
Ass. Torino	9360	9285
Ass. Tor. pr.	5740	5610
Fond. Incendio	10550	10550
Fond. Vita	24390	24600
L'Assicuratrice	71501	70950
Ras	44695	44500
S.A.I.	29500	29340
Bancari		
Mediobanca	76750	76500
Chimici		
Anic	1312	1305.50
Brioschi	11600	11600
Gas Napoli	909	909
Caffaro	292.50	292.75
Erba	10550	10300
Erba pr.	6380	6375
Italgas	1197	1197
Lepetit ord.	4660	4560
Lepetit pr.	4850	4750
Liquigas	183	182.50
Mira Lanza	45890	45340
Ossigeno	1699	1610
Pibigas	89.25	89
Rumianca	1400	1399
Saffa	4910	4840
Sarom	1071	1077
Montedison	1092.50	1088.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1330	1131
Marelli	613	612
Sip	2695	2695
Tecnomasio	955	950
Terni Nuova	250.25	251.50
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2499	2485
Bastogi	2106	2088
Breda	4000	3999
Finmare	354	352.50
Finsider	582	579
Generalfin	860	858
Gim	3453	3410
Invest.	2738	2710
Italpi	2570	2550
La Centrale	6499	6450
Pirelli & C.	3959	3860
Sme	2324	2323
Stet	2953	2956
Sviluppo	2245	2236
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2759	2730
Beni Stab.	3940	3900
Bonif. Ferraresi	1020	1020
Co. Ge.	8800	8900
HABITAT	3195	3150
Imm. Roma	588.50	587
SAGI	1600	1600
IN. Edilizia	2541	2541
Milano Cen.	24950	24950
Risanamento	6602	6600
SACIE pr.	891	882
Silos Gen.	3030	3030

TITOLI	28-8	29-8
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	887	887
Fiat	2801	2788
Fiat pr.	2377	2360
Nebiolo	580	579
Olivetti ord.	2965	2983
Olivetti pr.	3139	3125
Tosi Franco	1755	1820
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3550	3500
Acc. Falck pr.	3470	3500
Broggi-Izar	1024	1024
Dalmine	1122	1127
Ilssa-Viola	675	674
Italsider	895	885
Magona	1855	1850
Metal. Italiana	3285	3271
M. Amiata	18770	18190
Monteponi	329.25	305
Siele	6810	6580
Trafilerie	540	540
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3830	3781
Cot. Cantoni	14110	14100
Olcese	212	214
Cucirini	6695	6695
De Angeli	4170	4169
Cascami Seta	5170	5145
Fisac	409	409
Lanerossi	3290	3295
Gavardo	1674	1650
Scotti	110	110
Linificio	400	405
Marzotto pr.	1690	1690
Rossari & Varzi	7430	7425
Rotondi	27100	27100
Man. Tosi	2100	2100
Pacchetti	440	440
Snia Visc.	3381	3356
Snia pr	2336	2341
Bernasconi	400	400
Tilane	260	260
Un. Manifatt.	21800	21700
Trasporti		
ALITALIA priv.	17600	17600
Nord Milano	3370	3300
L'Ausiliare	2449	2401
Mittel	13995	13830
Diversi		
De Ferrari	1364	1368
Cart. Binda	29150	29300
Cart. Burgo	15300	15000
Cart. Donzelli	2050	2005
Cementir	3930	3930
Cer. Pozzi	100	100.50
Cer. Pozzi pr.	219	218
Cer Ginori	362	364
Ciga	4360	4363
Cond. Acque TO	1070	1054
Eternit	3540	3520
Italcementi	24530	24100
Cond. Acqua RO	685.50	679
Rinascente	383.50	383.50
Rinasc. pr.	253	254.25
Mondadori pr.	3250	3250
Pirelli S.p.A.	3488	3498
Rejna	915	908
Smeriglio	65.25	65.25
SES ex Sarda	3985	3964
SGES ex Seso	1694	1685
Terme Acqui	2300	2298

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		29-8
Rendita	5%	110,25
Redimibile 1934	3.50%	100,45
Ricostruzione	3.50%	85,80
»	5%	96,90
Redim Trieste	5%	96,25
Riforma Fond.	5%	95,70
Redimibile '54	5%	95,05
Edilizia scol.	5.50%	98,75
B.T. 1969	5%	100,—
» 1970	5%	100,075
» 1971	5%	100,—
» 1973	5%	100,—
» 1974	5%	100,—
» 1975 I	5%	100,—
» 1975 II	5%	100,—
» 1977	5%	100,—
A. FF.SS. 67/87	6%	95,50
O.Pubbl.SS.A	6%	96,—
» » SS.B.I	6%	96,55
» » SS.B.II	6%	96,20
» » SS.C.I	6%	96,50
» » SS.C.II	6%	95,35
» » SS.C.III	6%	95,30
» » SS.B.3.a	6%	97,—
ENEL 1965 I	6%	96,90
» 1965 II	6%	96,95
» 1966 I	6%	96,90
» 1966 II	6%	96,90
» 1967	6%	97,20
» 1968	6%	97,55
» Europa '65	6%	96,90
E.N.I. '65 II	6%	96,90
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95,65
IRI Sider 1953	5.50%	97,55
Autostrada '63	5.50%	90,30
» '65	6%	96,50
» '67	6%	96,85
» '68	6%	96,95
C.F. Venezie	5%	95,—
Venezie O.P.Va	5%	95,—
Op. Pubbliche	5%	85,80
» »	5.50%	90,65
» »	6%	95,—
» ss. I	6%	96,05
» ss II	6%	96,—
» ss III	6%	96,70
O.P. ss. Anas	6%	95,35
O.P. Dotaz. I	6%	96,—
O.P. Dotaz. II	6%	96,—
O.P.Int.St.ss.I	6%	96,—
O.P.Int.St.ss.II	6%	96,—
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96,—
Elfer	5%	93,50
FF.SS. 1952	5.50%	96,80
» 1953	5.50%	96,20
» 1955	5.50%	95,10
» 1959	5.50%	93,55
» 1960	5%	89,65

TITOLI		29-8
FF.SS. 1961	5%	89,45
» 1965 I	6%	96,05
» 1965 II	6%	96,05
» 1966 I	6%	96,05
» 1966 II	6%	96,—
» 1967	6%	96,10
Pub. Util.Ed. '66	6%	97,—
Pub Util.Montec.	6%	97,20
Pub.Util. Export	6%	95,65
Op.Str.Mezz.3em.	6%	96,60
Op.Str.Mezz.4em.	6%	97,30
Op.Str.Mezz.5em.	6%	96,80
Export quinq.	6%	98,10
I.M.I XII	6%	100,—
» XVIII	6%	98,40
» XIX	6%	99,85
» XX	6%	97,70
» XXI	5%	94,25
» XXII	5%	90,40
» XXIII	5%	88,20
» XXIV	5.50%	90,60
» XXV	6%	95,60
» XXVI	6%	95,05
» 1964	6%	100,20
Cred. Nav '63	6%	96,35
Cred. Nav. '67	6%	95,70
ENI 1956	6%	99,60
» Gela	5.50%	92,60
» 1957	6%	98,80
» 1958	6%	99,—
» 1958/78	6%	97,80
» 1964	6%	98,50
» 1966	6%	97,55
» Sud 1959	6%	97,40
» Sud 1960	5.50%	93,15
» Sud 1961	5.50%	93,15
» Sud-IV	5.50%	92,—
» Sud-V	5.50%	92,50
» Sud-VI	5.50%	90,85
» Sud-VII	5.50%	93,15
» Sud-VIII	5.50%	93,45
» Sud-IX	6%	97,30
IRI 1954/69	6%	100,05
» 1956/74	6%	99,65
» 1957/75	6%	99,65
» 1958/74	6%	98,75
» '57/77 (XX)	6%	98,10
» 1958/78	6%	99,50
» 1959/79	5.50%	92,45
» 1960/80	5.50%	92,15
» 1961/86	5.50%	91,05
» 1963/83	5.50%	90,90
» 1964/82	6%	97,10
» 1965/83	6%	97,—
» Stet	6%	99,95
IRI Elet. opt.	5.50%	95,75
Cart. Timavo	7%	102,—

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 621,65; dollaro canadese 579,375; corona danese 82,797; corona norvegese 87,047; corona svedese 120,487; fiorino olandese 161,29; franco belga 12,403; franco francese 125,02; franco svizzero 144,47; lira sterlina 1488,475; marco tedesco 156,35; scellino austriaco 24,069; escudo portoghese 21,67; peseta spagnola 8,927.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,20; lira sterlina 1481; franco svizzero 144,10; franco francese 114,25; franco belga 12; marco tedesco 155,50; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,87; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,75; corona danese 82,30; corona svedese 120; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo t.g. 44, t.p. 45; dracma greca t.g. 19,50, t.p. 20,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6800-7100; sterlina oro n.c. 6700-7000; marengo svizzero 7150-7450; oro fino 785-805; platino 4500-6000; argento 43500-47000.

TRIESTE

Nella tendenza generale alla flessione, pochi valori resistono e tra essi Dalmine e Pirelli. Chiudono invece cedendo terreno Bastogi, Italsider, le due Fiat, Beni Stabili e Viscosa ord. assieme agli assicurativi. In buona vista il reddito fisso. Nessun titolo è stato trattato.

Bastogi 2088; Finmare 353; Finsider 579; Sip 2695; Sme 2320; Stet 2955; Ass. Generali 58300; Ass. Italiana 71000; Ras 44500; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30000; Marzotto priv. 1690; Viscosa ord. 3360; Viscosa priv. 2340; Dalmine 1127; Italsider 885; Cantieri 180; Fiat ord. 2790; Fiat priv. 2360; Terni 251; Anic 1306; Liquigas 182; Montedison 1088; Beni Stabili 3900; Immobiliare 587; Pirelli S.p.A. 3500; Rinascente 383; Rinascente priv. 254.

NEW YORK
(In ribasso)

Chiusura in ribasso ieri alla Borsa valori di New York in una giornata caratterizzata da tono opaco. Secondo gli esperti di mercato la Borsa non ha subito ripercussioni per la nomina di Hubert Humphrey a candidato del partito democratico per le elezioni presidenziali. Sono state scambiate 10,95 milioni di azioni, contro 9,71 milioni di martedì.

LONDRA
(Seduta tranquilla)

Giornata tranquilla ieri alla Borsa di Londra dove la maggior parte dei compratori sembra voler rimanere in attesa dopo i tre giorni di vacanza del «Bank Holiday». Leggero aumento dei titoli di Stato; calme anche le quotazioni in dollari. Modesti guadagni hanno realizzato alcuni petroli, stagno e auriferi.

UN GRUPPO DI DECRETI LEGGE ADOTTATI DAL GOVERNO

ABOLITA L'ADDIZIONALE SUI CONSUMI ELETTRICI

Il provvedimento è stato preso per far incrementare l'uso dell'energia e appoggiare l'industria degli elettrodomestici - Risparmi nelle famiglie

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

Breve riunione del Governo stamane a Palazzo Chigi. Il Consiglio dei Ministri, sulla base delle deliberazioni adottate nelle sedute del 26 luglio scorso, ha approvato un decreto legge contenente misure per il sostegno dell'economia e della produzione in alcuni settori e in alcune zone (Mezzogiorno) che negli ultimi mesi avevano denunciato sintomi di rallentamento nel ritmo di sviluppo. Si tratta di un provvedimento organico contenente 20 articoli, per il quale si è ritenuto opportuno fare ricorso alla formula del decreto legge, onde imprimere alle misure richieste un carattere di maggiore incisività e rapidità di applicazione. Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato un provvedimento, che avrà effetto immediato, per l'abolizione della tassa addizionale di 4 lire e mezza per KWH a carico dei consumi di energia elettrica per usi domestici istituita due anni fa; abolizione decisa dal Consiglio dei Ministri il 26 luglio scorso. L'effetto immediato è stato deliberato oggi dal Governo, che ha ritenuto opportuno presentare il relativo provvedimento alle Camere sotto forma di decreto legge unitamente ad altre misure varate già nelle scorse settimane per sostenere la nostra economia.

La convocazione odierna del Consiglio dei Ministri è stata sotto certi aspetti improvvisa. Essa infatti non era in programma, almeno sino a qualche giorno fa. Il Presidente Leone, convinto però già da tempo dell'urgenza di taluni dei provvedimenti economici varati dal suo secondo Governo, ha profittato dell'occasione offertagli dalla convocazione straordinaria delle Camere per trasformare in decreti legge una parte delle misure predisposte sotto forma di normali disegni di legge, destinati quindi ad una lunga trafila parlamentare prima di diventare esecutivi.

Per il varo dei decreti legge è necessario che le Camere siano aperte perchè una norma della Costituzione stabilisce che questi provvedimenti vanno presentati immediatamente ai due rami del Parlamento. Si tratta esattamente dell'articolo 77 della Costituzione, che al secondo comma dice: «Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro 5 giorni».

Quanto risparmieranno le famiglie italiane con il decreto legge varato oggi dal Consiglio dei Ministri? I pareri sono al riguardo alquanto discordi, così come erano discordi quando si trattò due anni fa, di calcolare l'onere che sarebbe derivato dall'istituzione della tassa addizionale sui consumi della luce per usi domestici. Il risparmio, in ogni modo, dovrebbe variare dalle 1.500 alle 3.000 lire mensili per famiglia. I consumi sono, per intenderci, quelli dei frigoriferi, delle lavatrici, degli scaldabagni, dei condizionatori d'aria, dei televisori, delle lucidatrici e di tutti gli altri apparecchi che rendono confortevoli le nostre abitazioni e alleggeriscono il lavoro delle massaie. Con l'abolizione della tassa addizionale si mira a due risultati: un aumento dei consumi e un incremento delle vendite degli elettrodomestici a vantaggio perciò sia dell'ENEL sia delle numerose industrie che operano in questo settore, tutte caratterizzate da una notevole mole di dipendenti.

R. R.

DALLA PRIMA PAGINA

NESSUNA GARANZIA

Shvetska) e l'«invio in vacanza» di una quindicina tra funzionari di Governo e di partito: di quest'ultimo gruppo farebbero parte Cestmir Cisar, segretario del comitato centrale, considerato il più innovatore dei leaders cèchi, Kriegel, presidente del «Fronte popolare», Hejzlar, direttore della radio, e Goldstuecker, presidente della Lega degli scrittori.

Quanto alla popolazione cecoslovacca, sembra ancora in uno stato di attesa, seppur in cuor suo abbia ceduto alla rassegnazione e si sia orientata verso le tesi dei governanti (il «meno peggio»); i giornali murali e i manifesti sono stati completamente tolti dai muri e dalle vetrine; negozi ed edifici pubblici hanno ripreso la loro attività e anche i servizi pubblici funzionano normalmente. Per quanto riguarda le truppe russe, hanno abbandonato i punti nevralgici di Praga, ma continuano a rimanere nelle vicinanze; l'università, le poste, le caserme sono sempre presidiate od occupate, in attesa — si dice — dell'attuazione degli accordi di Mosca. D'altra parte, fonti bene informate hanno riferito che alcuni Ministeri, in particolar modo quelli della Difesa e dell'Interno, che controlla la polizia, sono stati invitati a preparare alcuni uffici per ospitare «consiglieri» sovietici.

NELL'IMMINENZA DELLA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO ALLA CAMERA

I partiti del centro-sinistra preparano un documento comune

L'onorevole Ingrao difende il «grande patrimonio di conquiste politiche e sociali della rivoluzione russa» e parla di «rozzo antisovietismo»

Si lascia cioè al Governo Dubcek, ma a condizione che egli non sia più Dubcek e lo si lascerà, e con lui gli altri dirigenti, a condizione di essere diversi da ciò che sono stati: altrimenti i carri armati torneranno a Piazza San Venceslao per imporre un loro governo.

«Dalla opposizione monolitica ad ogni tentativo di "via nazionale" condotta fino alle estreme conseguenze ad ogni fatto, ad ogni atteggiamento che abbia un segno — dico un segno — di metodologia democratica nei partiti e tra i partiti, negli Stati e tra gli Stati comunisti, la assurda monotonia con cui sempre — anche a proposito della Cecoslovacchia — Mosca parla di «intromissioni interne ed estere della reazione». Da questa patente quanto cinica manipolazione della verità si coglie uno degli elementi negativi che hanno sempre pesato sulla situazione internazionale: l'oscurità della politica estera sovietica e l'ambiguità dei suoi orientamenti, nella permanenza dei suoi obiettivi finali. «La crisi cecoslovacca rappresenta — proprio per questo — un duro colpo per la pace, un pericolo reale di congelamento del processo di distensione, un motivo di tensione che minaccia di riportare indietro la situazione europea e riacutizzando problemi che apparivano in via di evoluzione».

Con la forza delle armi non si possono bloccare i fermenti revisionisti e nessuna «santa alleanza» riuscirà a prevalere sugli aneliti di libertà e di pace: ma ora — ha aggiunto Rumor — l'unità dei partiti comunisti si sta sfaldando: sotto questo profilo è importante il dissenso espresso dal PCI, ma non per le scelte di principio che sono fin qui venute. Essendo in discussione la concezione comunista dello Stato, del partito, dei rapporti tra gli Stati, il dissenso del PCI rivela la sua fragilità perchè la sola scelta che essi hanno davanti è la revisione e il rifiuto dei principi antidemocratici che sono alla base del sistema; i fatti di Praga non sono isolati, ma vanno inseriti in un giudizio storico e politico coerente che deve portare a scelte radicali e conseguenti: altrimenti, è assurdo parlare e teorizzare di vie nazionali nel momento in cui le armi russe le spazzano via.

L'atmosfera di serietà e compostezza con cui si era discusso fino a questo momento è stata fugata dal discorso con cui il capogruppo comunista, Ingrao, ha tentato di reagire alle pesanti accuse lanciate contro il comunismo divagando sul Vietnam e sull'imperialismo americano. Ha mostrato subito i limiti del famoso dissenso giudicando positiva la conclusione dei negoziati di Mosca tra aggressori e aggrediti costretti ad accettare le nuove imposizioni per evitare una strage. Vivaci proteste dei democristiani hanno accolto l'accusa lanciata a Rumor di aver speculato sugli avvenimenti di Praga con un «rozzo antisovietismo». Il presidente Pertini ha ammonito: «Stiamo discutendo un grave argomento e la compostezza deve essere un dovere per il Parlamento». Dopo aver accusato anche Nenni di aver tenuto un atteggiamento settario, Ingrao ha aggiunto, tra i vivi applausi dei suoi, che nessuno potrà mai indurre il PCI a passare dal dissenso alla liquidazione del «grande patrimonio di conquiste politiche e sociali della rivoluzione russa».

CARIGLIA (PSU): «In questo patrimonio c'è anche l'aggressione all'Ungheria e alla Cecoslovacchia».

Ingrao ha proseguito confermando l'appoggio del PCI al nuovo corso cecoslovacco che segna la volontà di superare la fase stalinista con i metodi coercitivi di dittatura centralizzata entrati in crisi fin dal XX congresso del PCUS: l'esito di questo esperimento — ha aggiunto Ingrao — non è certo quello del modello socialdemocratico inglese e svedese che è già fallito.

CARIGLIA: «Che faccia tosta!».

Dalla vicenda cecoslovacca, il PCI — ha aggiunto Ingrao — trae un rinnovato impulso perchè in Italia si costruisca «un autentico sistema di libertà che la democrazia borghese è impotente a garantire». Occorrono anche nuove forme di collegamento per lottare con più efficacia contro l'imperialismo. E qui Ingrao ha aggiunto che questa nuova e difficile unità supera i blocchi e postula l'autonomia di tutte le forze che la comporranno: ma lo scopo sarà sempre e soltanto la lotta contro l'imperialismo americano.

MEDICI ha interrotto: «Dica chiaramente come crede di poter uscire dai blocchi, mentre la cortina di ferro cala di nuovo in forma tanto drammatica».

INGRAO: «Con iniziative che si muovano in altre direzioni, con la riduzione degli armamenti, con la firma del Trattato anti-H...». Medici voleva replicare, ma Pertini si è rivolto a Leone: «Lei è stato Presidente della Camera, faccio appello alla sua solidarietà... inviti il Ministro Medici a non raccogliere le interruzioni». Leone ha fatto cenno a Medici di non replicare e poi si è voltato verso Pertini. Come per dire che aveva accolto il suo invito.

Il missino De Marzio ha condannato il «diktat» di Mosca e ha affermato che la repressione dei moti cecoslovacchi, come ieri di quelli ungheresi, deriva dalla «logica di Yalta» che consente da vent'anni tutte le sopraffazioni e le violazioni dei diritti dei popoli. Questa condanna è stata ribadita dal monarchico Milia. Infine, l'indipendente di sinistra Orilia — dopo aver ricalcato la linea comunista — ha rilevato nel discorso odierno di Medici un'attenuazione delle «posizioni oltranziste» assunte nel precedente dibattito in commissione.

La discussione si concluderà domani con gli ultimi discorsi di Vecchietti (PSIUP), La Malfa (PSI) e Malagodi (PLI). Infine, replicherà il Ministro Medici. Verrà presentato un ordine del giorno comune da parte dei tre partiti di centro sinistra. Il documento verrà firmato da Sullo, Ferri e La Malfa. Alla decisione — che era già nell'aria — si è giunti oggi. I socialisti infatti avevano esitato ad impegnarsi prima d'aver ascoltato il discorso di Medici, che evidentemente è loro piaciuto.

Caterbo Mattioli

MISURE PRECAUZIONALI IN VISTA DELLA SESSIONE AUTUNNALE

Non saranno tollerate occupazioni di facoltà

Le intenzioni del Governo confermate in una lettera dell'on. Leone

Roma, 29

Il Governo non permetterà «atti illegali» che possano pregiudicare il regolare svolgimento delle sessioni autunnali di esame nelle facoltà universitarie. Questa la precisazione raccolta oggi nei competenti ambienti governativi. Mentre il Ministero della pubblica istruzione sta lavorando al progetto di riforma che dovrebbe consentire, entro breve o brevissimo tempo, l'attuazione di nuove norme legislative che permettano una maggiore democratizzazione nella vita degli atenei, il Ministero degli Interni sta approntando servizi di controllo e di sorveglianza per prevenire eventuali agitazioni che possano pregiudicare il normale svolgimento delle attività universitarie e soprattutto il regolare andamento delle sessioni di esame che avranno inizio alla fine di settembre.

In particolare — è stato precisato da fonti attendibili — non verrà permessa l'occupazione delle facoltà da parte del Movimento studentesco, il Governo in sostanza non permetterebbe — questa è la precisazione raccolta dall'ADN Kronos in ambienti responsabili del Ministero degli Interni — che il dibattito e le istanze del Movimento studentesco o delle altre componenti universitarie sfocino in atti illegali e, in primo luogo, come si è detto, in occupazioni prolungate delle facoltà che provocherebbero automaticamente il blocco dell'attività universitaria. Ovviamente, ogni intervento delle forze dell'ordine sarà sempre subordinato, quando le agitazioni si svolgono all'interno degli atenei, alle richieste dei Rettori.

Intanto in una lettera indirizzata a un quotidiano di Torino, il Presidente del Consiglio Leone ha dichiarato che ai primi di settembre il Consiglio dei Ministri, che allora tornerà a riunirsi, varerà un progetto sui più urgenti problemi di riforma universitaria. Rispondendo poi a taluni gruppi studenteschi che lo avevano accusato di perseguire una «linea repressiva», Leone ha ricordato un passo di una intervista da lui stesso concessa, in cui dichiarava che «non si sarebbe permesso l'elevazione di barricate, l'incendio di automobili, la devastazione delle Università, l'occupazione di pubblici stabilimenti». «Credo — scrive ancora Leone — che le espressioni riprodotte non possano assolutamente essere interpretate in chiave di minaccia e neppure di rifiuto di dialogo con gli studenti», premesso anche che la frase era in un contesto della massima apertura verso i problemi universitari.

«Penso — prosegue il Presidente del Consiglio — che non vi sia nessuno soprattutto tra gli studenti che ritenga legittime azioni che non solo costituiscono gravi forme di reati, ma che sono incivili e pregiudizievoli anche per terzi». «Altra cosa — si legge ancora nella lettera — sono le forme anche vivaci di manifestazione delle istanze, delle critiche e delle contestazioni». Quando gli studenti si riuniscono nelle Università per agitare problemi e formulare soluzioni, la loro «contestazione» non soltanto è consentita, ma anzi sollecitata «Nessuno — conclude Leone — pensa di impedire la cosiddetta contestazione globale, purchè questa non degeneri in anarchia e dissoluzione delle istituzioni democratiche, consacrate nella Costituzione e che partiti, Parlamento e Governo hanno il dovere di difendere e consolidare».

VOTO UNANIME al C.C. comunista

Roma, 29

Si sono conclusi oggi i lavori del Comitato Centrale del PCI. Non vi sono state altre voci di dissenso, come è avvenuto ieri per l'intervento di Donini. Il documento conclusivo è stato infatti approvato all'unanimità e con esso si approvano le conclusioni e il rapporto di Longo e si conferma la linea assunta dall'ufficio politico e dalla direzione in merito agli avvenimenti di Cecoslovacchia. Tra l'altro si augura che i cecoslovacchi possano portare avanti il processo di rinnovamento democratico.

SENSO ESTIVO DELL'INFINITO

SULLE groppe dei monti, nel cuore delle boscaglie, la solitudine e l'immobilità, sempre dominatrici nei mesi estivi, danno la sensazione dell'immenso, la sensazione, tutta anche un poco di smarrimento, dell'infinito che si allarga e s'inabissa a noi intorno.

L'urlo della tempesta, fuso con gemiti lunghi, con schianti, crepitii; l'agitar furibondo dei rami spogli, gli schiaffi della pioggia rabbiosa sulle bocce e sui tronchi non possono fermare nello spirito il senso dello sterminato, dell'eterno, come può invece lo immobile stupore dei poggi, delle vette, degli alberi naufragati in una tacita marea di luce.

Sembra, adesso, che tutto sia impietrito nello sfolgorio abbacinante e che questo mondo rupestre e silvestre, silenzioso, deserto, non possa mai più ritornare il dolce mondo autunnale facondo di brezze e scintillante di colorature quasi primaverili, nè mai il furioso mondo di raffiche e d'acquazzoni sopra il quale metton lividi bagliori e subite ferite delle folgori striscianti fra la bassa nuvolaglia.

L'immobilità delle piante, impenetrabile silenzio, sembrano dovuti non tanto ai barbagli vivi e terribili del sole trionfante ed all'assenza d'ogni buffata di vento quanto a singolari virtù dell'aria pesante, densa, capace di produrre dovunque, negli esseri animati, nel vasto dominio dei vegetali, in ogni forma ed in ogni profilo, come un'interminabile narcosi o, meglio ancora, una straordinaria catalessi.

Negli altri mesi, par che le piante esplodano con violenza dal suolo, con gemme, con fiori, con rami rigidi, minacciosi come armi; pare che, strette in certi punti in viluppi selvaggi, si serrino con frenetici amplessi, aggrappandosi l'una all'altra con salde spire, scivolando sul terreno, balzando a sommo delle rocce, stringendosi in groppi serpentini di radici dure, contorte, nodose, contratte come per sforzi immani; a sera, negli altri mesi, certi colossi arborei hanno l'aspetto e lo slancio di esasperati guerrieri decisi alla pugna ed alla strage.

Ora no; c'è intorno, dovunque, un senso di mollezza e d'abbandono, come avviene per certe deboli creature dopo abbracci impetuosi; ora un senso d'irrimediabile estenuazione nei rami frondosi dai quali le foglie pendono un poco flosce, non più lucicanti di verde giovine; ora un senso di squallida povertà nei campi mietuti, in piante vivissime a maggio e già inaridite, nei grandi alberi delle vette e degli scrimoli, che sembrano sprofondati in un invincibile sopore, avvolti in una molle veste di foglie.

Non s'ode fruscìo, non si ode il fllautare del vento che agilmente s'inerpica per le balze, scivola lungo le siepi, ad aprile e ad ottobre; solo, ogni tanto, un grillo tràpana il silenzio ed una cicala aspramente lo sega con forte stridore. Tuttavia, se, chissà per qualche prodigio, un raro, fresco sospiro ti colpisce nel viso, si realizzano nello spirito vivide visioni di lontane primavere o quadri di abbaglianti marine.

Lì, sul mare, il lento fiato terrestre diventa come l'agile respiro della massa equorea, respiro che è giovane sempre anche nello sfolgorio della estate matura, ed è troppo vivo, a volte, quando turbina la tempesta e, con diecimila criniere irte, scattano le onde come torme fameliche di belve.

Dolce, l'alito marino, allorchè l'azzurro acceso del cielo è come l'azzurro acceso, quasi vivente, del mare ed il sole di luglio infiamma cielo e mare con sfavillii di liquide gemme. Ti dà, quest'alito, allora, se sei fermo alla riva, nostalgie acute di scogli lontani appena affioranti alle carezze blande delle maree, scogli umidi, odorosi di salsedine, lisci e sdrucciolevoli, talora prolissi di flora acquatica che s'impiglia nelle gambe, carezza le braccia tese per il nuoto o per tentare la facile ascesa, e forma, a volte, come soffici poltrone cuolose sapide di sentori acuti e selvaggi.

Ti dà, quest'alito, ansie di freschi bagni aerei, dello sfiorar lieve o più vivo di venti densi di aromi, che ti fascino, ti flagellino poi con minimi schiaffi, ti avvolgano come in una carezza d'immensa mano invisibile; e allora questo senso di stanchezza, di estenuazione, che avvilisce, quasi annullando la coscienza, ti libera, come al cadere improvviso di ceppi per intervento liberatore.

Ma breve, fugace è il fresco sospiro che richiamò alla memoria sensazioni e visioni, e già ti è addosso di nuovo, come una greve cappa, l'aria ardente; t'è addosso, come un cocente lenzuolo per chissà quale misteriosa terapia, quasi come la coltre di terra bollente che è richiesta per gli arti di certi malati, l'aria pesante ed immobile. E gli alberi che ebbero un fugace brivido, quasi come un sussulto di gioia, tornano muti e torpidi, mentre, più in là, sopra una balza incrinata e cotta nel delirio del sole, sembra possibile poter fra breve udire il crepitare della pietra per più larghi tratti franta nell'ardore da altoforno.

L'immobilità ed il silenzio, prolungati, ridanno, più vastamente, il senso solenne dell'infinito; lo stupore di ogni cosa immersa nella gran luce si riflette nello spirito opaco dell'osservatore. Ed opacità, aridezza sono all'intorno. Su quella breve frana polverosa, sul letto secco e sassoso di quel torrente, sopra quel margine irto di sterpaglia, per quella stradetta ieri bordata di erbette tenere, umida per la pioggerella primaverile, adesso affondata in uno spesso terriccio che talvolta, al passaggio di un carro o sotto il celere passo d'un contadino frettoloso, si leva in nuvolette e poi copre di un tristo velo di polviglio rami ancora verdi e fogliuti.

Fu per quella piccola frana che precipitò l'acqua mal trattenuta dalle vegetazioni e dai gradini soprastanti, or non sono tre mesi; per quella frana che adesso sembra pronta a sgretolarsi ancora in minuto polverio al minimo soffio? Per il cavo letto di quel torrente, ieri ancora correva, cantando, irridendo, brillando, garrula, impertinente, petulante, l'acqua limpida, la quale or segnava piccoli vortici, avvivandosi di ricchi scintillii, or scavalcava l'argine, spumeggiando, ora precipitava per il piccolo salto, tutta rigandosi come un drappo dai riflessi di preziosi metalli disteso su balaustrata in ricche pieghe?

Se certo non scorresse per sotterranee, profonde vene la linfa suscitatrice di vita, questo sarebbe un mondo del tutto morto, un mondo già caduto in polvere e frantumi di rocce, senza neppure questi alberi vasti ed immoti or dormenti nel sole, senza queste fratte isterilite, tramate di pruni.

Ma questo, no, non è un mondo morto. E questa greve immobilità è un precario letargo sotto la meridiana luce, la quale abbacina e sprofonda in un sopore che pare invincibile, che attenua le forze della natura, e tuttavia, infine, nascostamente le ritempra, perchè esse prorompano poi più feconde e più vive, rifatte vergini e potenti; come con altri mezzi si rifanno vergini e potenti le medesime forze nell'algore iemale, affinchè da esso scaturiscano, in mille modi, gli infiniti aspetti della stagione nuova, fatta di limpidi cieli, di nuovissimi amori, di abbaglianti fioriture, di vibranti aneliti, di brividi, di sussulti dell'aria, di vivaci slanci del vento, di rapinose passioni e di fecondi connubi.

Da questa odierna, apparente stasi della terra e dei viventi avvolti nei riverberi allucinanti dell'oceanico sole, nasceranno le tardive fioriture, le vivide bacche, le nuove gemme, nasceranno i rinnovati amori, i fervori alacri, le speranze audaci, le fresche brezze di settembre: inizio della seconda primavera.

Claudio Allori



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Oslo — Re Olav di Norvegia, la Regina Ingrid di Danimarca, la signora Kekkonen, Re Federico di Danimarca, il Principe Herald e il Presidente Kekkonen all'ingresso del Museo dello Sci

E' IN CORSO UNA SEVERA INCHIESTA SULLA BENEFICENZA NEGLI STATI DELL'UNIONE

LA CARITÀ È UN GROSSO AFFARE IN AMERICA, PAESE DI FILANTROPI

Elenchi di persone caritatevoli, vedove ricche, commercianti e medici generosi, vincitori di lotterie, si vendono con buon profitto ed hanno una loro precisa quotazione sul grande mercato delle opere pie

In calce ad una lettera ciclostilata in cui mi si invitava a prestare la mia opera di volontario per una certa iniziativa filantropica, ho trovato un post scriptum in cui il mittente si scusava nel caso avessi ricevuto o dovessi ricevere più di uno dei detti inviti e spiegava che il personale addetto agli inoltri prendeva i nominativi da diverse liste fornite da varie organizzazioni e pertanto non era possibile evitare casi di duplicazioni. Questi casi sono invero frequenti e la gente ne è disturbata, specialmente se ha già risposto inviando denaro o già s'è offerta di prestare opera volontaria.

C'è, ad esempio, una famiglia agiata di Scarsdale, un elegante sobborgo residenziale di New York, che ha fatto sapere tramite la stampa che non invierà più danaro per carità alle iniziative filantropiche che gliene fanno richiesta a mezzo posta. Gli Hofman, così si chiamano, hanno deciso di continuare la loro filantropia, riservandola però esclusivamente a quelle organizzazioni benefiche che non gliela sollecitano riempiendo la loro cassetta della posta di lettere ciclostilate o meno. Gli Hofman si sono presi la briga di contare e catalogare gli appelli per offerte di denaro ricevuti nel 1967, scoprendo così di averne ricevuti tanti da pesare più di cinque chili e di averne ricevuti da ben 103 fonti diverse. Un bel po' dei circa 400 appelli erano dei duplicati. L'indagine ha svelato anche che gli Hofman l'anno scorso hanno risposto con denaro a 51 richieste, ma non hanno svelato lo importo totale della loro generosità. Fra gli appelli ce ne erano mandati da organizzazioni completamente sconosciute, come la lega per i rifugiati tahitiani, il consiglio per le informazioni sessuali e la Casa della libertà del Mississippi.

Sta di fatto che le campagne caritatevoli sono diventate negli Stati Uniti un grosso «business». Si è accertato che gli americani contribuiscono circa cinque miliardi di dollari ogni anno per opere di carità e la maggior parte di questa generosità perviene a chi la sollecita attraverso la posta. Le opere pie dispongono di liste con nominativi di potenziali offerenti. Ci sono ad esempio liste di «vedove ricche», di «spose senza figli», «commercianti generosi», «ereditieri», «vincitori di lotterie», «medici proprietari di yacht», e tante altre varietà di potenziali donatori sia per generosità d'animo che per ragioni di tasse o entrambe, in quanto le donazioni sono deducibili agli effetti della tassazione del reddito.

Liste preziose

Questa è la filantropia spicciola del popolo americano, escludente cioè quella delle fondazioni private come Ford, Rockefeller e Carnegie, che da sole hanno elargito nel 1966 circa 13 miliardi di dollari per l'istruzione e assistenze sociali varie.

Gli enti umanitari, le opere pie, le società di carità in genere vengono in possesso di queste preziose liste acquistandole da varie fonti specializzate, che ne fanno commercio. Una lista con mille nomi e indirizzi di «vedove facoltose» può ottenersi all'incirca con una sessantina di dollari, mentre quella con altrettanti nominativi entrati in possesso di una cospicua eredità costa qualche decina di dollari in più. Le opere di carità a loro volta impestano le loro liste ad altri enti privati o individui attivi nel campo della filantropia, facendosi pagare il servizio

Costi e ricavi

Il costo delle liste più quello per compensare certi specialisti nel campo della raccolta dei fondi ed altre spese amministrative e postali, si calcola che incida in misura variante dal 5 al 25 per cento sull'ammontare totale delle somme raccolte. Per raccogliere i 5 miliardi di dollari annualmente elargiti dalla generosità americana, gli enti filantropici e di carità devono spendere dunque da 25 a 125 milioni di dollari. Come si vede il margine da destinare ad opere di carità e assistenza è più che notevole.

Le autorità hanno incoraggiato il pubblico ad indagare su coloro che fanno richieste di denaro per accertarsi che le fonti siano autentiche e legittime. Perchè è ovvio che c'è chi specula sul buon cuore degli americani. La pratica di vendere o dare a nolo liste di nominativi di persone o enti filantropici o presunti tali, è attualmente oggetto di una severa inchiesta condotta dal Dipartimento delle Poste, inchiesta che mira ad identificare i compratori e venditori di tali liste ed il materiale che è stato spedito per posta a ciascun indirizzo.

Oltre le liste di persone apparentemente disposte a contribuire con denaro ad una nobile causa, ci sono quelle delle persone apparentemente disposte a dedicare il loro tempo o parte di esso e il loro talento o semplicemeute la buona volontà, per aiutare e assistere il prossimo. Il volontariato è uno dei pilastri su cui si regge la società americana. Ogni giorno della settimana migliaia di donne prestano gratuitamente la loro opera negli ospedali e nelle scuole, nelle prigioni e nei parchi di ricreazione, nei musei e negli ospizi.. Esse aiutano l'amministrazione cittadina e le varie iniziative pubbliche e private a realizzare i loro programmi assistenziali.

Un recente studio ha rivelato che New York può contare su 235 mila e forse anche 350 mila lavoratori volontari, in maggioranza di sesso femminile e queste cifre non includono le migliaia di volontari che organizzano balli e pranzi di beneficenza e vanno di casa in casa a fare propaganda per un candidato politico. Questo volontariato costituisce il «potere del popolo», perchè, a detta del sindaco di New York, «questa brava gente contribuisce all'umanizzazione del governo cittadino». La maggioranza di questi volontari lavora nei programmi istituiti dalla città per combattere la povertà e l'ignoranza nelle aree depresse, cioè nei ghetti dove risiede la maggioranza della popolazione negra e portoricana.

Ci sono dei volontari che prestano la loro opera di notte al centralino telefonico dei reclami in municipio e prendono nota delle proteste della cittadinanza per poter riferirle al Sindaco. Le proteste notturne sono per lo più dirette contro il traffico troppo rumoroso, contro i padroni di casa che non riscaldano adeguatamente gli appartamenti ed anche contro i pompieri per l'acutezza delle loro sirene e il loro ululato troppo prolungato, e la polizia, giudicata non «cooperativa».

Le volontarie

Per la Croce Rossa di New York lavorano senza paga 27 mila donne. Molte sono pure le volontarie nel campo dell'istruzione pubblica. Queste donne si dedicano ad insegnare a leggere e a scrivere ai ragazzi, specialmente portoricani, per i quali la lingua inglese sembra rappresentare uno scoglio insormontabile, tale apparentemente da non essere superato con la sola frequenza nelle scuole pubbliche. Questi doposcuola si svolgono a domicilio della volontaria o dell'allievo, secondo le convenienze, ma in diversi casi anche presso la stessa scuola dell'allievo.

Le volontarie sono di tutte le età, ma la massa proviene dalle età avanzate e dal ceto medio. Recentemente una madre di sei figli, di cui il maggiore appena decenne, è stata premiata dal Sindaco con una medaglia per il suo volontariato a favore dei ragazzi con problemi di scrittura e lettura. La signora Anne Powell, nel ricevere l'attestato, ha detto di avere «un marito comprensivo, disposto la sera a tener dietro ai nostri figli, per permettermi di andare dai miei scolari».

Mario Albertazzi

A Ravenna prima mostra dei ritratti di Dante

Ravenna, 29

Una mostra dei ritratti di Dante, da Giotto ai contemporanei, è in corso di allestimento a Ravenna per il 647.o anniversario della morte del Poeta, che ricorre il 15 settembre.

La rassegna — la prima del genere nel mondo — comprenderà cinque sezioni: ritratti classici in originale o in copia; ritratti eseguiti da contemporanei (oltre un centinaio, di autori italiani e stranieri); ritratti miniati dei manoscritti o incisi nelle varie edizioni a stampa delle opere dantesche; ritratti in forma di busti o statue, rilievi o bassorilievi; ritratti nelle monete, nelle medaglie, nei francobolli, nelle cartoline.

Tutto il materiale esposto resterà a Ravenna e costituirà il primo nucleo della Pinacoteca dantesca che i frati di S. Francesco, promotori della originale iniziativa, intendono affiancare alla già nota Biblioteca dantesca.

La mostra posta sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, sarà inaugurata dal Sottosegretario Elkan.

TORNA IN LIBRERIA UN DIZIONARIO DI 80 ANNI FA

Lessico familiare della Trieste di ieri

Una bella, nitida e opportuna ristampa del «Kosovitz» «Vocabolario del dialetto triestino e della lingua italiana»

E' uscita, per i tipi della Libreria Internazionale Italo Svevo di Trieste, l'attesa ristampa del «Dizionario-Vocabolario del dialetto triestino e della lingua italiana» di Ernesto Kosovitz, pubblicato nel lontano 1889 e da gran tempo irreperibile sul mercato antiquario. Si tratta di un'opera fondamentale e veramente notevole della lessicografia giuliana, e triestina in particolare, in quanto non ancora adeguatamente rimpiazzata, nonostante i tentativi che sono stati ripetutamente fatti, da altre consimili più moderne.

Duplice è il valore che si può dare a questo dizionario-vocabolario, quello di una documentazione lessicale completa di uno stadio relativamente antico del nostro dialetto e quello di costituire per il medesimo uno dei primi, se non proprio il primo serio lavoro linguistico. Dobbiamo infatti rammentare che la prima edizione di quest'opera, col titolo «Dizionario del dialetto triestino e della lingua italiana» esce già nel 1877 ed è anteriore, quindi, anche ai primi studi che sia l'Ascoli sia il Cavalli dedicarono al passato friulaneggiante del dialetto della nostra città. Molto bene essa si allinea nel più vasto piano di riedizioni di dizionari dialettali italiani, compilati nel secolo scorso o anche più recentemente ma da gran tempo esauriti, cui l'editoria italiana da qualche tempo accudisce. E' evidente che questi dizionari del passato, in un periodo in cui i nostri dialetti sono o in via di sparizione (sostituiti da koiné interprovinciali o dallo italiano regionale) o in fase di profonda evoluzione, costituiscono testimonianze vive e preziosissime da non trascurare. Sono stati così ripubblicati recentemente repertori dialettali importantissimi, quali il Boerio (per il veneziano), il Tiraboschi (per il bergamasco), il Sant'Albino (per il piemontese), il Nuovo Pirona (per il friulano), il Maranesi (per il modenese) ecc. Ora è il turno del non meno prezioso Kosovitz, ed il pubblico lettore giudicherà se detta intrapresa è giunta opportuna o meno. Non che il dialetto triestino, fortunatamente ancora abbastanza vivo nella sua espressione più genuina presso numerose famiglie triestine «patoche», sia in via di sparizione, ma esso certo ha subito da ottant'anni a questa parte dei mutamenti soprattutto di carattere lessicale. Sfogliamo un momento a caso le sue pagine: in esso troviamo le molte parole caratteristiche del nostro dialetto, che ogni buon triestino conosce o dovrebbe conoscere (es. *arente, lamio, laina, futizar, falopa, petes, fersora, remitur, gnaga, slofada, smola, bartuela, rampigamuri, slimigar* ecc.), sia tante altre poco a punto note (*smiz* «frustino», *cracia* «mingherlino», *solupro* «saetta», *albol* «madia», *paciolon* «arzillo»). All'inverso mancano termini (ma per la consultazione attenti all'appendice di giunte e correzioni!) che oggi sono di uso abbastanza comune, come *meca, schei, negron, armeraise, patus, zozca,* ecc. Non si tratterà certo sempre di parole che al Kosovitz, attento osservatore, sono sfuggite, bensì molto più spesso di termini non ancora entrati nell'uso e quindi di «data di nascita» più recente.

Gioverà rimarcare a questo proposito che in quell'epoca il triestino aveva ormai assunto, foneticamente e morfologicamente, pressapoco quell'aspetto sotto cui viene parlato ancor oggi. Di ciò fanno fede sia i paradigmi verbali delle pagine introduttive (dove, comunque, non è registrata la forma *ti te son*, ma unicamente il venezianeggiante *ti te xe*), sia la registrazione di certe parole caratterizzate dall'*i* od *u* atone, al posto di *e* risp. *o* del veneziano, come ad esempio il già citato *slimigar*, e ancora *slichignar, ziroto, pantigana, cugumaro, induvinar* ecc. Ma talora troviamo attestata anche una *e* od una *o* che oggi non si usano più in quanto sostituite dai più «triestini» *i* ed *u*, come ad esempio *geral* (al posto di *giral*), *bobana* (al posto di *bubana*), *menudaia* (al posto di *minudaia*), *semenador* (al posto di *seminador*) ecc., segno che il dialetto degli anni 80 non si era ancora completamente svincolato dai modelli veneziali da cui esso deriva.

Nel Kosovitz fa spicco poi soprattutto un particolare, lo aver voluto stendere a parte, in una apposita appendice, un *Elenco delle voci esotiche*, un elenco cioè di quelle parole di origine o slava o tedesca o francese che non hanno diritto di cittadinanza nel nostro dialetto, in quanto lo snaturano e lo deturpano irrimediabilmente (la lista però non è completa: alcuni termini come *gripiza* ed *acherle* sono elencati nel corpo del Dizionario al loro posto alfabetico). Si tratta in gran parte di parole a noi ben note come *bisù, bics, cluca, comò, cren, cucer, flica, omelet, plucia, pec, sinter, snita, scina* (ma noi oggi diciamo *sina*, segno che il prestito, con l'adozione di *s* al posto di *sc(i)* si è ormai ambientato definitivamente entro il dialetto), *slaif* ecc. Questo scrupolo puristico oggi può far anche un po' sorridere: qualche dozzina di voci del genere, fra tante centinaia di puro stampo ed origine italiana che il nostro dialetto annovera, non dovrebbero certo allarmarci; il dialetto triestino resta e resterà pur sempre uno dei più belli, dei più puri e dei più armoniosi dialetti italiani.

A parte queste considerazioni che sembrerebbero indicare nel Kosovitz un'opera più adatta allo studio e alla meditazione di linguisti e dialettologi che non indirizzata a un più vasto pubblico, non dobbiamo dimenticare anche quei pregi, che non sono pochi, i quali rendono la lettura di questo Dizionario a volte dilettevole, a volte proficua, a volte stuzzicante per le innumerevoli curiosità che essa soddisfa e solleva, ma comunque indispensabile per chiunque, persona colta; si sente amorevolmente legato alle vicende storiche, culturali e linguistiche, sia passate che presenti, della nostra città.

Mario Doria



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Roma — A una sfilata di mode la Casa Garnett ha presentato questo abito in seta rossa per la stagione autunno-inverno

La rassegna dei libri

«Italia a mezzanotte»: censimento e storia dei fantasmi di casa nostra

I fantasmi esistono davvero? Le famose case dove ci «si sente» sorgono ovunque o soltanto nelle desolate brughiere inglesi? Tanto per incominciare gli spettri non hanno nazionalità, e se l'Inghilterra ha saputo così abilmente sfruttare le proprie ombre sino a farne una florida industria nazionale, l'Italia, volendo, potrebbe non esserle da meno. Perchè anche da noi, malgrado il nostro cielo, il nostro sole e la nostra ostentata incredulità, gli incorporei inquilini di castelli, monasteri, torri e antichi palazzi si ritrovano al Nord come al Sud, nei centri industriali come in campagna, e ancor oggi riescono talvolta a polarizzare attorno alle loro... lenzuola lo interesse collettivo, suscitando polemiche e discussioni, dividendo fatalmente il Paese in quelli che ci credono e in quegli altri che ne ridono. Perchè noi siamo fatti così: i Bianchi e i Neri sono un'istituzione dura a morire.

Quanti saranno gli spettri di casa nostra? Il censimento — se così può essere definito — è raccolto in «Italia a mezzanotte», storie di fantasmi, castelli e tesori, del giornalista Giorgio Batini, stampato con i caratteri di Vallecchi di Firenze. L'autore ha compiuto una sorridente cavalcata (come san sorridere i toscani, ben s'intende: e Batini è fiorentino) attraverso città, paesi, borgate, campagne «infestate» da dame bianche e guerrieri neri, religiosi che montano la guardia per l'eternità a sepolti tesori, volpi d'oro zecchino, cavalieri erranti sulle imprevedibili strade della fantasia popolare, «monacelli» dispettosi, lucumoni etruschi depositari di inviolati segreti. Innamorato del passato, Batini, vincitore anche di un Premio Marzotto, ha già pubblicato «L'antiquario», «La passione del tarlo», «Il dizionario del tarlo», «Uomini per Madama» (La Polizia: l'attuale inviato speciale de «La Nazione» mosse i primi passi in giornalismo sugli accidentati sentieri della «nera»), «L'Arno in museo» e «La più bella vetrina del mondo». Con «Italia a mezzanotte», è tornato a quei tempi lontani nei quali la leggenda si sovrappone alla cronaca e con essa si fonde per diventare poi, all'improvviso, attualità anche se «ufficialmente — e in compagnia — l'italiano ai fantasmi non ci crede. E' ben difficile trovare oggigiorno un sostenitore dei fantasmi. Dei dischi volanti sì, ma dei fantasmi no. Scettico è specialmente — sostiene l'autore — l'italiano nordista, urbanizzato, istruito e giù di lì. Qualche residuo di superstizione è rimasto forse nelle campagne, soprattutto nel Meridione, ma anche la campagna si sta ormai affrancando dagli antichi spauracchi. Ci sono ben altri problemi da risolvere... e il discorso scivola inevitabilmente sull'energia nucleare, sui satelliti, magari sui marziani, ed è un discorso che sembra respingere nell'ombra, le ombre...». Tuttavia... e l'avverbio trova rispondenza in trecento pagine di fatti, documentazioni fotografiche, episodi visuti, eventi raccolti dalla viva voce dei protagonisti, fenomeni che suscitarono anche di recente un certo scalpore.

Avvenimenti riferiti con la obiettività del cronista che, affacciato al balcone dell'inconoscibile, annota, registra, osserva, riporta senza farsi mai prendere nè la mano nè la penna da qualle «suspense» che sovente mozza la parola in bocca agli intervistati. Al contrario, vorremmo dire. Malaparte non aveva tutti i torti quando affermava che «anche un funerale al quale prenda parte un toscano diventa rito ironico». «Italia a mezzanotte» difatti non è lettura «thrilling» ma antologia di casi singolari, sfrondati da ogni alone di macabro, scevri da qualsiasi parvenza di orrido. Casi che hanno per protagonisti il fantasma Filippo, monaci dalle mani di cera, candelabri innamorati, carrozze spettrali, chiocce dai pulcini di nobilissimo metallo, il sommo Poeta, dame bianche e, persino, la bora. Perchè l'autore ha voluto dedicare due capitoli pure alle nostre contrade — «Bianche per la sorpresa» e «Brividi di bora» — e, richiamandosi a un illustre studioso triestino, il prof. Silvio Ruttenri, ha trattato degli spettri che qui hanno stabile dimora da Miramare a Duino, dalla via Crispi al Corso Italia. Spettri ignorati quasi da tutti perchè anche per le ombre vale l'eterno «nemo propheta in patria».

Non manca alcun socio dell'anonima lenzuoli»: Batini li ha cercati e trovati battendo la Penisola dalla Sicilia alla Valle d'Aosta. Ci sono proprio tutti: dalla tenebrosa Atalanta, la fatale polena del Museo del Mare di La Spezia, a Bettino Ricasoli, il «barone di ferro», dal fantasma del Teatro Massimo di Palermo — che sarebbe una suora piccina e minuta — allo invisibile fromboliere, terrore della Val Raccolana nell'alto Friuli, a Marfisa d'Este. Tra tante ombre femminili, inquietanti per il loro fascino crudele, non poteva mancare l'incantatrice di Ferrara che il popolino volle assassina ad ogni costo, anche se gli storici si affannano ancora a descriverla sposa e madre esemplare. Ma la «vox populi» è sempre stata «vox Dei»: nel Medio Evo come nell'era spaziale. Ombre, personaggi di vento, voci d'oltretomba, rumori inspiegabili, pioggia di oggetti misteriosi, visioni agghiaccianti: tuttavia anche se scoccano i rintocchi della mezzanotte, quest'Italia segnata soltanto sull'atlante geografico delle leggende e delle credenze, è un'Italia deliziosa e appassionante, una lettura piacevolissima. Che può anche insinuare qualche dubbio nell'animo: non è vero ma ci credo oppure è vero ma non ci voglio credere? Dubbio che naturalmente non ci sfiora: siamo un popolo costituzionalmente scettico. Specie a mezzogiorno e in compagnia.

Miranda Rotteri

PRAGA
EPOCA C'ERA

Gli inviati di EPOCA erano in Cecoslovacchia nei primi terribili momenti dell'invasione sovietica. In mezzo a difficoltà e pericoli, hanno vissuto il dramma di Praga accanto ai suoi abitanti.
EPOCA pubblica in uno straordinario servizio a colori la prima completa, impressionante documentazione di quello che è accaduto e sta accadendo in Cecoslovacchia.
Su EPOCA seguirete attimo per attimo l'incalzante svolgersi degli avvenimenti, narrati dalla viva voce di un gruppo di giornalisti di Praga che, attraverso un collegamento diretto telex con EPOCA, parlano al mondo libero sfidando i russi.
A Praga EPOCA c'era e c'è tuttora per inviare le immagini, i documenti, le testimonianze della tragedia che ha sconvolto il mondo.

EPOCA

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

CRONACA DELLA CITTA'

LE PRIME DELIBERAZIONI DELLA COMMISSIONE

Impegni del Fondo Trieste rivolti alle opere portuali

Stanziamenti per il completamento e le infrastrutture viarie del molo settimo - Un sovrappasso stradale al Felszegi

I nuovi componenti della «Commissione Trieste», rieletta dal Consiglio regionale, hanno adottato un'importante deliberazione, già nella seduta d'insediamento tenutasi l'altro giorno. Essi hanno espresso parere favorevole alla proposta del Commissario del Governo relativa allo stanziamento di mezzo miliardo di lire per il completamento del molo settimo. La decisione era già stata anticipata mesi addietro, allorchè si trattava d'integrare la somma — si trattava di oltre un miliardo — messa a disposizione dal Ministero dei Lavori Pubblici, la quale non copriva l'intera spesa prevista. Con questo ulteriore mezzo miliardo del «fondo Trieste» si intendeva completare il finanziamento di un progetto che comprendeva però una variante: una rientranza nel grande molo, da adibire all'attracco di navi-traghetto; in questo caso l'opera sarebbe costata 400 milioni di meno. Senonchè, successivamente, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha bocciato questa proposta di variante; ed ecco, mancano ancora 400 milioni per il completamento del finanziamento, nonostante lo stanziamento formalizzato l'altro giorno dalla «Commissione Trieste». Una sollecitazione per la acquisizione dei rimanenti 400 milioni è stata fatta, com'è noto, dalle autorità locali al Presidente del Consiglio, Leone, in occasione della sua recente visita a Trieste.

Proprio in questi giorni, si registra poi, l'Ente porto ha inoltrato alla Regione il progetto e la proposta di appalto-concorso per il sovrappasso stradale che consentirà un adeguato collegamento del molo settimo con la rete viaria esistente, e ciò per lo smaltimento via terra dei grandi traffici che faranno capo a questo «porto nel porto». La spesa, di cui la Regione ha già assicurato la copertura, è di 1 miliardo di lire. La relativa richiesta è stata avanzata sia all'assessorato Lavori pubblici sia a quello all'Industria. (Resta ancora aperto il problema del raccordo ferroviario, ma poichè la spesa preventivata è limitata a un centinaio di milioni soltanto, la questione appare facilmente risolvibile, anche con le disponibilità dell'Ente porto, se non si potranno reperire altre fonti di finanziamento).

Infine, in tema di sovrappassi, la stessa «Commissione Trieste» si appresta ad esaminare, in una delle prossime sedute, la proposta avanzata dal Commissario del Governo relativa al finanziamento, con le disponibilità del «fondo Trieste» del progetto di sopraelevazione della strada provinciale di Muggia in corrispondenza con il cantiere Felszegi. Non si tratterà — secondo tale progetto — di consentire un collegamento, attraverso un sovrappasso, fra le due aree del cantiere, attualmente divise dalla strada, bensì di sopraelevare la strada stessa in modo che le due aree possano diventare un unico comprensorio, senza soluzione di continuità, al di sotto della nuova carreggiata. In tal modo i costi delle costruzioni navali ivi effettuate (attualmente sugli scali del Felszegi sono in allestimento due navi) dovrebbero subire in futuro sensibili diminuzioni, pari al 15 per cento, sì da rendere maggiormente competitiva l'attività di questo cantiere.

DOPO I FATTI DI PRAGA

Appello del Movimento federalista europeo

Il Movimento federalista europeo, traendo lo spunto dai fatti di Praga, ha pubblicato un appello — «Una lezione per gli europei» — in cui è detto che gli avvenimenti cecoslovacchi «ripropongono con drammatica urgenza il problema dell'unità europea: non solo quella incompleta e burocratica del MEC, ma l'unione politica dei popoli che hanno scelto la libertà ed il costume democratico a fondamento del loro viver civile».

L'appello prosegue con la constatazione che «gli Stati sovrani della piccola Europa sono ormai manifestamente incapaci di assicurare la propria difesa, di avere una politica estera indipendente, di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni, di tenere il passo con gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica che concentrano un immenso potenziale militare industriale e tecnologico.

«Mentre ad Occidente — continua l'appello — il sistema difensivo della NATO, messo in crisi dalla defezione della Francia, rischia di sfaldarsi fra le contestazioni e i disimpegni; ad Oriente l'URSS esercita attraverso il Patto di Varsavia una spietata presa militare e politica sui Paesi alleati, che aspirano ad un minimo di libertà e di autonomia; e virtualmente ristabilisce la deprecata "cortina di ferro", nella logica dei blocchi che spartiscono l'Europa e il mondo in zone d'influenza. Dal Baltico al Mediterraneo l'accerchiamento sovietico si completa: ieri a Budapest, oggi a Praga: a chi toccherà domani? E gli europei stanno a guardare, impotenti perchè divisi. Il solo generale De Gaulle farnetica di una "Europa europea dall'Atlantico agli Urali": forse essa è già in marcia, ma dagli Urali all'Atlantico».

L'appello così conclude: «Il Movimento federalista europeo fa appello a tutti i cittadini affinchè partecipino alla sua battaglia per contrastare il fatale processo che spinge l'Europa sulla via del sottosviluppo, della colonizzazione e della servitù; e per affrettare la costruzione dell'Europa libera e unita dei popoli federati».

OLTRE UN MILIONE DI TONNELLATE IN LUGLIO

Continua a ingrossare il fiume del petrolio

Tornano in ascesa anche i traffici di legname dopo la lunga crisi - L'attività portuale in cifre

Il traffico commerciale in tutte le zone dello scalo triestino — secondo i dati resi noti dall'Ente autonomo del porto — ha registrato nello scorso mese di luglio un movimento di 1 milione 829 mila tonnellate di merci, di cui 1 milione 656 mila allo sbarco; da considerare, però, che ben 1 milione 350 mila tonn. hanno interessato le forniture di petrolio greggio all'oleodotto transalpino. Questa, naturalmente, è la voce più consistente, registrando le altre quantitativi di gran lunga inferiori; i minerali, ad esempio, hanno segnato circa 20 mila tonnellate, i carboni 16 mila e il legname quasi 6 mila.

Nel periodo gennaio-luglio il porto è stato interessato a un traffico di 11 milioni 322 mila tonnellate, di cui 10 milioni 178 mila negli sbarchi (per l'oleodotto oltre 7 milioni e mezzo). Le altre voci sono offerte dai minerali (quasi 300 mila), carboni (165 mila) e altre rinfuse (155 mila). Da rilevare che, per quanto concerne la composizione dei traffici stessi, viene registrata una certa ripresa, dopo la flessione degli ultimi anni, negli imbarchi e sbarchi del legname.

La provenienza e la destinazione delle merci via mare interessano, oltre che praticamente tutta l'Europa, pure il Levante, il Medio Oriente, il Golfo Persico, i mercati dell'Asia meridionale, dell'Estremo Oriente, dell'Africa, delle Americhe, del Messico e dell'Australia.

Il traffico ferroviario ha registrato in luglio un totale di 140.324 tonnellate, composto da quasi 60 mila negli arrivi e 80 mila nelle partenze. A 976 mila tonnellate, invece, ascende il movimento via ferrovia nei primi sette mesi dell'anno, con una lieve prevalenza delle partenze (quasi 538 mila tonn.) rispetto agli arrivi (438 mila tonnellate). Volendo fare un esame distinto per Paesi, si vede l'Italia in testa — come quantitativo maggiore (60.089 tonn.), seguita dall'Austria (35 mila tonn.), dalla Germania occidentale (quasi 16 mila), dalla Cecoslovacchia (poco più di 15 mila), dalla Jugoslavia (5 mila), Svizzera, Ungheria e Romania, rispettivamente con 3714, 1508 e 1139 tonnellate. Lo stesso ordine viene mantenuto pure nel movimento delle merci da e per quei Paesi da gennaio a luglio.

Il traffico camionistico è stato interessato — sempre nel corso del mese in esame — a 185 mila 486 tonnellate: la parte del leone l'hanno fatta le partenze — ben 155.457 tonn. — rispetto agli arrivi, che hanno superato di un soffio le 30 mila tonnellate. I primi sette mesi del '68 hanno visto un totale di 1 milione 178.069 tonnellate, così distinte: 989.269 nelle partenze e 188.800 negli arrivi. L'esame per consistenza dei Paesi vede in testa il nostro, al secondo posto l'Austria, al terzo la Jugoslavia e al quarto la Germania occidentale; tali posizioni rispecchiano pure l'andamento del periodo gennaio-luglio, rispettivamente con 890.888, 207 mila 717, 51.699 e 22.283 tonnellate.

A Redipuglia il gen. Jannelli

Nella relazione della cerimonia svoltasi nella tarda mattinata di mercoledì al Sacrario di Redipuglia e pubblicata nell'edizione di ieri mattina, siamo incorsi in un involontario errore per il quale ci scusiamo con l'alto ufficiale direttamente interessato e con i nostri lettori. E' stato scambiato il cognome del generale di Corpo d'Armata Melchiorre Jannelli con quello di un altro ufficiale.



(«Giornalfoto»)

L'escavatrice, entrata in funzione in viale Miramare, sta mettendo a nudo la tubazione spaccata dallo scoppio avvenuto ieri all'alba: la prima preoccupazione dei tecnici, naturalmente, è quella di tamponare le falle, al fine di bloccare in tal modo il flusso ininterrotto dell'acqua

ALLE 10 LA MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' DEI LAVORATORI

Stamane per cinque minuti il pensiero ai cecoslovacchi

Fermi anche i tram - Nella dimostrazione sola assente la CGIL Dedicata ai fatti di Praga un'assemblea straordinaria del PLI

Una sospensione dal lavoro, per la durata di cinque minuti, sarà effettuata oggi, in segno di protesta contro l'invasione armata del territorio cecoslovacco e l'imposizione al popolo céco del diktat di Mosca, e quale testimonianza di solidarietà con i lavoratori cecoslovacchi. Ieri, infatti, le segreterie confederali della CISL e UIL, nello spirito dell'appello espresso dalla Confederazione internazionale dei sindacati liberi che condanna ogni atto di violenza nei confronti di ogni singolo cittadino come di ogni Paese, hanno voluto denunciare il metodo della forza e il ricorso alle truppe per condizionare la soluzione di problemi interni di uno Stato, che non possono essere tollerati da chi onora la democrazia e il diritto dei popoli all'autodecisione.

L'unione sindacale provinciale CISL, uniformandosi pertanto alle decisioni nazionali della CISL e della UIL, ha proclamato per oggi una sospensione del lavoro di cinque minuti, dalle ore 10 alle 10.05, alla quale invita a partecipare i lavoratori di tutte le categorie della provincia di Trieste, come avviene del resto su tutto il territorio nazionale. Alla manifestazione partecipano nella nostra città anche i dipendenti dei trasporti pubblici: di conseguenza, pure gli automezzi dell'Acegat rimarranno bloccati per cinque minuti.

La Camera confederale del lavoro, dal canto suo, in un comunicato rileva di prendere atto e di affermare il pieno assenso ai principi che contraddistinguono la manifestazione di solidarietà con il popolo céco; e ricorda di aver già concretato analoga manifestazione — per la durata di dieci minuti — il 27 agosto.

Si sono riuniti ieri congiuntamente l'assemblea e la direzione provinciale del PLI, per esaminare, in una seduta straordinaria, la situazione a seguito dei recenti gravi avvenimenti in Cecoslovacchia. Ha parlato, puntualizzando i principali aspetti degli ultimi avvenimenti cecoslovacchi, il segretario provinciale avv. Sergio Trauner, il quale, dopo aver ricordato la drammatica storia passata e recente della Cecoslovacchia, ha sottolineato che la dittatura e il totalitarismo, indipendentemente dal colore che essi via via assumono, sono sempre inesorabili nemici di ogni e qualsiasi forma di libertà, di civiltà e di progresso economico e sociale.

I fatti di Cecoslovacchia — ha detto Trauner — hanno ripetuto avvenimenti dolorosi di trenta anni fa. Con gli stessi metodi e con la stessa brutalità forze di occupazione straniere hanno voluto soggiogare con la forza il popolo ceco. «Come Hitler nel '38, così Breznev nel 1968 ha compiuto un infame sopruso ai danni del popolo». Nonostante le illusioni e le speranze di molti, quanto è successo riconferma i programmi e la natura del comunismo sovietico.

La stessa libertà che il comunismo offese a Budapest nel '56 è stata in questi giorni soffocata a Praga con metodi meno cruenti, ma non per questo meno odiosi. La Russia sovietica non ha esitato a violare ancora una volta i fondamentali principi del diritto internazionale, cercando di ottenere con la forza ciò che non riesce a strappare attraverso le pressioni. I dirigenti di Praga hanno dovuto, obbligati dalla forza delle armi, interrompere quel processo di liberalizzazione e di democraticizzazione che aveva fatto intravvedere alla Cecoslovacchia qualche possibilità di libertà».

«Ma! come in questo momento — ha concluso l'avv. Trauner — è necessario che le coscienze degli uomini liberi dell'Occidente mettano da parte tutti gli ostacoli e cerchino di giungere finalmente a quell'Europa politicamente unita, sola che possa veramente proiettarsi verso il futuro e costituire il naturale polo d'attrazione dei popoli ancora oppressi dell'Europa orientale».

Riunione del PSIUP

Con inizio alle ore 20, presso la sede di largo Barriera 11, si terrà oggi l'attivo regionale del PSIUP con all'ordine del giorno gli avvenimenti cecoslovacchi. La relazione introduttiva sarà tenuta dal responsabile dell'Ufficio internazionale del P.S.I.U.P. e membro del comitato centrale, Pino Tagliazucchi.

STATO CIVILE

MORTI: Razza Antonio a. 82; Zaccolo Giuseppe a. 58; Jerko ved. Ferfoglia Giuliana a. 88; Benesch Marcello a. 78; Scalamera ved. Sirola Anna a. 81.
NATI: 13.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Rosa — Il sole sorge alle 6.24 e tramonta alle 19.47.

Ieri: temperatura massima 23,5, minima 19,7; pressione 1010,2 in diminuzione irreg.; umidità 76 per cento; vento kmh. 6 da O.S.O.; pioggia caduta fino alle 19, mm. 0,2; temperatura del mare 22,6.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 38747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

FRA I TURISTI UN OSPITE D'ECCEZIONE

In incognito a Grado un Ministro di Praga

Arrivato prima della crisi vi è rimasto senza farsi riconoscere - Ora rimpatria

Fra i numerosi turisti cecoslovacchi che la drammatica crisi scoppiata in quel Paese ha sorpreso in vacanza in Italia, figura anche una nota personalità politica, di cui anche la stampa austriaca aveva rilevato nei giorni scorsi la misteriosa scomparsa. Si tratta del Ministro della Sanità, Ludvik Plojhart, il quale — lungi dall'essere stato rapito dai sovietici in quelle drammatiche, turbinose ore dell'invasione — alloggia in incognito in un albergo di Grado. L'esponente cecoslovacco è giunto nella località balneare alcuni giorni prima che gli eventi precipitassero a Praga. Fin da allora si era mostrato preoccupato che qualcuno potesse riconoscerlo ed era perciò ricorso a vari accorgimenti che gli garantissero l'incognito; tanto più allarmato si è rivelato dopo lo scoppio della crisi, quasi temesse che si venisse a sapere il luogo che aveva scelto per la vacanza all'estero.

Cinquantanovenne, ininterrottamente al Governo — l'unico fra gli attuali Ministri — dal 1948 in poi, è uomo di corporatura robusta, statura sul metro e ottanta; porta calzoni grigi e camicie color coloniale, sandali da spiaggia come la maggior parte dei villeggianti. La sua presenza — nonostante le precauzioni prese, per meditare in intimo raccoglimento sul dramma che l'ha coinvolto insieme al suo popolo, e nonostante tutti i «top-secret» opposti da coloro che a Grado erano al corrente dell'episodio — è stata ugualmente notata. Con una telefonata anonima in lingua tedesca, forse da parte di un connazionale, è stato ad esempio lamentato che nel suo albergo un così illustre personaggio non fosse stato adeguatamente festeggiato.

Ora, il Ministro Plophart si appresta a ripartire per Praga; sembra in attesa, prima di prendere l'ultima decisione, di notizie che gli dovrebbero pervenire direttamente da un momento all'altro. E intanto esce soltanto in macchina, prelevato direttamente all'albergo da conoscenti (parla perfettamente la nostra lingua, in quanto pare abbia compiuto, in gioventù, studi ecclesiastici a Roma): brevi gite e colazioni in ristoranti fuori Grado, lontano da occhi indiscreti.



(«Giornalfoto»)

La nuova spazzatrice meccanica in prova lungo le vie cittadine, prima di iniziare il servizio, dopodomani, all'insegna dell'operazione «Trieste città pulita» predisposta dal Comune

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

VASTI ALLAGAMENTI E TRAFFICO IN DIFFICOLTA'

«Scoppia» in viale Miramare una condotta dell'acquedotto

Per l'intera giornata di ieri e ancora stanotte s'è lavorato febbrilmente per tamponare la falla - Autobus sulla «6»

Uno scoppio all'alba, inavvertito perchè sotterraneo, è il viale Miramare è stato invaso dall'acqua. Il grave incidente è accaduto ieri mattina verso le 4, quando una tubazione in ghisa dell'acquedotto, di 300 millimetri di diametro, è letteralmente «saltata» all'altezza dei giardinetti delle case dello Incis, all'angolo con via S. Teresa, sul lato sinistro per chi, da Trieste, si dirige verso Barcola. Si tratta, più precisamente, della conduttura che parte dal serbatoio della zona bassa, passa lungo le Rive e finisce in piazza Carlo Alberto.

Le conseguenze si sono rivelate subito disastrose: il manto stradale, perchè ricoperto da uno strato bituminoso a caldo, offre una notevole resistenza, per cui la gran massa d'acqua che è esplosa dalla tubazione si è sfogata internamente, non trovando alcuna via d'uscita proprio per la resistenza opposta dalla consistente striscia di asfalto, che è stata sollevata in più punti, addirittura fino ai marciapiedi della parte opposta. Attraverso quelle brecce, allora, l'acqua è dilagata in gran quantità tutto all'intorno, allagando l'intera zona fino a piazza Libertà, all'altezza della Stazione centrale; nella parte superiore addirittura fino allo autoparco comunale, per una lunghezza di quasi tre quarti di chilometro. Acqua, tanta acqua, che ribolliva da quegli squarci, e irrompeva all'intorno, con forza inaudita, inarrestabile.

Davanti a questo spettacolo si sono trovati i primi automobilisti che, dopo l'alba, dovevano transitare lungo il viale Miramare: è stato dato immediatamente l'allarme, ma le tonnellate d'acqua continuavano a irrompere dal sottosuolo, trasformando la carreggiata in un fiume. Il traffico, poi, si è fatto più intenso, e allora si è stati costretti a prendere i primi provvedimenti, dettati dalla necessità, anzitutto, di cominciare i lavori di scavo per mettere a nudo la tubazione spaccata; e inoltre dalla necessità, anche, di evitare possibili incidenti derivanti dall'anormalità della circolazione.

I lavori d'inizio degli scavi — verso le otto — hanno coinciso praticamente con l'interruzione del traffico, che più tardi veniva comunque ripreso, anche se vigilato ed a velocità molto ridotta; gli automobilisti venivano invitati a spostarsi verso la mezzeria — e oltre — della strada, al fine di evitare le zone dove l'acqua ristagnava più alta. Veniva anche sospeso il servizio tranviario, per sostituire le motrici con gli autobus. Lo scoppio, infatti, aveva seriamente intaccato la sede delle traversine, e quindi il transito delle vetture tranviarie si rivelava quanto mai pericoloso. Sul posto si sono portati, per la Acegat, l'ing. Tullio Devescovi e il tecnico d'ispezione Rella, mentre per il Comune sono intervenuti l'ing. Dapretto e Devescovi.

Mentre fervevano i lavori per riportare alla luce la tubazione spaccata si è sparsa improvvisa una voce d'allarme, fondata sul timore che fossero state lesionate anche le canalizzazioni, e specialmente i condotti di fognatura. Sono stati pertanto fatti venire sul posto i periti chimici dell'Ufficio sanità e igiene, i quali hanno provveduto a una serie di prelievi per una perizia chimica; altri prelievi avverranno nella mattinata odierna per l'effettuazione degli esami batteriologici.

Tale attesa si è resa indispensabile in quanto i microbi si sviluppano nelle ventiquattr'ore; l'esame effettuato ieri non avrebbe potuto quindi dare alcun risultato pratico. Per fortuna, a causa del grave incidente, non si sono dovute lamentare sensibili carenze d'acqua; una sola casa ha risentito dell'anormalità della situazione; quella di viale Miramare 21, per la quale però si è provveduto con una fontanella d'emergenza posta in via Tor San Piero. La tubazione è saltata è una conduttura di alimentazione, che per quella zona non ha allacciamenti; d'altro canto esiste una seconda condotta che può sopperire a quella lesionata.

Quale la causa dell'incidente? Dai sondaggi effettuati, viene esclusa qualche possibile infiltrazione d'aria, per cui una supposizione potrebbe essere quella del cosidetto «colpo d'ariete», derivato da bruschi mutamenti di pressione; una supposizione, però, che può rivestire qualche dubbio, tenendo conto dell'ora in cui è avvenuto l'incidente. Le squadre di tecnici e di operai, che si son poste subito al lavoro, hanno anzitutto messo allo scoperto la tubazione per tamponare le falle. Il tubo di ghisa (materiale fragile che subisce le ingiurie del tempo) presenta numerose tracce di corrosione e di lesioni per una lunghezza di circa quattro metri.

Si è lavorato per tutta la giornata, anche per cambiare le longherine della sede tranviaria. Le operazioni si sono protratte durante la notte, alla luce delle fotoelettriche, e dovrebbero concludersi forse nella giornata odierna o, al più tardi, domani.



(«Giornalfoto»)

Questa è la parte del tubo in ghisa interessato dall'esplosione: è visibile il foro maggiore, ma la conduttura risulta intaccata anche in altre parti, per una lunghezza di circa quattro metri

Villa Opicina in lutto per la morte del dott. Kriznic

Una folla imponente ha assistito alle onoranze funebri tributate nel tardo pomeriggio di ieri a Edoardo Kriznic a Villa Opicina; oltre 5 mila persone hanno seguito il corteo formato da un gruppo di oltre cento corone e da un enorme folla proveniente da ogni parte della provincia.

Il dott. Edoardo Kriznic, per lunghi anni veterinario comunale condotto per l'altipiano carsico, era largamente apprezzato per le sue capacità professionali, per la sua squisita sensibilità e per l'attività svolta sempre in una forma di missione. Il dott. Kriznic aveva solo 59 anni e non ha resistito ad un morbo incurabile. Formavano il corteo larghe rappresentanze di tutti i comuni minori, dell'Ordine dei Veterinari, degli enti delle associazioni del settore agricolo e una grande folla di agricoltori e di operatori agricoli del circondario.

Il dott. Kriznic aveva fatto parte di numerose commissioni di carattere tecnico e l'anno scorso era stato eletto presidente dell'Associazione provinciale allevatori della razza bruna alpina.

TUTTO IL CALENDARIO DA OTTOBRE AL PROSSIMO LUGLIO

LEZIONI ESAMI E VACANZE PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Le lezioni dell'anno scolastico 1968-69 avranno inizio il primo ottobre prossimo e termineranno il 28 giugno 1969, salvo le seguenti varianti: per le classi prima, terza e quarta delle scuole elementari è concessa ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 21 giugno, in relazione alle esigenze locali. Nelle seconde e quinte classi elementari le lezioni avranno termine il 14 giugno. Per quanto riguarda le scuole secondarie, per esigenze organizzative delle sessioni di esami, le lezioni avranno termine il 12 giugno. Lo stabilisce il calendario scolastico diramato in questi giorni dal Ministro della P.I. a tutti i Provveditori agli studi e a tutti i capi e ai direttori di istituti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e dell'istruzione artistica. Il calendario scolastico stabilisce poi la durata delle lezioni ai fini degli scrutini in tre periodi: dal 1.o ottobre al 23 dicembre, dal 3 gennaio al 20 marzo, dal 21 marzo al termine delle lezioni. Gli scrutini finali nella classe prima, terza e quarta elementari si svolgeranno nell'ultima settimana di lezione.

Le disposizioni ministeriali stabiliscono poi che gli scrutini finali nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica dovranno essere pubblicati entro il 12 giugno. A questo proposito la circolare del Ministro richiama l'attenzione dei Provveditori agli studi sulla necessità che i capi di istituto si attengano rigorosamente a questa data per la chiusura delle lezioni. «Solo allorquando il numero notevole delle classi (non meno di 24) renda particolarmente laboriose le operazioni di scrutinio — precisano le disposizioni ministeriali — viene consentito che il termine delle lezioni venga anticipato per gruppi di classi, non prima, tuttavia, del 10 giugno».

La prima sessione degli esami di promozione alla terza classe elementare inizierà il secondo giorno successivo al termine delle lezioni, la seconda sessione, il primo settembre.

La data degli esami di licenza elementare sarà fissata in ciascuna sede dal Provveditore agli studi.

Per gli esami di maturità e di abilitazione le prove scritte inizieranno il 1.o luglio; la seconda sessione il 15 settembre.

La circolare ministeriale stabilisce poi i giorni che dovranno essere considerati di vacanza. Essi sono: tutte le domeniche, il 4 ottobre, il 1.o, 2 e 4 novembre, dal 24 dicembre al 2 gennaio vacanze natalizie, 6 gennaio, 11 febbraio anniversario dei Patti lateranensi, 19 marzo, dal 3 al 7 aprile vacanze pasquali, 25 aprile, 1.o maggio, 15 maggio (Ascensione), 2 giugno e 5 giugno (Corpus Domini). I Provveditori agli studi sono inoltre autorizzati a concedere altri 4 giorni di vacanza, che dovranno utilizzare tenendo conto anche di particolari evenienze di natura locale.

Promemoria per i cacciatori

La caccia conta anche nella nostra regione un folto numero di apassionati che vi dedicano, nei periodi consentiti, gran parte del loro tempo libero. Particolarmente nei giorni festivi, in collina e in pianura, si sparpagliano i seguaci di Nembrotte

L'attività venatoria, come è noto, è aperta dall'11 agosto, limitatamente però alla selvaggina migratoria, tra cui le quaglie e le tortore. Con domenica prossima 1.o settembre sarà aperta anche la caccia al colombo selvatico (compreso il colombo cosiddetto di folba), mentre dalla seconda domenica di settembre e fino al 21 ottobre potrà essere cacciato il capriolo maschio. La data che segnerà l'apertura generale della caccia è stabilita al 1.o ottobre, a eccezione della caccia alla lepre per la quale la apertura è fissata al 20 ottobre. La chiusura della caccia alla selvaggina stanziale, al cinghiale e al colombo selvatico è stabilita al 31 dicembre; quella ai passeracei, ai turdidi, ai fringillidi e agli alaudidi al 31 gennaio 1969, fatta eccezione per il tordo, il tordo sassello e la cesena. La chiusura generale della caccia avverrà il 31 marzo 1969.

MERCOLEDI' A PORDENONE

Tavola rotonda su «SIAE e turismo»

Nell'ambito delle manifestazioni di quella 22.a Fiera campionaria nazionale, si svolgerà mercoledì a Pordenone la II Tavola rotonda «SIAE e turismo». Alla manifestazione, che si svolge d'intesa con il Comitato turistico della nuova provincia, con enti e associazioni turistiche della Regione e sotto l'auspicio dell'Assessorato regionale al turismo, si avranno interventi del vicepresidente della Giunta regionale Enzo Moro, assessore regionale al turismo, di presidenti di Aziende autonome di soggiorno delle località turistiche più importanti e del rappresentante dell'ERPIC (Esercenti ritrovi pubblici italiani consorziati).

I problemi che verranno trattati tendono a portare a una migliore collaborazione tra la Società autori ed editori e gli organizzatori di spettacoli e manifestazioni onde giungere a un minor inasprimento fiscale.

Concorsi dell'INAM

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha bandito cinque concorsi per esami, a 15 posti di tecnico di seconda classe, qualifica iniziale del ruolo tecnico-meccanografico; a quattro posti di attuario di seconda classe, qualifica iniziale del ruolo attuariale; a 60 posti di assistente sociale di terza classe, qualifica iniziale del ruolo degli assistenti sociali; a 30 posti di farmacista, qualifica iniziale del ruolo farmaceutico; a 180 posti di medico funzionario qualifica iniziale del ruolo sanitario.

I relativi bandi sono stati pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 212 del 22 agosto 1968 (per tecnico e per attuario di seconda classe); n. 214 del 24 agosto (assistente sociale), n. 216 del 26 agosto (farmacista e medico funzionario). Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie - Direzione generale - Servizio del personale - via L. Pianciani n. 26 - 00185 Roma.

Automobilisti!
Un attimo di riflessione può evitare tristi conseguenze !

!!! ATTENZIONE !!!
DOMANI 31 AGOSTO, alle ore 21.30, nei locali della
BIRRERIA DREHER
VIA GIULIA, 75
alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza verrà sorteggiata la
FIAT 500
messa in palio da
«CALZA S. GIUSTO»
di G. PONTONI
Largo Barriera Vecchia 14 - Tel. 93996
Decreto Minist. Fin. N. 2/94632 dd. 17.6.68

CIT
Viaggi Cambio Valute Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24705
Staz. Autolinee tel 24006
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA FIUME 8. 11. 19.
AURONZO, AMPEZZO, FORNI, LAGGIO giorn. 7. Pren.
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45. 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

FIDATEVI DI PHILIPS
E' UN CONSIGLIO DELLA DITTA
VIA TIMEUS 12 TEL. 90 2 79 PIETRO DELPONTE E C.

INTERVISTA COL GIORNALISTA INTREPIDO

LUALDI ALL'OSPEDALE CI PARLA DEL «RAID»

Ha un solo rammarico: non essere presente al saluto alle macchine reduci da Canton, oggi in piazza Unità

Quegli occhi. E quelle mani, use a impugnare la «cloche», attraverso i cieli del mondo. Gli uni e le altre all'insegna dell'irrequietezza, le cose più vive in un corpo dal fisico di acciaio ma dal cuore che ha cominciato a fare i capricci, costringendo quel vulcano dalla prorompente vitalità all'immobilità quasi assoluta. Sulla porta contrassegnata col n. 9, lungo il corridoio del reparto paganti all'Ospedale Maggiore, c'è un cartello che avverte — per ordine del primario — di non disturbare il paziente. Ma ieri era una giornata particolare: oltre ai congiunti e agli amici della famiglia Bartoli, ieri Maner Lualdi — l'illustre paziente — ha rivisto volti cari, quasi tutti i partecipanti al «raid dell'amicizia» Roma - Canton, conclusosi nello scorso mese di maggio.

Una giornata particolare, si diceva: perchè i componenti la «troupe» si son dati appuntamento per oggi a Trieste, dove in piazza dell'Unità d'Italia saranno esposte le quattro «Giulia Super» e le due «Matta» che sono servite per la grande cavalcata attraverso tanti Paesi, una cavalcata lunga trentamila chilometri. Da Trieste le macchine saranno fatte partire alla volta della Fiera di Pordenone, e successivamente per Padova, forse per il Lido di Venezia e quindi in tutte le città filiali dell'Alfa Romeo, fino a Bari, per essere infine esposte al prossimo Salone dell'automobile di Torino. Per festeggiare l'avvenimento, oggi alle 18.30, all'Antica Bonavia sarà offerto un ricevimento: ma sarà proprio assente Maner Lualdi, il comandante, il dinamico organizzatore e protagonista di tanti voli e di tante avventure attorno al mondo. Un valoroso giornalista e scrittore, un espertissimo pilota, un uomo instancabile ed eccezionale.

Nel suo letto d'ospedale Maner Lualdi ci soffre: e avendogli i medici raccomandato la immobilità, fa parlare gli occhi e le mani, esprimendo così — forse più che con le parole — tutta la sua amarezza, il suo grande rammarico per non poter essere presente all'appuntamento di oggi, assieme a Bruno Bartoli (figlio dell'ex Sindaco e attuale presidente del Lloyd Triestino), Italo Battistini, Giovanni Cattaneo, Uberto Corti, Sergio Ferrero, Elvino Granata, Alberto Malagoli, Guido Nardone, Roberto Rollino e Paolo Zoppetti. Lui è stato — una volta di più — il capo della spedizione, e ricorda volontieri quei mesi attraverso tanti Paesi, dieci uomini su sei macchine (a Nuova Delhi Battistini, capo collaudatore dell'Alfa Romeo, era stato sostituito da Granata perchè ammalato).

Lo si è già scritto, ma il comandante ci tiene a sottolinearlo: il raid voleva commemorare il sessantesimo anniversario della corsa Pechino - Parigi, vinta dal principe Scipione Borghese e Luigi Barzini, accompagnati dal meccanico Guizzardi, a bordo di una «Itala». E ancora: consegnare da parte della Fiera internazionale di Milano ai presidenti delle Fiere dei Paesi attraversati una targa di bronzo, espressamente forgiata, con la seguente scritta: «La Fiera internazionale di Milano alle consorelle estere sul percorso del raid automobilistico della fratellanza e della pace». Un segno di amicizia e di buona volontà, dunque.

I ricordi e le impressioni di viaggio si snocciolano nella stanzetta d'ospedale, con gli occhi che ti si puntano addosso o che passano dall'uno all'altro, quasi a dar maggior vigore alle parole. La partenza — undici dicembre dello scorso anno — nel giorno di San Damaso dal cortile omonimo della Città del Vaticano, e il telegramma di benedizione del Papa («Siate portatori di pace attraverso l'immensa famiglia umana»), assieme alle espressioni beneauguranti del Segretario di Stato, Cardinale Cicognani. Comincia la grande avventura, toccando Francia, Belgio, le due Germanie, Polonia, Cecoslovacchia («njet», avevano detto i russi alla richiesta di passare attraverso l'URSS), Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria, Turchia, Siria, Libano, Giordania, Irak, Iran, Afganistan, Pakistan, India e Singapore, la Malaisia, la Thailandia, a Bangkok, infine, le macchine vengono imbarcate per Hongkong. In tutto questo peregrinare vengono consegnate dieci targhe: a Parigi, Bruxelles, Hannover, Lipsia, Poznan, Plovdiv, Damasco, Bagdad, Hongkong l'undicesima è destinata alla Fiera di Canton, che dovrebbe chiudere i battenti il 15 maggio, e la «troupe» vi arriva due giorni prima. Giusto in tempo, quindi. Ma è qui che avviene l'intoppo.

Maner Lualdi ricorda il treno dal confine a Canton (quattro ore per fare 80 chilometri), il bombardamento di slogans diffusi attraverso tutta una serie di altoparlanti in ogni scompartimento, i libricini con la copertina rossa contenenti le massime di Mao, scritti in tutte le lingue e disponibili a chiunque, gratis: la copertina è fatta con prodotto italiano, la stampa è con inchiostro tedesco e la carta è danese. E l'arrivo a Canton «tutto un geroglifico di scritte», in cui a tutte le ore si canta. Un altro mondo, ma dalla facciata presentabile, accogliente, addirittura gentilissima.

La musica cambia il giorno seguente, quando gli italiani sono invitati a non lasciare lo albergo, perchè accusati di far parte di una missione religiosa, venuta «a benedire 700 milioni di cinesi». Si controbatte: nemmeno per sogno, la nostra spedizione ha puramente carattere sportivo, commemorativo, assolutamente non politico o religioso. Ricorda Lualdi: «Nonostante le nostre proteste mi hanno chiesto di firmare una dichiarazione contenente degli apprezzamenti insultanti nei riguardi della persona di Paolo VI. Naturalmente mi sono rifiutato. Stiamo qui tutta la vita, magari, ma non firmiamo». I cinesi non urlano, durante gli interrogatori, anzi: sono gentilissimi, melliflui, ma tenaci nelle loro assurde accuse. Acconsentono, finalmente, ad accogliere una dichiarazione con lo scopo del viaggio, e a dare un'occhiata alla targa bronzea — l'undicesima — destinata alla Fiera di Canton. Si rabbuiano, nuovamente: indicano la figura dell'Italia turrita che campeggia sulla placca e affermano trattarsi della «donna il cui figlio viene da voi considerato Dio». L'hanno confusa con l'effigie della Madonna. Ecco perchè si può sospirare di sollievo al loro invito ad abbandonare il territorio cinese. «Ma è stato tutto un equivoco — osserva il comandante Lualdi — originato dalla loro convinzione che noi fossimo latori di un messaggio del Papa. Un grosso equivoco».

Poi ci tiene a sottolineare quelli che si compiace chiamare «i nostri ambasciatori privati», rappresentati dai funzionari del Lloyd Triestino, dai quali — per interessamento dello stesso presidente della società di navigazione, ing. Gianni Bartoli — la spedizione ha avuto notevoli aiuti. E afferma di essere «molto fiero che le macchine abbiano, di ritorno dalla Cina, messo le ruote per la prima volta sul suolo di Trieste, la città che riveste quest'anno un significato tutto particolare».

Un unico grosso dispiacere: quello di non poter essere presente oggi, in piazza Unità. Ma si consola al pensiero che, probabilmente fra un mese circa, potrà rivedere — grazie al documentario televisivo girato durante tutto il viaggio — la grande cavalcata di 30 mila chilometri. Con epilogo, oggi, a Trieste.



(«Giornalfoto»)

Il comandante Maner Lualdi, nel suo letto d'ospedale, rievoca la grande avventura che lo ha visto, assieme ad altri nove italiani, protagonista del «raid dell'amicizia» Roma-Canton. Il nipotino lo ascolta attento e divertito, come se sentisse una bella favola

SEGNALAZIONI

La mostra dei progetti

«Care "Segnalazioni", ho assistito alla presentazione di quelli che dovrebbero essere il nuovo Teatro di prosa ed il Palazzo dello sport. Ha parlato il nostro Sindaco: bellissime parole le sue, parole di una persona che ha indubbiamente a cuore i problemi della nostra città, ma sempre e soltanto parole. Ed anche se stavolta, accanto alle parole, c'erano dei modellini in legno, il problema non cambia, anche per i fondi non tutto sembra ancora sicuro.

«Avevamo un teatro di prosa praticamente nuovo che ci si è affrettati a demolire con la promessa di costruirne subito un altro, ed ora, dopo anni di chiacchiere inutili, ci viene presentato un... modello.

«C'erano i soldi per il Palasport ma non si trovava il terreno, poi c'era il terreno ma non c'erano i soldi: ora che, a quanto pare, ci sono tanti i soldi che il terreno cosa ci viene offerto? Un modello.

«Non dimentichiamo inoltre di aver già avuto il piacere di ammirare sia il nuovo Ospedale sia la Grandi Motori Trieste. Sempre in modello, naturalmente! D'altronde di che cosa dovremmo lamentarci? Non è stata forse ripetutamente affermata l'intenzione di voler fare di Trieste una città... modello? Grazie. Carlo Colussi».

Il campo sportivo di Santa Croce

In merito alla segnalazione «Il campo sportivo di Santa Croce», pubblicata il 3 agosto, l'assessore comunale allo sport, Luciano Ceschia, ci scrive cortesemente: «Gli uffici tecnici comunali hanno già elaborato il progetto di massima per la costruzione del campo sportivo di Santa Croce che prevede la spesa complessiva di 20 milioni. L'Ente Regione, interessato al riguardo, ha assicurato, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 10 agosto 1966, n. 20, un contributo, a fondo perduto, di 7 milioni di lire. Tale importo verrà incluso nell'esercizio finanziario regionale del 1969, mentre il rimanente importo di 13 milioni dovrà essere reperito dal Comune mediante l'accensione di un mutuo.

«L'autorizzazione per la destinazione a campo sportivo del terreno comunale sito nella località di Santa Croce e vincolato agli usi civici è già stata concessa ed il Comune sta seguendo le pratiche in modo che l'inizio dei lavori per la costruzione del campo possa aver luogo non appena definito il finanziamento dell'opera».

Una famiglia difficile

«Care "Segnalazioni", vi chiedo scusa se anche io ricorro a voi, fiduciosa di aver un buon consiglio come lo date a tutti coloro che ricorrono alla vostra gentilezza e competenza. E grazie, grazie sin d'ora.

«Si tratta di questo: da quando sono sposata abito coi genitori di mio marito e con due fratelli e due sorelle prima che tutti e quattro si sposassero. I miei cognati e cognate abitano dunque da soli, ognuno nel suo appartamento. L'appartamento in cui abito è proprietà, per una parte, di ciascuno dei cinque fratelli, ma, mentre le due cognate e un cognato si comportano bene, il più vecchio, cinquantenne, fa il prepotente sostenuto dalla madre, che mi dice sempre "anche lui è padrone qui". L'ultima per la quale è successa una mezza tragedia: io volevo vedere il film alla TV, lui capita, spadroneggiando come al solito, gira la manopola senza dire una parola, perchè voleva vedere l'incontro di boxe. Ebbene tra lui e mia suocera, per evitare il peggio, ho dovuto lasciar fare e lasciare il campo. E queste beghe durano da tanti anni, ma prima facevano parte della famiglia, ora no.

«Cosa si può fare, come posso difendermi? Non è questa invasione in una famiglia una specie di violazione di domicilio?

«Io sono così infelice per questo stato di cose. Voi chiederete: e suo marito? Mio marito mi difende, fa baruffa anche, ma per la maggior parte dei casi taglia la corda.

«Ho riletto la mia letterina a voi, care "Segnalazioni", e vedendo nero su bianco, mi trovo ridicola e certamente non mi darete nessun consiglio di fronte ad altre richieste molto più importanti di questa, comunque confido in voi. Aiutatemi, vi prego e se pubblicate la mia lettera, non fate il mio nome. Grazie ancora, e con tanta simpatia».

Grazie per la simpatia. Effettivamente le «Segnalazioni» non usano ospitare casi troppo personali, nè dar pareri da «piccola posta». Facciamo uno strappo per la lettrice tanto gentile, pur non sentendoci in grado di dar consigli. Le vie giudiziarie, in casi del genere, di solito esasperano, anzichè migliorare le situazioni «ammalate». Ci vuol molta pazienza e soprattutto il marito... non dovrebbe tagliar troppo la corda. Chissà che se i «persecutori» dovessero leggere questa segnalazione, riconoscendosi in essa, non si ravvedano... Ma ne dubitiamo. Non lo diciamo per scoraggiare chi ci scrive, ma solo per non creare illusioni.

Uffici senza resto

Il direttore provinciale delle Poste, dott. Achille Pavan, cortesemente ci scrive: «Si fa riferimento alla segnalazione "Uffici senza resto" pubblicata l'11 agosto, facendo presente che non avendo il reclamante indicato le date dei versamenti si ha ragionevole motivo di ritenere che siano stati effettuati nei periodi in cui la carenza di moneta metallica era risentita un po' ovunque.

«Per quanto riguarda, infine, il versamento in conto corrente del febbraio scorso, l'Ufficio di Trieste Succ. 12 ha operato in conformità alle vigenti disposizioni di servizio che vietano l'uso di scritturazioni a denaro con inchiostri diversi dal nero o nero bluastro».

I nomi sulle tombe

In merito alla segnalazione «Tombe senza nome», pubblicata il 26 luglio, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi, ci scrive cortesemente: «L'incisione dei nomi sui loculi comuni è attualmente in fase molto avanzata, dopo l'aggiudicazione dei lavori a una ditta specializzata, avvenuta mediante licitazione privata. Tale sistema di assegnazione dei lavori, regolato da precise norme di legge, può talvolta provocare dei ritardi per il complesso "iter" burocratico da superare. Tuttavia, una volta assegnati i lavori, questi ultimi vengono eseguiti con particolare celerità e i tempi previsti dal contratto risultano, alla fine, notevolmente abbreviati.

«Per quanto riguarda il secondo argomento trattato nella stessa segnalazione, si deve precisare che per dar corso a lavori di riassetto delle componenti marmoree dei monumentini è necessario togliere la terra che ricopre le aiuole ad essi sovrastanti. Negli altri casi si è trattato della normale ripulitura delle erbacce».

Lettere non pubblicate

Alla lettrice E. G., insegnante, che lamenta la mancata pubblicazione di una sua lettera riguardante lo stato di sporcizia in cui si trovano certe vie della città, ed osserva che sono state pubblicate invece altre lettere che definisce «banali e inutili», vorremmo far presente — e la precisazione vale anche per altri lettori — che talvolta un argomento che a qualcuno sembra inutile può essere utile per altri. Ma molte lettere, come quella di cui parliamo, non trovano ospitalità non perchè fosse banale o inutile, ma solo perchè lo argomento era già stato più volte e ampiamente trattato, anche di recente. Questo è il motivo, oltre a quello dello spazio, che molte volte ci costringe ad accantonare delle lettere, che leggiamo comunque sempre con attenzione, grati, a chi ci scrive, della fiducia e della simpatia.

AL CORSO INTERNAZIONALE ALL'ATENEO

Lo sviluppo tecnico dei trasporti aerei

Un'ampia relazione dell'ing. Suessenguth



(«Giornalfoto»)

Parla l'ing. Hans Suessenguth

Proseguono le lezioni al Corso internazionale di studi superiori sui trasporti nella CEE. Ieri è stata la volta del tedesco ing. Hans Suessenguth, della Lufthansa di Francoforte, il quale ha parlato di un tema quanto mai attuale sulla dinamica del traffico aereo e sui problemi connessi.

Il docente ha dimostrato che i trasporti per aeronave in tempo molto breve, da mezzo di trasporto pionieristico, hanno assunto uno sviluppo colossale, fino a diventare un vero e proprio sistema di trasporto di massa, che si è inserito in ogni settore delle attività umane e in misura tale che anche ai più ottimisti, in un passato abbastanza recente, sarebbe stata impensabile.

L'oratore ha fatto delle considerazioni di natura squisitamente tecnica sullo sviluppo di tali trasporti ed è quindi passato ad osservazioni di carattere imprenditoriale ed economico. Ha rilevato come l'ingigantimento dell'attività settoriale abbia determinato degli investimenti le cui dimensioni hanno superato di gran lunga quelle di tante altre industrie. Tali investimenti sono destinati ad avere nel futuro altri e sempre più notevoli aumenti.

Di estremo interesse l'esame dei parchi aeromobili del presente e del futuro. I prototipi oggi in fase di messa a punto, che potranno trasportare fino a 800 passeggeri, o corrispondente peso in merci, porteranno in un futuro assai prossimo anche a riflessi nel movimento turistico incrementandolo in maniera gigantesca.

Oggigiorno il numero di passeggeri che nel giro di un anno si servono di aeromobili per spostamenti turistici raggiunge un livello di circa il 10 per cento dell'intero traffico aereo mondiale. Già tale indice è sufficiente a considerare questa categoria di viaggiatori come una entità che occupa uno dei posti più importanti nella bilancia commerciale mondiale del trasporto per via aerea. Nella disamina del docente appare chiaro che, sotto il profilo dello sviluppo dei trasporti aerei, si renderà necessario anche lo adeguamento strutturale di molte altre industrie, e prima di tutte quella alberghiera.

Hans Suessenguth ha proseguito il suo elaborato dicendo che ci si trova ora alla vigilia di una nuova fase di sviluppo della navigazione aerea, determinata dalla prossima immissione nell'esercizio corrente di nuovi tipi di aeromobili di grandi dimensioni, dotati di altissime velocità, superiori persino a quelle del suono. L'oratore non ha mancato a questo proposito di fare un accenno alla fase di prova che in questi giorni si sta già facendo, con acuto interesse in ogni parte del mondo, dei tanto attesi «Concorde» francesi.

Nelle conclusioni dell'ing. Suessenguth si evince che la navigazione aerea civile sta diventando un fattore di primo piano in tutte le relazioni economiche, politiche e culturali dei popoli. Si realizzano così rapporti internazionali sempre più stretti e sempre più proficui che sarebbero stati assolutamente impossibili senza il gigantesco odierno sviluppo del mezzo aereo che ne costituisce la premessa fondamentale e propone miglioramenti del più vivo interesse.

Stamane il presidente della società dell'Oleodotto Sud-europeo di Neuilly sul Seine terrà una lezione sull'importanza economica e sulle conseguenze della collaborazione tra le imprese commerciali nella costruzione e nella gestione degli oleodotti e dei gasdotti.

Nuovo contratto nazionale per viaggiatori e piazzisti

Uno schema di massima è stato definito da una speciale commissione tecnica, che disciplina in maniera unitaria i rapporti tra le aziende commerciali e i commessi viaggiatori e piazzisti. Il problema interessa circa 1500 lavoratori della nostra regione. Lo schema tiene conto del contratto stipulato nel luglio 1967 con riferimento alla classifica delle categorie di ispettore, viaggiatore e piazzista, con anzianità di servizio di otto anni e più di otto anni.

L'applicazione del nuovo contratto non esclude che il viaggiatore o il piazzista possa trattare, con il consenso scritto della ditta da cui dipende, anche articoli di altre ditte. L'assunzione avverrà, secondo lo schema, dopo tre mesi di prova per gli ispettori e due mesi per viaggiatori e piazzisti. Nel fissare gli itinerari di lavoro, il datore terrà conto delle norme di legge in materia di orario e festività. Qualora, per ragioni di dislocazione, il viaggiatore non avesse possibilità di recarsi a casa per oltre due mesi, avrà la facoltà di fruire di una licenza di tre giorni per trasferirsi in famiglia a carico della ditta. Il periodo di ferie viene indicato in 15 giorni per il primo e secondo anno di servizio, in 16 dal terzo al sesto anno, in 20 dal settimo al decimo, in 25 dall'undicesimo al ventesimo e in 30 dal ventunesimo in poi.

Indennità sono previste in casi di trasferimento, disposte dall'azienda e viene riconosciuta l'assistenza malattia.

Vengono indicate nello schema poi, le norme sul trattamento economico, fissate tra lavoratore e ditta, e che non potranno essere inferiori dei contratti provinciali e nazionali.

Merano - St. Moritz

L'U.T.A.T. effettua dal 5 all'8 settembre un viaggio in autopullman a MERANO-ST. MORITZ. Quota di partecipazione L. 29.800.

Iscrizioni: U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

RIEVOCATO IN APPELLO UN BRUTTO EPISODIO DEL VIALE

Si trasformarono in reati gli «scherzi» dei capelloni

E' stata confermata in pieno la sentenza dei primi giudici

Fra gli imputati comparsi ieri davanti ai giudici della Corte d'Appello (Pres. Palermo, sostituto P. G. Brenci, canc. Mosca), faceva spicco un gruppo di «capelloni», alcuni dei quali hanno pagato a caro prezzo una serie di ragazzate. Forse — chi più chi meno — intendevano soltanto scherzare con tre fanciulle incontrate in viale Venti Settembre, la passeggiata preferita dalla gioventù «beat», ma, portando il gioco oltre i limiti del consentito, hanno finito per incappare in alcuni reati per i quali sono previste pesanti sanzioni.

I fatti, dei quali avevamo dato a suo tempo la cronaca, risalgono ad un periodo che va dal febbraio all'estate dello scorso anno. Probabilmente sarebbero continuati ancora per un pezzo se non fossero venuti a conoscenza della Polizia femminile. Sull'intera faccenda venne così steso un circostanziato rapporto, che il 30 ottobre scorso fu trasmesso alla Procura della Repubblica: in esso si riferiva che in seguito ad accertamenti svolti sul conto di alcuni giovani dalla condotta irregolare, erano emersi dei reati veri e propri a carico di Luciano G., 17 anni, pittore, via dei Pagliericci 25; Salvatore Vecchio, detto «Egidio», 23 anni, cameriere, via Santi Martiri 8; Ettore Grattagliano, 31 anni, saldatore elettrico, via Scussa; Roberto B., 16 anni, via Molino a Vento 86; Roberto Vatta, 20 anni, meccanico, San Pelagio 15, e Vinicio Muratovich, 25 anni, falegname, via del Pozzo 22.

Frequentando il viale Venti Settembre costoro avevano conosciuto tre ragazze: Marina L., un'amica di costei, Marilyn I., un'inglesina ospite della famiglia della L., e Tiziana S.

Dopo i primi approcci i giovani cominciarono a prendere confidenza con le ragazze, manifestando la loro esuberanza con azioni che non rientrano nelle regole del perfetto gentiluomo. Ad esempio, un giorno di quel febbraio, il Vecchio, il G., il Vatta, il Grattagliano ed il B., incontrate in viale Venti Settembre Marina e la sua amica Marilyn, le abbordavano. Ci fu qualche schermaglia, e ad un certo momento il G., mentre gli altri si disponevano in circolo per fargli da «cortina», strappò la borsetta all'inglesina, tirando fuori i pochi soldi che c'erano (500 lire), convertendoli poi in tanti coni di gelato quanti erano i componenti della brigata, ragazze comprese.

Qualche giorno dopo il fatto si ripetè, sempre per iniziativa del G., in via Crispi, e questa volta a farne le spese fu Marina, che si trovava in compagnia dell'inseparabile Marilyn. Stessa somma e coni di gelato per tutti. Altro episodio dello stesso periodo: il Vecchio ed il G., incontrata la giovane Tiziana, le strapparono i libri di scuola, e successivamente il solo Vecchio rifece l'operazione con Marina.

Infine, a distanza di alcuni mesi (s'era ormai in piena estate), un giorno il Vecchio, imbattutosi in Marina e Marilyn, ebbe la malaugurata idea di chiedere loro diecimila lire, perchè altrimenti — diceva — avrebbe dato un carico di legnate a tutte e due. Le ragazze non avevano tanti soldi, e forse questo è stato un bene per il Vecchio, evitandogli una condanna per estorsione. Comunque, il Vecchio non mandò ad effetto la sua minaccia.

Fin qui, come s'è visto, il Muratovich non c'entrava. I fatti che lo riguardano erano avvenuti nella primavera, sempre dello scorso anno. Frequentando, ma di rado, la brigata (il Muratovich è l'unico dei sei ad avere moglie), fece la conoscenza dell'inglesina. Il profumo dell'esotico l'attrasse, ed anche Marilyn sembrò gradire le cortesie del «latin lover». Una sera i due si incontrarono in un bar, brindarono alla loro amicizia, e poi il Muratovich invitò Marilyn a fare un giro in macchina con lui. La ragazza accettò, e da allora le gite notturne della giovane coppia divennero sempre più frequenti.

Tutti questi fatti si sostanziarono in accuse per furto aggravato, concorso in furto aggravato, duplice tentata estorsione (l'episodio delle diecimila lire), ed infine, nei confronti del solo Muratovich, per ratto a fine di libidine, con l'aggravante di aver prima ubriacato l'inglesina, al fine di ridurre la sua capacità di difesa, nonchè per atti osceni.

Un simile carico di imputazioni comportava il mandato di cattura per tutti e sei i giovani, i quali, infatti, finirono al Coroneo. Il 12 dicembre, però, il G. ed il B. vennero scarcerati perchè minorenni, ed il 18 gennaio successivo fu rilasciato anche il Vatta.

Il processo di prima istanza venne celebrato il 1.o marzo scorso. Mentre gli altri imputati sostennero di aver voluto solo scherzare con le tre ragazze, il Muratovich negò di aver fatto bere l'inglesina per poi abusare di lei. Tale circostanza venne in certo qual modo confermato dalla stessa Marilyn, la quale spiegò di essersi sentita, sì, un po' euforica, ma che il giovane le piaceva; non per niente aveva accettato anche in seguito la sua compagnia.

Riconoscendo il Vecchio responsabile di furto continuato e pluriaggravato, il Vatta ed il Grattagliano di furto pluriaggravato, ed accordando loro le attenuanti generiche, quelle del danno lieve ed infine del danno risarcito prima del processo, i giudici condannarono il Vecchio ed il Grattagliano ciascuno ad un anno e 6 mesi di reclusione e 45 mila lire di multa, ed il Vatta ad un anno e 30 mila lire. Inflissero poi al Muratovich, per il solo reato di atti osceni, due mesi e 15 giorni; concessero al G. ed al B. il perdono giudiziale; assolsero il Vecchio dalla tentata estorsione per insufficienza di prove e con la stessa formula il Muratovich dall'accusa di ratto.

Contro tale sentenza si appellarono tutti gli imputati, e ieri il Vecchio ed il Vatta, non comparsi in udienza, sono stati dichiarati contumaci.

In accoglimento delle richieste del sostituto P. G., la Corte ha confermato la primitiva sentenza e per il Muratovich ha dichiarato l'inammissibilità dell'appello. Hanno difeso gli avvocati Morgera e Volli.

INSOLITO INCIDENTE IN VIA DELLA CATTEDRALE

UN FURGONCINO «TAMPONATO» DA UN BAMBINO DI QUATTRO ANNI

Protagoniste di altri investimenti due signore e una ragazza

Un bambino di quattro anni ha... tamponato un'«Ape». L'insolito incidente stradale, che per fortuna si è risolto con lievi lesioni per il piccino, è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri nel rione di San Giusto e più precisamente in via Cattedrale. Agostino Dalmazio, il piccolo ferito, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore con la prognosi di sei giorni per un trauma cranico, contusioni ed una ferita allo zigomo destro e una contusione all'orecchio sinistro.

Ed ecco come è accaduto l'incidente, secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri del Nucleo radiomobile accorsi sul posto per i rilievi di legge: Verso le 14.30 Gianfranco Abrami (24 anni, abitante in via del Trionfo) alla guida della propria «Ape», targata TS 34249, stava scendendo la via Cattedrale diretto verso il centro. «E' una strada che percorro quasi ogni giorno — ha detto il conducente — e, come al solito, una frotta di bambini si è messa a rincorrere il mio furgoncino». Saranno stati una quindicina, i ragazzini che correvano dietro all'«Ape».

Ad un tratto Gianfranco Abrami, come è stato riferito ai carabinieri, ha rallentato la corsa, si è quasi fermato per sgridare i ragazzi ed allontanarli. Poi ha ripreso la corsa. Una ruota del motofurgoncino è finita ad un tratto in una buca; il veicolo ha avuto uno scossone e il conducente ha frenato di colpo. E' stato così che il piccolo Agostino ha sbattuto con il capo contro il cassone. Il bimbetto, sul momento, ha detto di non aver riportato alcun trauma ma, mezz'ora dopo i familiari del bambino si sono recati davanti all'abitazione del conducente dell'«Ape» per contestargli l'incidente. Il piccolo è stato trasportato all'Ospedale, mentre i carabinieri mettevano a verbale le dichiarazioni dei testimoni e dei protagonisti dell'insolita disgrazia.

In via dell'Istria, all'altezza dello stabile numero 98, un'anziana signora è stata investita da uno scooter. La sventurata passante, Antonia Ragù vedova Di Giorgio, di 72 anni, abitante in via del Molino a Vento 119, stava attraversando la carreggiata quando è stata urtata e gettata a terra da una motoretta condotta verso il largo Pestalozzi. Il conducente dello scooter, Carmelo Pomo, di 19 anni, abitante in via Zara 14, ha frenato e tentato di sterzare di colpo ma non è riuscito ad evitare la passante, che è ruzzolata al suolo. La vecchia signora ha riportato contusioni alla parte sinistra del torace con sospette lesioni ossee. E' stata trasportata con la Croce Rossa all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata nella divisione di chirurgia polmonare con la prognosi di una decina di giorni salvo complicazioni.

Sulle strisce pedonali, tracciate in via Coroneo, all'altezza del Largo Piave è stata investita ieri, a mezzogiorno, la casalinga Angela De Luca in Tamburlini, di 40 anni, abitante in via Sottoripa 8. La signora era scesa dal marciapiede e stava raggiungendo l'altro lato della carreggiata quando è sopraggiunta la «Vespa», targata TS 22752, condotta verso la via Fabio severo da Franco Zacchigna, di 24 anni, abitante in via Giulia 40. La signora è caduta a terra ed ha riportato una contusione alla nuca ed escoriazioni al ginocchio sinistro. Mentre un vigile urbano provvedeva ad assumere i rilievi dell'investimento, la signora è stata soccorsa da un automobilista di passaggio e trasportata allo Ospedale maggiore, dove è stata accolta nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni.

La serie degli investimenti del pomeriggio di ieri si chiude con l'incidente avvenuto all'inizio della via Rossetti, all'altezza dello stabile numero 4. Una ragazza di 17 anni, la commessa Margherita Veronese, abitante in Androna Santa Tecla 4, è stata urtata dalla «Lambretta» targata TS 32582, diretta verso la via Battisti e guidata da Giuseppe Clochiati, di vent'anni, abitante in via Aldegardi 4. La ragazza ha riportato contusioni al volto per cui è stata medicata all'astanteria dell'Ospedale maggiore e giudicata guaribile in sei giorni.

L'Ufficio regionale del lavoro informa che sono richiesti in Francia lavoratori macellatori, vetrai pressatori, vetrai soffiatori. Per informazioni rivolgersi al più presto dalle ore 8.30 alle ore 12 all'Ufficio regionale del lavoro - Servizio emigrazione, via di Donota 2, tel. 30302 e 30303.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Giovanni Tricoli» (naz.), mn. «Vindex» (pan.), mc. «Magdala» (naz.), «Agostino» (naz.), mn. «Persia» (naz.), mn. «Julio Regis» (bras.), mn. «Bovec» (jug.), mn. «Città di Messina» (naz.), mn. «Novi Vinodolski» (jug.), mn. «El Giza» (RAU).

PARTENZE: mc. «Bitumar» (naz.), mn. «Corona Australe» (naz.), mn. «S. Marco» (naz.), mc. «Milos Matijevic» (jug.), mn. «Gorenjska» (jugoslava), «Triglav» (jug.), p.fo «Brick Settimo» (naz.), mn. «Doron» (isr.), mn. «Alazany» (russa).

COME È STATA CONCLUSA L'OPERAZIONE TERRA-MARE

FATALE IL CAMBIO DI GUARDIA AL TERZETTO DI CONTRABBANDIERI

Era inesperto di motoscafi l'uomo salito a bordo

Sulla operazione anticontrabbando terra-mare, effettuata venerdì notte nel nostro golfo dalla Tributaria, si hanno ulteriori particolari. Già il 19 agosto la Tributaria era venuta a conoscenza che un motoscafo, partito dal porticciolo di Sistiana, aveva in progetto di sbarcare nella nostra zona un carico di contrabbando. Il natante veniva individuato: si trattava del «Fulco I». Da quel momento esso venne tenuto di occhio, finchè venerdì scorso è stato visto far rotta verso la costa istriana. Gli agenti della Tributaria, sotto le direttive del tenente Coscarella, disponevano subito un servizio di vigilanza, attendendo il suo rientro. Infatti, venerdì sera una motovedetta della Finanza incrociava nel golfo il «Fulco I», che era diretto verso Miramare. All'altezza del bivio era in sosta la «Giulia 1300», targata Venezia 93812, ed evidentemente era quello il punto in cui doveva essere effettuato il trasbordo. Senonchè i contrabbandieri hanno fiutato la presenza delle guardie di Finanza, pronte a intervenire, e il motoscafo di rottava verso il vicino porticciolo del Cedas. Lì, però, c'era un'altra pattuglia di finanzieri, e mentre la «Giulia» infilava la statale 14, in direzione di Sistiana, il «Fulco I» riprendeva il largo.

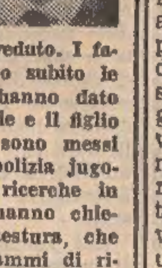
Le guardie chiedevano allora via radio l'invio di una motovedetta, e poco dopo riuscivano a sorprendere i contrabbandieri nel porticciolo di Santa Croce, vicino ai Filtri di Aurisina. In quel punto, però, era avvenuto un cambio di guardia nel gruppo dei contrabbandieri: quelli del motoscafo erano scesi prendendo posto sulla macchina, mentre il guidatore di quest'ultima, Luciano Bettini, di 29 anni, residente a Mira (Venezia), pur essendo inesperto di navigazione, si era messo a manovrare il natante. Comunque non è riuscito a prendere il largo e, vistosi bloccato dalla motovedetta della Finanza, è saltato a terra, fuggendo nella boscaglia. Sul motoscafo sono state trovate stecche di sigarette marca «Marlboro» e «Peer», per complessivi 13,6 chilogrammi, nonchè 80 bottiglie di liquori (whisky e rum) di provenienza estera (inglese e americana).

Gli altri due erano Elio Codiglia (29 anni, via Commerciale 75), ed Oreste Lattaro (30 anni, via Conti 18), entrambi panettieri. Bloccati dalle guardie essi venivano portati in caserma e sottoposti ad interrogatorio. Successivamente veniva rintracciato pure il Bettini, ma mentre questi veniva interrogato, gli altri due, nel frattempo rilasciati, s'impossessavano della macchina, facendo un lungo giro per l'Italia.

Rimesso a sua volta in libertà il Bettini non aveva più ritrovato la sua automobile e così si era rivolto ai carabinieri, che provvidero ad arrestare i due, come abbiamo già dato notizia, per il furto dell'auto.

Non dà notizie dall'11 luglio

FU VISTO PER L'ULTIMA VOLTA IN ISTRIA, A PINGUENTE



Da quarantanove giorni Giuseppe Codeglia non dà notizie di sè. Le sue tracce scompaiono l'11 luglio scorso a Pinguente, vicino alla fermata per le autocorriere. Da quel momento nessuno l'ha più veduto. I familiari hanno iniziato subito le ricerche, che non hanno dato alcun esito. La moglie e il figlio dello scomparso si sono messi in contatto con la polizia jugoslava, hanno fatto ricerche in tutti gli ospedali, hanno chiesto l'aiuto della Questura, che ha diramato fonogrammi di ricerche, ed è stata persino interessata l'Interpol. Nulla. Dell'uomo nessuno ha saputo fornire alcuna indicazione utile al suo ritrovamento.

Giuseppe Codeglia era andato a Pinguente a trascorrere un breve periodo di vacanza. Lì possiede una casa, che occupa appunto durante le vacanze da solo o assieme alla moglie Angela. L'11 luglio egli lasciò la casa diretto — disse — a Trieste. Indossava un paio di pantaloni marrone chiaro e una maglietta bianca. In mano aveva due borse porta-atti da viaggio. Sulla mano sinistra, oltre a due vere matrimoniali, porta un grande anello d'oro con le iniziali K. G. Giuseppe Codeglia, che ha 62 anni, ha una corporatura robusta ed è alto metri 1,70.

Chi fosse in grado di dare sue notizie è pregato di mettersi in contatto con la signora Angela Codeglia, in viale XX Settembre 31.

Denunciato un imbianchino per furto aggravato

Agenti del commissariato di San Sabba hanno denunciato a piede libero per trascorsa flagranza di reato il pittore decoratore Ulderico Prahl, di 55 anni, abitante in salita Muggia Vecchia 30. L'uomo dovrà rispondere di furto aggravato ai danni di Paola Presti Renzulli, abitante in via Baiamonti 14. Secondo la denuncia, il Prahl si infatti impossessato di un bracciale d'oro della signora e lo ha quindi portato al Monte pegni. Il furto è avvenuto nel corso dei lavori nell'abitazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Festa dei rovignesi

Il comitato di Rovigno e la Famia Ruvignise, organizzano per il 15 settembre le celebrazioni di S. Eufemia, Patrona di Rovigno. Contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti in luogo di più manifestazioni, nel prossimo settembre i rovignesi potranno partecipare unitariamente all'incontro ad iniziativa delle due organizzazioni. La celebrazione comprende il seguente programma: ore 10.45, deposizione di una corona al monumento ai Caduti a S. Giusto; ore 11.15, Messa nella cattedrale di S. Giusto; officiante mons. Santin, coadiuvato, da mons. Domenico Giuricin; ore 13, pranzo al Castello di S. Giusto (per prenotati); ore 16, cerimonia rievocativa al Circolo della Cultura e delle Arti, con l'indirizzo di saluto ai partecipanti, e consegna dei vari premi.

Rientri dalle colonie

Domani, sabato, rientreranno i bambini ospiti della colonia «Giorgio Pitacco» della Lega Nazionale di Treppo Carnico. I genitori potranno attendere i propri bambini alle ore 11 in via Flavio Gioia.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda *«Casa d'Arte Orientale»*, via S. Lazzaro 17, ancora per pochi giorni.

La Piccola Olimpiade

Domani sera alle 20.30 nel cortile dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria, verranno dichiarati ufficialmente aperti i giochi della XIII «Piccola olimpiade». La fiaccola, che rimarrà accesa per tutto il periodo dei giochi, giungerà all'Oratorio «Don Bosco» dopo aver attraversato le vie del rione. Alla cerimonia hanno assicurato la loro partecipazione alcune autorità. La manifestazione, che vedrà impegnati numerosi giovani di San Giacomo, Maddalena e Ponziana, è molto attesa. Domani il programma prevede un concerto della banda dell'Oratorio e una tombola gastronomica.

Le collezioni Scaramangà

La Direzione della Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte informa che la mostra di cose patrie verrà riaperta al pubblico al primo di settembre secondo il seguente orario: martedì, venerdì e ogni prima domenica del mese, dalle ore 10 alle ore 12.30.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

«Roulottes» al coperto

Il Campeggio Club Trieste ha affittato per il ricovero invernale delle «case ambulanti» un padiglione della Fiera, e pertanto quest'anno le «roulottes» saranno ospitate nei mesi rigidi non già all'aperto, ma in un capannone chiuso. I soci e i simpatizzanti che avessero interesse a fruire dell'iniziativa, possono rivolgersi alla segreteria del Campeggio Club Trieste, in via Galatti 20, tel. 69171.

Continua solo per pochi

giorni la vendita anticipata di tailleurs in lana con prezzi di rara occasione da Rickj, via Battisti 2.

Mode Bianca

Corso Italia 17 e via S. Caterina 7 avverte la sua affezionata clientela di approfittare di questi ultimi giorni di saldi a prezzi ulteriormente ribassati.

Convenienze di mezza estate

tutto nel campo dell'abbigliamento maschile e femminile, economico e di lusso, in vendita conveniente solo per pochi giorni presso il negozio *«Linea»*, via Carducci 4. Vestiti, giacche, mantelli, impermeabili, maglieria, camiceria, calze, biancheria, vestaglie ecc. ecc. a prezzi eccezionali!

IN CORSO DI REGISTRAZIONE A ROMA I RELATIVI DECRETI

Contributi della Regione a favore di enti sanitari

Venti milioni agli OO. RR. di Trieste e 460 a quello di Tolmezzo
Problemi dell'artigianato e della pesca presi in esame da Stopper

Con decreti in corso di registrazione alla Corte dei conti, l'assessore regionale all'igiene e sanità, Devetag, ha recentemente disposto la concessione di numerosi contributi a favore di enti ed impianti sanitari. Spiccano, per rilevanza del concorso finanziario e l'importanza dell'assegnazione, i 460 milioni per la costruzione del nuovo ospedale di Tolmezzo e i 20 milioni per nuove attrezzature sanitarie agli Ospedali Riuniti di Trieste.

Fra gli altri contributi vanno particolarmente ricordati: 1 milione 295.000 lire all'Amministrazione comunale di Cassacco per lavori di completamento ed ammodernamento dell'ambulatorio medico comunale; lire 1.050.000 all'Amministrazione comunale di Tramonti di Sopra per lavori di riatto dell'ambulatorio comunale del capoluogo; lire 3.221.577 all'Ospedale civile di San Vito al Tagliamento per le spese del personale addibito al pronto soccorso stradale sanitario; lire 2.500.000 all'Ospedale civile di Latisana pure per il personale del pronto soccorso stradale sanitario; lire 2.591.530 all'Ospedale civile di Pordenone per spesa d'acquisto dell'autoambulanza per il pronto soccorso stradale sanitario; lire 2 milioni 451.800 all'Ospedale civile di Aviano per l'acquisto di una autoambulanza per il pronto soccorso stradale; lire 490.000 all'Amministrazione comunale di Gonars per lavori di sistemazione e di completamento dell'ambulatorio medico comunale; lire 176.050 all'Amministrazione comunale di Pocenia per acquisto di attrezzature sanitarie per l'ambulatorio della frazione di Torsa; lire 445.000 alla stessa Amministrazione comunale di Pocenia per attrezzature sanitarie dell'ambulatorio medico comunale; lire 2.500.000 al sottocomitato della CRI di Monfalcone per spese del personale adibito al pronto soccorso stradale sanitario.

In questi giorni l'assessore regionale al lavoro; assistenza sociale ed artigianato, Stopper, ha ricevuto il comm. Diego Di Natale, presidente dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia (ESA). Nel corso del lungo e cordiale colloquio sono stati esaminati aspetti e problemi connessi all'attività dell'ente stesso. Il prof. Di Natale ha sottolineato l'esigenza di pervenire al più presto alla formulazione della legge regionale per l'organico dell'ESA, destinata a dare sistemazione ed inquadramento definitivo al personale dipendente, e successivamente ha illustrato il programma di lavoro già tempestivamente formulato per il quarto trimestre del corrente esercizio.

L'assessore Stopper, assicurando il suo fattivo interessamento per i problemi prospettatigli, ha accennato alle due delibere a favore del settore recentemente approvate dalla Giunta regionale. Esse riguardano ulteriori provvidenze integrative a favore delle imprese artigiane e sociali colpite dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 nel territorio regionale (legge regionale n. 3 del 27 gennaio 1967, art. 1, lett. b) e concessione di sussidi e sovvenzioni per lo sviluppo della cooperazione (legge regionale n. 23, del 29 ottobre 1965).

L'assessore Stopper ha poi ricevuto il vice sindaco del Comune di Duino-Aurisina, geom. Raffaello Corberi, il quale è anche presidente della Scuola professionale per la pesca per la provincia di Trieste. Appunto la Scuola professionale della pesca ha costituito il tema principale del colloquio. Sono state attentamente vagliate le possibilità d'inserire questo specifico settore nel quadro delle attività culturali di carattere professionale cui l'Amministrazione regionale offre il suo patrocinio e il suo sostanziale appoggio finanziario.

La Scuola professionale della pesca, istituita fin dal 1948, funzione nell'ambito del Consorzio territoriale della pesca del Commissariato generale del Governo, ma con il prossimo anno ne verrà staccata. Da qui la necessità di passare automaticamente nell'ambito dell'Amministrazione regionale. Si tratta di una attività di particolare importanza, in quanto i suoi corsi garantiscono i titoli professionali che sono richiesti dal Codice della navigazione marittima e sono molto bene frequentati.

I termini del concorso «Un souvenir per Trieste»

Buon successo ha ottenuto il bando di concorso «Un souvenir per Trieste» indetto dall'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi di piazza della Borsa n. 3. Già nei primi giorni si hanno avuto delle adesioni per la presentazione di circa una ventina di oggetti. Senza dubbio ve ne saranno degli originalissimi e tali da rendere interessante il concorso.

L'Associazione organizzatrice, al fine di raggiungere una ancor più vasta adesione, ha ritenuto opportuno spostare i termini, sia di iscrizione (completamente gratuita), che di presentazione delle opere. Pertanto il termine per l'iscrizione che era stato fissato al 31 agosto viene spostato al 7 settembre, ed il termine per la presentazione degli oggetti, già fissato per il 16 settembre, viene spostato al 23 settembre.

Il concorso, come è noto, vuol premiare e porre in produzione artigiana un oggetto, che solo con la sua presenza ricordi la nostra città. Il bando può essere ritirato presso la sede dell'Associazione organizzatrice, piazza della Borsa 3, tel. 68424.

Panorama regionale della cooperazione

«Il movimento cooperativo ha buone ragioni per ritenersi soddisfatto della Regione nei suoi primi quattro anni di attività»: così scrive il dott. Alfeo Mizzau, consigliere regionale della D.C. e vicepresidente dell'Associazione Cooperative Friulane, sulla rivista «La Cooperazione del Friuli-Venezia Giulia», della quale è uscito in questi giorni il settimo numero di quest'anno.

Oltre l'editoriale del dott. Mizzau, intitolato «Promemoria per l'autunno», il periodico, diretto dal cav. Enrico Tosoratti, comprende, fra gli studi importanti e opportune considerazioni di Elio Peres, e, fra le esperienze, un articolo di Mario Garano sulla cooperativa di autotrasporti «La Gradese».

Vasto è il panorama di attualità con il quale s'apre la rassegna e che riporta: l'appello dell'ACI per la Giornata cooperativa mondiale; l'illustrazione delle nuove norme sulla revisione biennale delle cooperative, fatta dall'on. avv. Piergiorgio Bressani al direttivo della Associazione Cooperative Friulane, di cui è presidente; l'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Unione Cooperative di Pordenone, presieduta dall'assessore regionale cav. uff. Bruno Giust. Varie anche, e interessanti, le cronache che mettono in risalto, fra altro, gli ottimi risultati conseguiti nel 1967 dalle Cooperative Operaie di Trieste; l'intervento dell'assessore regionale al lavoro Nereo Stopper alla prima riunione dei revisori di enti cooperativi; la approvazione del primo bilancio dell'ERSA.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Versamenti volontari e pensioni anzianità

«Siamo alcuni disoccupati involontari godenti di pensione per anzianità dell'INPS e si vorrebbe una precisa risposta su questo problema giacchè, da informazioni assunte, i pareri sono discordanti». Così iniziano la loro lettera i lettori Rodolfo V. Ernesto M. ed altri, i quali formulano quindi i tre seguenti quesiti:

1) Può il pensionato di anzianità chiedere la prosecuzione volontaria?

2) In caso affermativo deve pagare i contributi fino al 60 anni oppure è sufficiente fino al raggiungimento dei 2.080 contributi (40 anni).

3) Quanto si dovrebbe pagare mensilmente avendo percepito fino alla data della disoccupazione uno stipendio mensile di lire 180 mila circa?

Il titolare di una pensione di qualsiasi categoria, derivante dall'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, non può essere autorizzato alla prosecuzione volontaria in quanto la stessa ha lo scopo di conservare per se stessi e per i familiari i diritti derivanti dall'assicurazione obbligatoria.

Alla prosecuzione volontaria vengono quindi ammessi solamente coloro che, avendo cessato per qualsiasi motivo di essere assicurati obbligatori, non hanno ancora ottenuto la liquidazione della pensione. I versamenti volontari servono solamente per raggiungere i requisiti richiesti per la concessione di una futura pensione e per aumentare la misura; non possono essere destinati ad aumentare l'importo di una pensione già concessa.

I lettori potranno ottenere, al compimento del 60.o anno di età, la riliquidazione della loro pensione di anzianità in base ai soli contributi obbligatori o figurativi (malattia, disoccupazione ecc.) versati o accreditati per periodi compresi tra la data di decorrenza della pensione di anzianità e quella del compimento del 60.o anno di età. La riliquidazione della pensione avrà la decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda e potrà essere effettuata con il sistema dell'agganciamento alla retribuzione previsto dal D.P.R. 27 aprile 1968 n. 488.

Assicurazione facoltativa

«Sono iscritto all'assicurazione facoltativa dell'INPS (Titolo IV - D. L. 4 ottobre 1935 n. 1827) ruolo contributi riservati, pagati da me in qualità di marittimo nel lontano 1920-23 e percepisco una rendita vitalizia dal 1960 e mai rivalutata. Gradirei sapere se posso vantare dei diritti di rivalutazione». Così ci scrive un lettore (firma illeggibile).

Agli iscritti nell'assicurazione facoltativa compete unicamente la rendita calcolata in base alle tariffe approvate con R. D. 9 ottobre 1922 n. 1403. Dette tariffe stabiliscono, per le varie età di versamento e di liquidazione, il valore della rendita annua per ogni lira di contributo versato.

L'art. 29 della Legge 4 aprile 1952 n. 218 ha sì disposto la rivalutazione dei contributi secondo l'epoca in cui furono versati, ma nessuna rivalutazione della rendita è stata prevista dalle varie leggi che si sono succedute in materia di pensioni.

Nel caso del lettore i contributi versati sino al 1922 sono stati rivalutati 200 volte il loro importo, quelli successivi 100 volte, prima di essere trasformati in rendita secondo le sopra citate tariffe.

Prestazioni INAM

La lettrice Vittorina Tedesco ci invia una lettera per chiedere i «motivi per cui a Trieste (a parte la fin troppo dibattuta questione delle farmacie INAM) vigono delle disposizioni che avvantaggiano notevolmente gli assistiti rispetto a quelli di altre località nella concessione di molte prestazioni sanitarie».

Inoltre la lettrice ricorda di aver letto nel «Piccolo» del 31 luglio scorso, nella cronaca della città, una notizia in cui si parlava di cure specialistiche I.N.A.M. presso medici privati: «Tale innovazione — chiede — ha valore solo per Trieste?».

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie è stato istituito, con la fusione delle Casse mutue nazionali e locali di malattia, dalla relativamente recente Legge 11 gennaio 1943 n. 138. Nonostante la «piccola riforma» e vari altri provvedimenti atti a raggiungere l'allineamento dei criteri di assistenza, i criteri stessi possono essere diversi da provincia a provincia, da categoria a categoria economica in quanto risentono ancora della normativa propria delle Casse mutue dalle quali deriva.

Ecco perchè permangono alcuni vantaggi nella concessione delle prestazioni qui a Trieste, vantaggi ereditati dalle disposizioni che disciplinavano l'attività della ex «Cassa provinciale di malattia» e della «Mutua per impiegati».

La lettrice non ha ricordato quello che è forse la maggior prerogativa degli assicurati di questa provincia e cioè che in caso di malattia tubercolare gli assistiti, pur ottenendo le prestazioni sanitarie a carico dell'INPS in base all'assicurazione contro la tubercolosi, percepiscono per un primo periodo la indennità di malattia al posto della indennità giornaliera di ricovero, di importo, quest'ultima, molto inferiore a quello della precedente.

La innovazione che permetterà di ottenere le cure specialistiche presso medici privati, convenzionati con l'INAM, è valida per tutta la Repubblica e non limitatamente a Trieste.

POSTI
VETTURE LETTO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

Bititolare di pensione

«Ho comunicato alla mia famiglia il contenuto della gentile e sollecita risposta, pubblicata nel "Piccolo" del 19 luglio», ci scrive il lettore D. S. «L'interessata ha riscosso le pensioni di agosto 1968, rilevando che mentre per quella dei commercianti è stato corrisposto l'aumento di 1.200 lire mensili, l'altra, cioè quella So per il defunto figlio è rimasta invariata. Secondo la vostra risposta spetta alla predetta l'aumento di 2.400 lire per la pensione So. Invece nulla finora».

Non possiamo che confermare quanto abbiamo precisato nella rubrica del 19 luglio alla familiare del lettore spettano gli aumenti su entrambe le pensioni: quello di 2400 lire sulla pensione So n. 907485 le sarà senz'altro corrisposto non appena l'INPS avrà completato le operazioni di riliquidazione delle pensioni relative a titolari di due o più di esse. Per mantenere la promessa a suo tempo fatta, preghiamo con questo mezzo il direttore dell'INPS di voler cortesemente predisporre la riliquidazione delle pensione So di cui trattasi in modo che con i prossimi pagamenti l'interessata possa riscuotere la pensione stessa nella nuova misura e gli arretrati spettanti.

Domenico Pagliaro

Gite e soggiorni

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica, 1.o settembre, gita a Misurina ed alla cima Eötvös (m. 2837). Itinerario «B»: Misurina - Sentiero «G. Durissini». Gita ESCAI - itinerario «B». Partenza sabato 31-8 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Tel. 68-795.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 1.o settembre, traversata dal rifugio Pellarini al rifugio Mazzeni per la sella Nabois. Partenza domenica mattina alle ore 6 da piazza San Giovanni. Informazioni in sede di piazza Unità, 3 - Tel. 35240, dalle 19 alle 21.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Sergio Devescovi, nel trigesimo, da AA.SS.VV. comunali 25.000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Guerrino Zanon, nel I anniversario, dalla moglie e figlio Paolo 2000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo, 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Lamberto Tomaselli e famiglia 1000, da Galliano De Giorgi 1000 pro Casa di Nazareth; da Renato Buda 1000, da Ada Gruden 1000, da Biancamaria Volpi 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Ruggero Rismondo 100 pro ENPA.

In memoria di Rosa Grion, per l'onomastico, da Anna Francol 1000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Elisa Depangher Drioli, nell'VIII anniversario, da Anna Bisia 1000 pro chiesa S. Cuore di Gesù (FAC).

In memoria della mamma, nel I anniversario, e del papà, per il compleanno, dal figlio Marino Cirielli 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Maria Astori, nel IV anniversario, da Angela Pia Vecchi 5000 pro chiesa S. Rita.

In memoria della mamma, per il compleanno, da Efrem 1500 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Jolanda Cantoni da Antonia Buzzetti 3000 pro Banca del sangue.

In memoria di Emma Pitacco dal dott. Antonio de Pangher Manzini 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ida Cappati dal condomini dello stabile n. 79 di viale D'Annunzio 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amelia Finderle da Libera e Mario Cirielli 1000 pro Centro tumori.

Da R. S. 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria del conte avv. Enrico Manzoni dalla Stock S.p.a. 50.000, da Alberto e Kathleen Casali 10.000, da Carlo e Vera Wagner 10.000, da Mina e Mario Morpurgo 10.000, da Nelly e Gianni Mann 10.000, dal comm. Guido Cullino 10.000, da Riccardo e Maria Binco 5000, da Virgilio e Umberto Narduzzi 5000, da Dario e Claudia Cogoi 5000, dal cav. dott. Dario Collino 5000, da Claudio e Gianna de Polo 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Franca Alberti dalle famiglie Alberti-Petri 100.000 pro Ospedale infantile, 100.000 pro Villaggio del fanciullo, 100.000 pro Ospedale S. M. Maddalena (Rep. geriatria - Fondo «Segrè Sartorio»); da Giuliana e Giacomo Sacerdoti 5000 pro Ospedale infantile, 5000 pro Istituto «Carli» (cassa scolastica); da Giorgio e Luciana Bradaschia 3000, da Lelle e Narciso Comar 5000, da Nellie Clifton 5000 pro Ospedale infantile; da Etta Sigovesi 2000, dalla famiglia Zollia 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Trisolini Antonini 5000, da Fulvia Caselli 5000 pro Centro tumori; dalla famiglia Ferruccio Arnerich 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Anna Posarini da Erminia Battilana in Tomini 1000 pro Sanatorio neurologico «Sai», 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Lega tumori, 1000 pro Consorzio antitubercolare, 1000 pro «Telefono amico», 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Pietro Maria Petrucco dall'amico Noè Morten 1000 pro Unione italiana ciechi; da Niny e Massimo Marassi 3000 pro Lions Club.

In memoria del dott. Carlo Nobile dalle nipoti Silvia e Claudia Mayer 5000, dalla famiglia Nobile 5000 pro Società elvetica di beneficenza; dalle nipoti Claudia e Silvia Mayer 5000 pro Famiglia capodistriana; da Fabio e Nerina Zetto 5000 pro Famiglia capodistriana, 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Giulio Kropf da Enrico e dott. Carlo Maionica 3000 pro Centro tumori; da Piero Codri 1000 pro ECA; dal rag. Roberto Sagues 3000 pro Pia Casa «Gentilomo».

In memoria di Giorgio Bradaschia da Nico e Nella Giadrossi 5000 pro CRI; da Rita Camocino Marin, Dolores Conti, Mariuccia Magliaretta, Nela Schubert 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilio Toffoli da Lina e Giorgio Irneri 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Federico Vatta dal nonni e zio Andy 5000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Jarmila Janousek dalla famiglia Greni 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Sergio Vianello da Bruno e Lilly Vidorno 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Lodovico Franchi dalla famiglia Zollia 5000 pro ECA.

In memoria della mamma Rosa dalla figlia Gina de Socchieri 1500 pro chiesa B.V. delle Grazie.

Da Lino e Luisella Gervasi 5000 pro A.N.F.Fa.S.

Da N. N. 50.000 pro Unione italiana ciechi.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

FISSATA PER L'8 SETTEMBRE LA CERIMONIA INAUGURALE

APRE FRA GIORNI I BATTENTI LA TRADIZIONALE FIERA DI VIENNA

Di Trieste sarà presentato il plastico completo del Molo VII
Sembra improbabile la partecipazione alla rassegna di Brno

Il nostro porto sarà comunque presente alla 88.a Fiera internazionale di Vienna, che aprirà i battenti il prossimo 8 settembre. Il Comitato di propaganda unitaria — di cui fanno parte la Camera di commercio, l'Ente autonomo del Porto, lo Ente provinciale del turismo, l'Ente Fiera, il Centro Sviluppo Economico e l'Ente Porto industriale — ha ottenuto per la nostra rassegna un adeguato spazio nel padiglione nazionale organizzato dall'ICE di Roma.

Dato che la stampa mitteleuropea sta vivamente interessandosi ai nuovi metodi di trasporto a mezzo navi portacontenitori, il Comitato di propaganda presenterà agli operatori danubiani il plastico completo del Molo VII, con tutte le attrezzature e sovrastrutture che sono state programmate. Come è noto il Molo VII, definito giustamente dalla stampa tecnica internazionale «un porto nel porto», sarà officiato a varie funzioni mercatistiche, fra cui alla manipolazione dei contenitori ed al servizio delle navi Roll-on - Roll-off. Alle pareti della nostra mostra verranno esposti i dati del molo in questione, quindi una ricca scelta di dosate fotografie sulle attività industriali, marittime, portuali e turistiche.

Si tratta di documentazioni di particolare effetto ottico e documentaristico; del resto il Comitato di propaganda unitaria nelle sue partecipazioni alle fiere estere ha già dimostrato, da oltre un quindicennio, la validità, la eleganza e la razionalità delle sue esposizioni. Il Comitato distribuirà ai visitatori un opuscolo a colori scritto in lingua tedesca, intitolato «Triest», ed agli operatori economici uno stampato divulgativo sulle nuove metodologie dei trasporti via mare. La Camera di commercio, in collaborazione con l'Ente autonomo del porto, formerà una delegazione «ad hoc» che presenzierà alla inaugurazione della Fiera viennese e che avrà dei contatti a livello operativo e tecnico con le autorità economiche della vicina Repubblica.

Alla Fiera di Vienna parteciperanno 5049 espositori di 32 Stati. Nel comprensorio della Rotundengelaende e del Messe Palast saranno allestite 20 mostre collettive, fra cui quella italiana. Da rilevare una mostra speciale, organizzata dalla Camera per l'agricoltura di Vienna, dal motto «Più frutta - più salute». E ovvio l'interesse del nostro porto ad aumentare i traffici transitari di frutta e di legumi verso i mercati consumatori dei Laender austriaci, e, implicitamente, verso la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Germania meridionale.

Frattanto si apprende che è pressochè impossibile che il Comitato di propaganda unitaria possa partecipare alla Fiera internazionale di Brno, che dovrebbe — così almeno si crede — aprire i battenti l'8 settembre. Il materiale d'esposizione è stato comunque già approntato da alcune settimane.

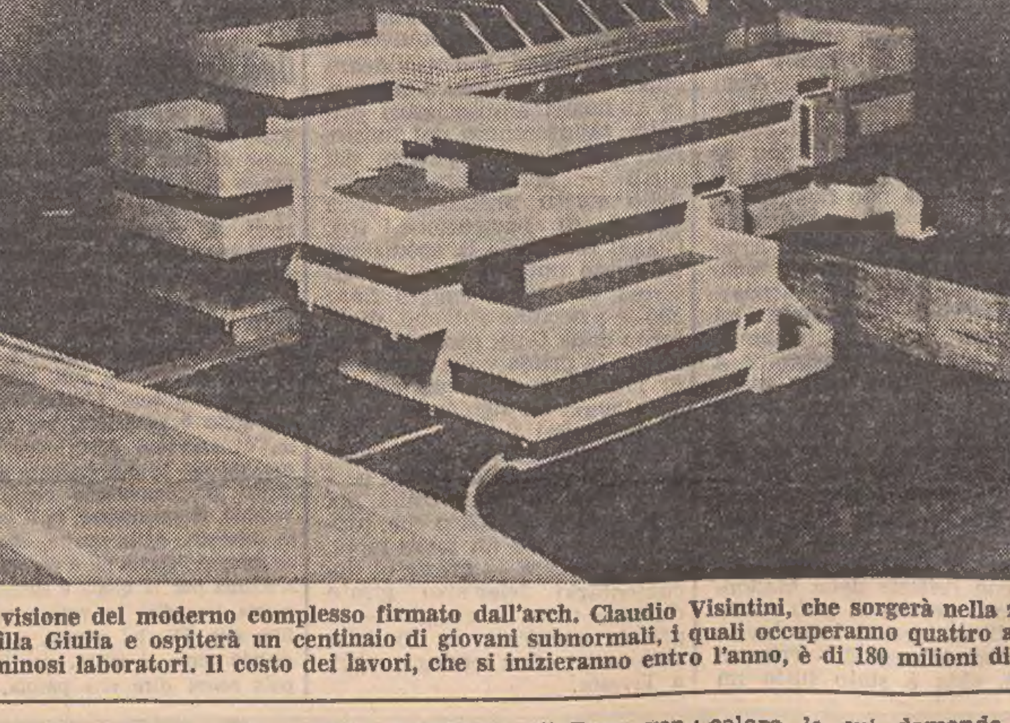
Posti di vice procuratore nell'Amministrazione II. II.

Nella «Gazzetta Ufficiale» n. 202 del 10 agosto 1968 è stato pubblicato il bando del concorso per esame a cento posti di vice procuratore in prova nel ruolo della carriera speciale di concetto della Amministrazione periferica delle tasse e delle II.II., sugli Affari. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso scadrà improrogabilmente il 9 ottobre 1968.

Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze, Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, Ufficio Concorsi, Roma, su carta legale da lire 400, e potranno essere presentate all'Intendenza di Finanza di Trieste, presso la quale potranno essere attinte tutte le notizie relative.

SI REALIZZA UNA GRANDE ASPIRAZIONE DELL'ANFFAS

Un nuovo «Centro» ospiterà gli adolescenti subnormali



Una visione del moderno complesso firmato dall'arch. Claudio Visintini, che sorgerà nella zona di Villa Giulia e ospiterà un centinaio di giovani subnormali, i quali occuperanno quattro ampi e luminosi laboratori. Il costo dei lavori, che si inizieranno entro l'anno, è di 180 milioni di lire

Un moderno centro per ragazzi subnormali sorgerà entro l'anno nella zona di Villa Giulia. Si tratta di un complesso edilizio che potrà ospitare un centinaio di adolescenti, i quali saranno prelevati al mattino dalle loro case e vi saranno ricondotti al pomeriggio. Nell'arco della giornata i giovani potranno svolgere lavori di cartotecnica, cucito e maglieria nei quattro laboratori, e seguire un'attività scolastica marginale.

Il progetto, che reca la firma dell'architetto Claudio Visintini, è stato recentemente approvato dal comitato tecnico regionale che si è riunito sotto la presidenza dell'assessore ai lavori pubblici Masutto e che, con il suo voto favorevole, ha dato il via alla realizzazione dell'opera. Il «Centro di lavoro protetto» per adolescenti subnormali, che è stato creato nello studio Bartoli - Visintini, sorgerà su un ampio terreno messo a disposizione dall'Amministrazione provinciale. Lo edificio segue la naturale conformazione del terreno e si inserisce armonicamente nel paesaggio. Attorno a questo «Centro» dovrà sorgere (secondo i programmi futuri della Provincia) un intero complesso in cui verranno ospitate le altre istituzioni che daranno vita al tanto atteso Centro medico pedagogico, il cui costo dovrebbe aggirarsi sui due miliardi di lire.

L'avvio ai lavori, dopo il parere favorevole del comitato tecnico regionale, è ormai prossimo. La delibera dell'assessore regionale deve venire trasmessa al Provveditorato regionale alle opere pubbliche, in quanto l'opera sarà eseguita con il contributo del quattro per cento da parte dei Ministeri dei Lavori Pubblici e della Sanità. Non appena si avrà il decreto di approvazione del Provveditorato, l'ANFFAS potrà accendere il mutuo presso la Cassa depositi e prestiti. Stando alle previsioni, i lavori murari potranno avere inizio entro la fine di quest'anno.

Attualmente l'Anffas possiede in via Cantù due laboratori e presso l'Ospedale psichiatrico un laboratorio di agricoltura con due terreni messi a disposizione dalla Amministrazione provinciale. Una volta realizzato il nuovo centro, i ragazzi attualmente assistiti potranno essere trasferiti nella nuova e moderna sede che permetterà di raddoppiare il numero degli ospiti.

Gli indennizzi agli ex deportati

La «Gazzetta Ufficiale» n. 130 del 22.5.1968 era uscita in edizione straordinaria con 766 pagine al prezzo di L. 4.320, riportando i nomi di 17.500 italiani che durante l'ultima guerra furono deportati in Germania e detenuti in campi di concentramento.

Nel 1962 il Governo federale della Repubblica di Bonn versò al Governo italiano sei miliardi di lire a titolo di indennizzo per gli italiani, vittime di persecuzioni razziali, politiche e religiose. Il nostro Parlamento, con la legge 6 febbraio 1963 n. 404 ha stabilito i criteri per la distribuzione della suddetta somma, che, nel frattempo, è aumentata con gli interessi maturati in sei anni. Lo ammontare dell'indennizzo è stato stabilito sulla base dei mesi passati in deportazione; la morte, avvenuta durante la deportazione, viene conteggiata per dodici mensilità.

L'apposita Commissione ha ultimato l'esame delle 323.847 domande e ha pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» i nomi di coloro le cui domande sono state accolte, indicando anche il campo di deportazione ed il numero dei mesi riconosciuti, ai fini dell'ammontare dell'indennizzo. I nomi di coloro le cui domande sono state respinte non figurano nella «Gazzetta Ufficiale».

Migliaia e migliaia sono i nomi dei giuliani, fiumani e dalmati aventi diritto all'indennizzo. Essi possono consultare la «Gazzetta Ufficiale» presso le Prefetture, i Comuni o le Camere di commercio, oppure possono scrivere all'Ufficio assistenza (diretto da P. Flaminio Rocchi) dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, piazza della Pigna n. 6, Roma.

UN PROBLEMA CHE SI RIPRESENTA OGNI ANNO AI LICENZIATI DALLE MEDIE SUPERIORI

S'AVVICINA IL MOMENTO PER DECIDERE LA FACOLTÀ UNIVERSITARIA CUI ISCRIVERSI

Si approssima il periodo degli esami di riparazione. Molti sono gli aspiranti alla matura ed all'abilitazione che attendono la prova di appello per iscriversi, eventualmente, ad una facoltà universitaria. Per qualcuno sussiste ancora il problema della scelta. In modo particolare, quelli che hanno svolto studi liceali devono intraprendere una specializzazione dalla quale dipenderà la loro carriera.

Da qui la necessità di un'attenta riflessione prima di prendere una decisione definitiva. Purtroppo, non sempre gli studenti sono liberi di fare la propria scelta. Spesso, infatti, essi sono soggetti all'influenza paterna o della famiglia in genere. Il padre avvocato vorrebbe che anche il figlio abbracciasse la carriera forense; lo zio medico è disposto ad aiutare il nipote nelle spese universitarie, a patto che questi accetti di studiare medicina; in una famiglia di ingegneri suonerebbe quasi tradimento darsi agli studi umanistici, senza parlare poi della consuetudine invalsa in certe vecchie famiglie di tramandare la professione di padre in figlio. Il medico-dentista che ha ereditato un gabinetto, vuole lasciarlo al figlio; l'avvocato che continua l'attività che fu di suo padre e di suo nonno non si rassegna all'idea che il suo studio non trovi uno della famiglia disposto a tramandarne il nome.

Se da un punto di vista umano il fatto che sia il padre a decidere dell'avvenire del giovane può essere compreso, nella pratica l'imposizione di un determinato indirizzo di studi può significare una carriera fallita in partenza.

Per aiutare i giovani nella scelta degli studi universitari esiste, presso la Camera di commercio di Trieste un ufficio per l'indirizzo delle professioni. Questo ufficio ha pubblicato un opuscolo («Discorso ai giovani alle soglie dell'Università»), a cura del dott. Rustia-Traine, che è una guida pratica sulle varie facoltà universitarie e l'impiego delle relative lauree. Ne presentiamo qui le parti più importanti, limitatamente ai corsi istituiti presso l'Università di Trieste.

Giurisprudenza. La facoltà conferisce la laurea in giurisprudenza e la laurea in scienze politiche. Per ambedue i corsi la durata è di quattro anni; gli esami da sostenere sono 21 e 23, la spesa complessiva per corso (tasse scolastiche, contributi, spese per libri) si aggira sulle 400 mila lire. Si tratta di lauree ad effetto polivalente che aprono vaste possibilità di carriera nelle amministrazioni dello Stato, degli enti locali, nella Magistratura (solo Giurisprudenza), nella diplomazia (preferibilmente scienze politiche), nella libera professione ecc. Titolo di ammissione: il diploma di maturità classica o scientifica.

Economia e commercio. La durata del corso è di quattro anni, gli esami da sostenere sono circa 30, la spesa complessiva è di circa 450 mila lire. Titolo di ammissione: il diploma di maturità classica, scientifica, di abilitazione tecnica commerciale, industriale, agraria, nautica, femminile, per geometri, turismo, nonchè per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. Dopo il secondo anno gli studenti devono scegliere fra cinque indirizzi: economico, amministrativo, professionale, bancario-assicurativo e tecnico-industriale, per ciascuno dei quali è fissato un determinato ordine di studi, nell'ambito del quale il candidato deve preparare la dissertazione scritta e una tesina orale per l'esame di laurea. La laurea in economia e commercio apre vaste possibilità di carriera nelle amministrazioni statali, degli enti locali, nelle aziende industriali e commerciali, bancarie e assicurative e nella libera professione.

Alla Facoltà è annessa la Scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti di conferenze. Le lingue insegnate sono il francese, l'inglese, l'italiano, l'olandese, il russo, lo spagnolo e il tedesco. La durata del corso di studi va da due a tre anni. Il corso varia fra le 300 e le 400 mila lire. Anche il numero degli esami varia a seconda dell'indirizzo prescelto.

Lettere e filosofia. La Facoltà conferisce la laurea in lettere e la laurea in filosofia. La durata del corso per ambedue è di quattro anni, gli esami da sostenere sono circa 20, il costo si aggira sulle 400 mila lire. Titolo di ammissione: il diploma di maturità classica. Il corso di studi per la laurea in lettere si distingue in due indirizzi: classico e moderno. La laurea apre la via all'insegnamento ai vari livelli della scuola media e universitaria. Inoltre offre sistemazioni presso grandi aziende industriali nel settore delle pubbliche relazioni e la possibilità di dedicarsi all'attività dello psicologo, oggi ricercata dai centri di orientamento scolastico e professionale.

Magistero. La Facoltà conferisce la laurea in materie letterarie, in pedagogia e il diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari. Durata del corso: quattro anni, gli esami sono 20, il costo si aggira sulle 400 mila lire. Per il diploma la durata del corso è di tre anni; egli esami sono 14; il costo è di circa 300 mila lire. E' titolo di ammissione il diploma magistrale (con concorso) o di maturità scientifica. La laurea consente l'insegnamento nelle medie inferiori.

Medicina e chirurgia. La durata del corso è di sei anni, gli esami 27, il costo è di circa 900 mila lire. Titolo di ammissione: diploma di maturità classica o scientifica. La laurea in medicina e chirurgia presuppone una specializzazione, in particolare per chi intende affrontare l'esercizio della libera professione, che richiede ulteriori studi (da due a tre anni). Oggi la domanda supera l'offerta. Il giovane medico si orienta più volentieri verso la carriera delle mutue e degli ospedali, dimostrando meno interesse per gli impieghi statali. I grandi centri urbani sono preferiti dal giovane medico: i centri minori non lo attraggono e nemmeno le condotte mediche. Ciò provoca il super-affollamento di determinate zone e la preoccupante scarsità di medici in altre.

Scienze matematiche, fisiche e naturali. La Facoltà conferisce la laurea in chimica, fisica, matematica, scienze naturali, scienze biologiche e scienze geologiche. Il titolo di ammissione per tutti i corsi è il diploma di maturità classica, scientifica o di abilitazione tecnica per i provenienti dagli istituti tecnici industriali, nautici, agrari e per geometri. Dagli istituti tecnici femminili si ha la possibilità di accedere soltanto alla Facoltà di scienze biologiche, naturali o chimiche. Tranne che per la laurea in chimica, la durata dei corsi è di quattro anni, il costo si aggira sulle 500 mila lire, il numero degli esami varia dai 15 ai 17. Per la laurea in chimica la durata è di cinque anni, il costo si aggira sulle 650 mila lire e il numero degli esami varia da 30 a 34.

La laurea in chimica, con le varie specializzazioni, consente buone possibilità di impiego nel settore industriale, oltre, naturalmente, l'attività didattica e la ricerca scientifica. Per i laureati in fisica esiste una considerevole domanda da parte delle grandi industrie a partecipazione statale, del Consiglio nazionale delle ricerche, del Comitato nazionale per l'energia nucleare, ecc. La laurea in matematica si suddivide in tre indirizzi: generale (ricerca scientifica), didattico (insegnamento) e applicativo (astronomia e astrofisica). In ognuno di questi tre campi la domanda è superata dalle disponibilità. Le lauree degli altri indirizzi si ritrovano, per quanto riguarda la loro utilizzazione, allo stesso livello. Ridimensionato il «boom» del petrolio, le richieste si sono alquanto ridotte. Tuttavia le porte delle aziende petrolifere e minerarie sono ancora aperte, mentre la ricerca scientifica offre buone possibilità di carriera nelle amministrazioni statali (Lavori pubblici, Corpo delle miniere, ecc.).

Farmacia. La durata del corso è di quattro anni, gli esami sono 18 e la spesa di circa 450 mila lire. Titolo di ammissione: diploma di maturità classica o scientifica. La laurea offre ottime possibilità nel campo professionale (direzione o gestione di una farmacia), ma subisce la concorrenza della laurea in chimica.

Ingegneria. La Facoltà conferisce la laurea in ingegneria chimica, civile (edile, idraulica, trasporti), elettronica, elettrotecnica, meccanica navale e meccanica mineraria. Il corso è di cinque anni, gli esami vanno da 28 a 30, la spesa si aggira sulle 750 mila lire. I primi due anni del corso quinquennale hanno funzione propedeutica a indirizzo formativo e sono comuni a tutte le specializzazioni. E' titolo di ammissione il diploma di maturità classica o scientifica, e di abilitazione tecnica per i provenienti dagli istituti tecnici industriali, nautici e per geometri.

Attraverso la vasta gamma delle sue specializzazioni, la laurea in ingegneria offre buone possibilità di affermazione nei più svariati settori tecnici anche ad alti livelli operativi. Tutte le prospettive sono buone.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord, al Centro e sulla Sardegna: molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali più frequenti sulle regioni settentrionali e sulla Toscana. Durante la giornata le condizioni volgeranno a variabilità a cominciare dalle regioni nord-occidentali. A Sud e sulla Sicilia: nuvoloso, localmente coperto per nubi stratificate, con possibilità di locali piogge più probabili sulla Sicilia e sulle regioni del versante tirrenico.

Temperatura: stazionaria al Nord; in tempiraneo, lieve aumento, al Centro e al Sud.

Venti: moderati intorno Sud con rinforzi sulle isole e sul versante tirrenico.

Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna e di Sicilia mossi, localmente molto mossi; Jonio e Adriatico poco mossi con tendenza ad aumento del moto ondoso.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17, 24; Verona 19, 25; Trieste 19,7, 23,5; Venezia 20, 25; Milano 17, 21; Torino 16, 19; Genova 18, 23; Bologna 20, 28; Firenze 17, 28; Pisa 17, 27; Ancona 21, 24; Perugia 15, 26; Pescara 19, 28; L'Aquila 15, 27; Roma Nord 18, 30; Roma Fiumicino 19, 28; Campobasso 18, 26; Bari 19, 31; Napoli 18, 29; Potenza 18, 29; Santa Maria di Leuca 20, 25; Catanzaro 20, 28; Reggio Calabria 19, 30; Messina 23, 28; Palermo 25, 34; Catania 19, 32; Alghero 20, 27; Cagliari 21, 29.

LA VITA NEL PORTO

Spetta al Nord Africa il 54 per cento del traffico marittimo nei primi sette mesi dell'anno - Crociera con l'«Ausonia»

Nel Lloyd Triestino

Sta operando nel nostro porto la noleggiata «Sun Palermo» adibita alla linea commerciale per il Sud Africa. La nave che ha allo sbarco forti quantitativi di asbesto, pelli, alimentari, sisal, rame e caffè partirà verso il 1.o settembre dopo aver imbarcato carta, macchinario, automobili smontate, cartoni catramati e merci varie.

Per il 2 settembre è attesa la noleggiata «Atreo» della linea per l'India Pakistan. La nave reca nel nostro porto juta, fibra e caffè; ripartirà probabilmente il giorno 5 con a bordo macchinario, carta e merci varie.

E' attualmente a Trieste anche la motonave «Africa» del servizio espresso per il Sud Africa, la cui partenza è fissata per il 9 settembre. La caricazione, che si chiuderà il giorno 7, comprende filati, carta, alimentari ed altre merci pregiate.

Nell'Italia

LINEA SUD AMERICA

Il prossimo 1.o settembre arriverà la nave «Stromboli» adibita alla linea commerciale per il Sud America. La nave sbarcherà nel nostro porto arachidi, pelli, tannino e merci varie. Ripartirà verso il giorno 6 dopo aver imbarcato acciaio, carta, magnesite e carico generale.

Probabilmente quest'oggi arriverà anche la nave «Nereide» sempre della linea per il Sud America. La nave, che sosterà a Trieste fino al prossimo 20 settembre, per lavori, sbarcherà cloruro di cerio, tannino e caffè.

Nell'Adriatica

Parte oggi diretta ai porti della linea Grecia - Turchia la motonave «S. Marco» che ha imbarcato nel nostro porto prodotti chimici e merci varie. Per il prossimo 2 settembre è attesa la motonave «Chioggia», sempre della linea Grecia-Turchia. La «Chioggia» che ripartirà il giorno 3 caricherà a Trieste carta, ferro, argilla e macchinario.

Sarà a Trieste il 1.o settembre anche la motonave «Ausonia» che ripartirà in giornata per una crociera fino al Mar Nero. Nella giornata del 2 settembre è previsto lo arrivo di due altre motonavi: l'«Illiria» della linea Dalmazia - Grecia e la «Messapia» impiegata sulla linea Grecia - Israele - Cipro. Ripartiranno entrambe il giorno 3 dopo aver sbarcato merci varie ed imbarcato carta, cellophan e carico generale.

Nella stessa giornata del 3 settembre, infine, arriverà la motonave «Bernina» in servizio sulla linea Grecia - Libano - Cipro - Turchia. La nave che avrà allo sbarco merci varie lascerà Trieste il giorno 5 con un carico composto prevalentemente da acciaio, carta, generi alimentari e prodotti farmaceutici.

Il Nord Africa e Trieste

Su 11,32 milioni di tonn. di merci sbarcate, imbarcate (compresi i bunkeraggi e le provviste di bordo) dal 1.o gennaio al 31 luglio, l'Algeria, la Libia e la Tunisia hanno partecipato con 6,125 milioni di tonn., pari ad oltre il 54 per cento del totale.

L'incidenza dei petrolì greggi algerini-libici è stata la causa fondamentale di questa formidabile ascesa dei traffici, come appare dalle seguenti statistiche ufficiali:

ALGERIA - LIBIA - TUNISIA

anni	tonnellate
1966	128.242
1967	1.729.160
1968 (7 mesi)	6.125.924

Estrapolando i dati relativi ai sette mesi passati, il movimento da e per le tre nazioni considerate dovrebbe chiudersi a fine anno con circa 10,5 milioni di tonn. E' da rilevare che prima dell'entrata in attività dell'oleodotto per la Baviera, il traffico portuale globale — petroli compresi — oscillò fra 6 e 6,1 milioni di tonn.

Queste cifre dimostrano che una opera di fondamentale importanza, come quella della creazione dello olodotto, può mutare profondamente il volume globale di uno scalo marittimo. In particolare merita rilevare che solamente la Libia ci ha fornito in sette mesi più di 5,25 milioni di tonn. di grezzo, e che il contributo algerino è stato, sempre nel tempo considerato, di almeno 630 mila tonnellate.

Bandiera nazionale e bandiera estera

Nei primi sette mesi dell'anno in corso, le navi battenti la bandiera nazionale hanno sbarcato od imbarcato 2,385 milioni di tonn. di merci. A loro volta le unità straniere hanno partecipato al nostro traffico portuale con 8,936 milioni di tonnellate. La forte differenza fra le due bandiere è derivata soprattutto dal fatto che la maggior parte del petrolio greggio è giunta al terminal dell'oleodotto o alle raffinerie con navi estere.

Nella Sarlis and Co

E' attesa in porto la prima delle due unità acquistate dalla società del Pireo per irrobustire il servizio fra Trieste, la Grecia, Turchia, Cipro, Libano e Siria. La nave attesa è il «Pelov» di 1350 tpl., 12 miglia, 80.000 piedi cubi di spazio utile, con speciale ventilazione per gli agrumi. In porto, intanto, si trovava ieri il «Pelasgos», che ha caricato 1000 mc. di merci varie per il Pireo ed Istanbul. La flotta Sarlis, appoggiata ad U. Bos, assicura mensilmente 5 partenze per la Grecia-Turchia, 2-3 per il Nord Africa e 3 per Famagosta, Beirut e Lattakia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

A VENEZIA HANNO VINTO TUTTI: MA CHI CI PERDE E' IL FESTIVAL

LA MOSTRA CON IL CONTAGOCCE SI VA AVANTI ALLA GIORNATA

I programmi vengono annunciati solo a tarda sera - Ieri un unico film: «Ballata per un cane» lento e prevedibile, tutto affidato a Charles Vanel

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 29

Sta accadendo a questa Mostra del cinema come nei bilanci delle elezioni politiche: tutti hanno vinto, nessuno ha perso. La Mostra ha vinto perchè malgrado la contestazione si è inaugurata e va avanti sulle impalcature contestate, cioè vecchie. Ma hanno vinto anche i «rivoluzionari», perchè oltre ai due giorni di paralisi e l'attuale scompiglio nei programmi di una manifestazione d'importanza e prestigio internazionale com'è questa di Venezia, sono riusciti a far convergere su di sè e sulla propria azione l'interesse dei seicento giornalisti presenti, che quindi bene o male, o per solo dovere di cronaca, ne hanno parlato. Anzi, nasce il sospetto che l'obiettivo dei contestatari fosse soltanto questo: far parlare di sè tutti i giornali del mondo. Che poi le cose si siano gonfiate tanto meglio; essi non speravano tanto, e bisogna dire che in questo senso sono stati aiutati dagli errori degli altri.

Si diceva dello scompiglio. Infatti ancora oggi, quinto giorno del suo calendario ufficiale, la Mostra prosegue con il contagocce e nell'incertezza. Il programma — non si sa perchè — viene comunicato giorno per giorno e nella tarda serata. Oggi poi, al posto dei due film ce n'è stato uno solo, ma il titolo dell'assente è significativo: si tratta di «Fuoco», dell'italiano Gianvittorio Baldi, che evidentemente ha aderito in pieno alla linea dei contestatari. Diciamo questo, che potrebbe essere solo una congettura, perchè la direzione della Mostra si guarda bene di comunicare qualcosa di più dell'orario delle proiezioni. Come finora non ha comunicato che l'Ambasciata cecoslovacca non solo aveva ritirato il film «I disertori» ma aveva anche diffidato la Mostra a proiettarlo; e come finora non ha dato notizia delle dimissioni del tedesco Edgard Reitz dalla giuria. A questa carenza di informazioni (d'accordo che ci vuole un po' di coraggio) e all'improvvisazione con cui si va avanti, vanno aggiunte anche altre falle sia pure di minore importanza, ma non per questo meno significative di una situazione anomala, come ad esempio la mancanza di materiale fotografico dei film presentati, o il poco pubblico pagante che assiste alle proiezioni serali. Quelli che da anni combattevano il festival della mondanità, delle stelline e dei lustrini possono ben dire adesso di aver vinto la loro battaglia. Non sarebbe azzardato intonare un requiem per la Mostra di Venezia, intesa però non solo alla vecchia maniera ma anche a quella del quinquennio Chiarini.

Come se non bastasse tutto ciò, anche il quarto film presentato ufficialmente non ha dimostrato di avere ali per volare sopra il segno delle mediocrità. Dopo l'infanzia abbandonata i mali della guerra e i dilemmi di un improbabile Socrate contemporaneo, è stata la volta di un patetico dramma della vecchiaia nella «Ballata per un cane» del francese Gerard Vergez.

E' la storia della solitudine di un vecchio disoccupato, ex-legatore di libri, cui vengono a mancare all'improvviso anche le poche cose alle quali si era affezionato o per le quali si sentiva ancora di una certa utilità. Se ne va uno stravagante vicino di casa, non gli riesce più di eseguire il suo vecchio lavoro, contrattempi burocratici mi riscuotere la pensione lo costringono a vendere oggetti cari: sembra una congiura alla quale egli è impotente ormai a ribellarsi. Scorge così negli occhi tristi di un cane incontrato in un giardino un destino parallelo. Dapprima vorrebbe fuggire dall'animale, quasi per non legarsi in nuovi rapporti che potrebbero diventare fonti di altre delusioni, ma poi è lusingato e felice di questa compagnia, e si porta il cane a casa, e sparerà con il fucile da caccia sulla prima persona che suonerà alla sua porta: forse una perquisizione, perchè cani in casa non si possono tenere, ma lui non vuol perdere l'ultimo amico.

Tutto il dramma di questa senilità è affidato a piene mani al volto di quel grande e misurato attore che è Charles Vanel. Una ruga, una piega sulla bocca, uno sguardo spento gli bastano per esprimere l'interno brancolare dell'anima nell'abisso buio degli anni e della solitudine. Attraverso di lui il film di Vergez è la cronaca fedele e tenera di una pagina di triste vecchiaia. Ma come ogni dramma silenzioso, esso è lento e prevedibile ad ogni istante, e non merita, purtroppo, più di due stellette.

Libero Mazzi



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Venezia — L'attore Charles Vanel allo specchio in una scena del film «Ballata per un cane»

QUESTA SERA SUL VIDEO

L'«AFRICA ARRABBIATA» E IL BRACCONIERE DI STERN

In testa al primo programma troviamo stasera il documentario di Gilberto Bovay e Carlo Bonetti dal titolo «Africa: nascita di un continente» (ore 21, se l'orario verrà rispettato).

Il capitolo odierno analizzerà gli esperimenti di tipo socialista attuati nel Ghana, nella Guinea ex francese e nella Tanzania, le regioni cioè della cosiddetta «Africa arrabbiata», della contestazione più vivace agli istituti delle società europee che, dopo la decolonizzazione furono proposti alle nascenti nazioni africane come modelli da imitare, ma che nelle particolari circostanze storiche e sociali, non fecero buona prova. Quali siano state le crisi e quali i nuovi orientamenti politici scelti da questi Paesi (dal Ghana, passato dalla presidenza a suo modo abbastanza illuminata di Nkrumah all'istituzione del regime militare, alla Tanzania che ha tentato un esperimento di tipo paracinese) ce lo spiegherà stasera l'inchiesta condotta da Bovay e Bonetti.

Verso le 22 ci sarà un altro incontro tra le varie rappresentative europee per i «Giochi senza frontiere». Scenderanno in campo le squadre della Svizzera, del Belgio, della Granbretagna, della Germania federale e della Francia. L'Italia sarà presente con l'équipe di Biella. Teatro della gara, la cittadina di Stegan in Germania.

* * *

Pezzo forte del secondo canale «Il bracconiere», da un racconto dello scrittore Mario Rigoni Stern (il non dimenticato autore del «Sergente nella neve» e del «Bosco degli urogalli»), ridotto per il teleschermo dallo stesso Stern e da Tullio Kezich. E' una storia semplice di gente semplice: la storia del bracconiere cristiano, il quale dopo averla fatta in barba alla legge per lungo tempo ed essersi messo contro il suo miglior amico, un inflessibile guardiacaccia, recederà dal suo atteggiamento ribelle per amore della famiglia e della terra in cui è nato e sempre vissuto. Il racconto è ambientato nelle montagne di Asiago, uno scenario molto suggestivo. Diretti dal regista Eriprando Visconti, agiscono nelle parti principali della vicenda Carla Gravina, Giulio Brogi, Egisto Marcucci, Renzo Giovampietro, Carlo Taranto ecc. Un buon cast per un ottimo scrittore nostro.

Seguirà la rubrica «Matita blu» (22.15 circa) con le abituali note di costume a cura di Vittorio Marchetti.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
UFFA PAPA', QUANTO ROMPI!
TECHNICOLOR
D. Reynolds - J. Garner

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea tram «6») al parco alle 20.30 ed alle 21.45 e dal parco a Barcola dopo gli spettacoli.

EDEN. 16: «L'errore di vivere». Un dramma dei nostri giovani con Albert Finney. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Sull'orlo della paura», con Lawrence Harvey, Tom Courtenay, Mia Farrow, Harry Andrews, Peter Cook, Lionel Standor. Panavision, technicolor.
FENICE. Orario spettacoli: 15.30 - 18.30 - 22 precise: «Il giro del mondo in 80 giorni», con David Niven, Cantinflas, Robert Newton, Shirley MacLaine. Technicolor.
GRATTACIELO. (Aria condizionata) 16.30: «Uffa papà, quanto rompi!» Titanus presenta il suo primo film della stagione cinematografica 1968-69. Divertentissimo technicolor con Debbie Reynolds, J. Garner e Terry Thomas.
NAZIONALE. 15.30 - 18.45 - 22 precise: «Il Dr. Zivago». Eccezionalmente a generale richiesta, ancora una volta il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Edizione in 70 mm.
RITZ. 16 (ult. 22): «La casa delle vergini dormienti». Questo film inaugura la stagione cinematografica 1968-69. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Eva. La verità sull'amore». Un'appassionante lezione sull'amore e sulla vita! Sull'educazione sessuale, che per essere felice la donna moderna deve conoscere... Film di trionfale successo in tutto il mondo!! Vietato minori di 14 anni.
AURORA. 16.30. Oggi l'ultimo film della rassegna «Scienza e fantasia 1968»: «Hallucination», di Joseph Losey con McDonald Carey e Shirley Anne Field. Vietato ai minori 14 anni. Primo premio assoluto al Festival della Fantascienza di Trieste. Domani: «Impiccalo più in alto», con C. Eastwood.
CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30: «3 fusti, 2 bambole e... 1 tesoro». Il film più divertente dell'anno in technicolor con Elvis Presley, Dadie Marshall e Pat Priest.
CRISTALLO (Aria condizionata). 16.30: «La mano che uccide». Emozionante giallo con Harry Andrews, Gordon Jackson, Carol Lynley e Diana Dors. Technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30. Film di vita moderna: «Questo mondo proibito», in technicolor. La psicologia dell'erotismo, il ghetto del terzo sesso, la galàrie sadiste, i sogni e la psicanalisi, un twist per una vergine. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Doringo», in technicolor. Tom Tryon, Senta Berger.
MODERNO. 16.30. «Il sergente Rykers», con Lee Marvin. (Premio Oscar) e Vera Miles. Avvincente technicolor.
IMPERO. 16.30: Tom e Jerry nelle loro più recenti, divertentissime avventure animate a colori: «Per qualche formaggino in più».
VITTORIO VENETO. 16.15. Technicolor. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Delitto in pieno sole». Alain Delon, Marie Laforet e Maurice Ronet. Un film di Renè Clement. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Spia, spione». Comicissimo technicolor con Lando Buzzanca e C. Galoni.
ALCIONE. (tel. 96162). 16.30: «Patto a tre». Brio e spirito in questa deliziosa commedia con Frank Sinatra, Deborah Kerr e Dean Martin. Cinemascope, technicolor.
ALDEBARAN. Domani riapertura con: «Cinque dollari per Ringo».
ARISTON. 16. Soltanto in caso di maltempo in sala. Vedi estivi.
ASTRA. 16.30: «Dove vai sono guai», con Jerry Lewis. Comicissimo technicolor Paramount. Domani: «Io, due figlie e tre valigie».
IDEALE. 16: Technicolor cinemascope: «D'Artagnan contro i 3 moschettieri». Fernando Lamas, Gloria Milland. Spettacolare!
MARCONI. 16: «Agente 001 operazione Giamaica». Le avventure di un formidabile agente segreto in un nuovo, spettacolare technicolor con Larry Pennel e Brad Harris.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «Come uccidere vostra moglie». Allegro technicolor con Virna Lisi e Jack Lemmon.

ARENA DEI FIORI - Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30). Si ripete il 1.o tempo. Mel Ferrer e Rosanna Schiaffino nel magnifico avvincente film in cinemascope: «El Greco». Colore De Luxe. Regia: Luciano Salce.
ARENA DIANA. 20.40 (cassa 20.15): «Il comandante Robin Crusoe». Una straordinaria avventura in technicolor. Dick Van Dike, Nancy Kwan.
EX SOCI. (Salita di Zugnano 29) 21: «Dick Smart 2007». Più grande di James Bond con Richard Wyler e Margaret Lee. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.15). Spettacolo unico con il film: «Arrivano i russi». Technicolor con Carl Reiner, Eva Marie Saint, Paul Ford.
MARCONI. 20 e 22: «Agente 001 operazione Giamaica». Le avventure di un formidabile agente segreto in un nuovo, spettacolare technicolor con Larry Pennel e Brad Harris.
SATELLITE. 21: «Il Gaucho». Una serata divertente con V. Gassman, N. Manfredi.
SERVOLA. 20.30. Ritorna un grande film: «Tutti insieme appassionatamente». Technicolor, successo!
VALMAURA. 20.45. Un giallo tutto suspense: «Facce per l'inferno», in technicolor con George Peppard.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astoria, Astra.

MUGGIA

ROMA. (estivo) 20.15: «Il comandante Robin Crusoe». Technicolor con Dick Van Dyke e Nancy Kwan.
VERDI. 17: «Goal!». Coppa del Mondo 1966. Cinemascope, technicolor. Commento italiano di Nando Martellini.
VOLTA. 17: «Il mistero dell'isola maledetta». Cinemascope a colori, con Rock Stevens e Dina De Santis.

UDINE

ARISTON. 15: «Il complesso del sesso».
ASTRA. 15: «Vado, vedo e sparo».
CAPITOL. 15: «Con lui cavalca la morte».
CENTRALE. 15: «Il maschio e la femmina».
ODEON. 15: «Vietnam guerra e pace».
PUCCINI. 15: «Un uomo per tutte le stagioni».
DIANA. 18: «Il sapore della pelle».
ASQUINI. 18: «Moriana».
FRIULI. 18: «Riffi ad Amsterdam».
FERROVIARIO. 18: «Io non protesto, io amo».
ROMA. 18: «Mille dollari per un Winchester».

GORIZIA

CASTELLO (Cortile dei Lanzi). 21.15: «Il Teatro delle Meraviglie», con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'U.G.G. diretto da G. Morateli. Regia di F. Macedonio.
CORSO. 16.30: «Il mio amico il Diavolo», con P. Cook e R. Welch. Scope a colori. Vietato ai minori di 16 anni. Ultima 22.
VERDI. 17.30: «Un poker di pistole», con G. Hilton. Cinemascope a colori. Ultima 22.
MODERNISSIMO. 17.30: «Sugar Colt», con S. Miranda e H. Power. Scope a colori. Ultima 22.
CENTRALE. 16.30: «Il ponte sul fiume Kwai», con W. Holden e A. Guinness. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Trappola per 6», con L. Paoli e G. Rizzo. Scope a colori. Ultima 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18.30: «Sugar Colts, Hunter Power e Jean Oak. Scope a colori.
PRINCIPE. 18.30: «All'ultimo sangue», Craig Hill, Ettore Manni. Scope a colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Ritorno di Joselito», con Joselito. A colori.

PORDENONE

VERDI. 17: «Uno sconosciuto in casa». Film drammatico a colori con James Mason.
CRISTALLO. 17: «Benjamin (ovvero le avventure di un adolescente)», con Michele Morgan e Michele Piccoli. A colori. Vietato ai minori 18 anni.
SUPERCINEMA. 17: «La folle impresa del dott. Schaefer».

SACILE

NUOVO. 17: «Rifiessi in un occhio d'oro». A colori, con Elizabeth Taylor e Marlon Brando.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Zorro contro Maciste», con Pierre Brice e Moira Orfei. Cinemascope a colori.

CERVIGNANO

NUOVO. 18.30: «Il dolce corpo di Deborah».

Famiglia Benvenuti seconda edizione

Marina di Grosseto, 29

Si è iniziata ieri a Marina di Grosseto, la lavorazione della seconda serie della «Famiglia Benvenuti» che comprenderà sette telefilm che porteranno sul video altre vicende di questa ormai popolare famiglia. La villeggiatura, il primo anno di Università per Ghigo, le esperienze scolastiche del secondo genito, sono alcune delle storie che il regista Alfredo Giannetti tradurrà in immagini.

I personaggi, e quindi gli interpreti sono immutati: il padre sarà sempre Enrico Maria Salerno, la madre, Valeria Valeri, i figli Giusva Fioravanti e Massimo Farinelli, la domestica Gina Sammarco, i suoceri Milly e Claudio Gora.

OGGI AL CINEMA FENICE
UN CAST DI FORMIDABILI ATTORI VI FARA' SCOPRIRE I LUOGHI PIU' AFFASCINANTI DEL MONDO
52 Premi per il miglior film
IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI
David Niven - Cantinflas
Robert Newton - Shirley Maclaine
Technicolor


PREMIO DI PROSA NEL NOME DI TRIESTE

TEATRO DIALETTALE IN CERCA D'AUTORI

La commedia vincitrice del concorso ENAL sarà portata in scena dal nostro «Stabile»

Nel quadro delle celebrazioni di «Trieste '68» l'ENAL ha deciso di indire, d'intesa con il Teatro Stabile, un concorso per una commedia in dialetto. Il dialetto triestino, così vivace nelle sue espressioni e così vicino alla ricchissima sorgente che ha dato alimento a opere teatrali del più alto linguaggio, non ha avuto purtroppo molte occasioni di suscitare echi sulla scena. I poeti vernacoli, da noi, non mancano, ma una vera tradizione drammaturgica triestina (tolto un episodico impegno sveviano) deve ancora metter radici. Ecco perchè in quest'anno legato all'esaltazione dei valori più genuini di Trieste, è stata presa, con il patrocinio del Comitato per le celebrazioni del 50.o anniversario della Redenzione, l'iniziativa di indire un concorso per una commedia in dialetto. L'ENAL regionale che si è fatto promotore di un «Premio Trieste» di prosa, ha potuto contare sulla piena e convinta collaborazione del Teatro Stabile, tra i cui compiti istituzionali fa spicco quello di stimolare la produzione di testi culturalmente validi, il cui linguaggio sappia rispecchiare lo spirito della nostra città.

A tutti gli autori di cittadinanza italiana, ovunque residenti, viene rivolto l'invito a cimentarsi in un lavoro redatto in prosa dialettale triestina e in forma tale da consentire l'allestimento di uno spettacolo di normale durata. L'ENAL mette in palio una medaglia d'oro, una medaglia d'argento e una di bronzo per gli autori dei testi che saranno ritenuti meritevoli rispettivamente del primo, del secondo e del terzo premio. Sono esclusi dal concorso i lavori già rappresentati o trasmessi dalla RAI-TV nonchè quelli che abbiano conseguito altri premi.

Dal canto suo il Teatro Stabile di prosa si è impegnato a conferire pubblico riconoscimento al lavoro cui verrà assegnato il primo premio, con la rappresentazione sulle scene triestine, possibilmente già nel corso della prossima stagione e comunque, entro due anni dalla premiazione.

I concorrenti dovranno inviare i testi all'ENAL-Segreteria del «Premio Trieste» di prosa, via Giulia 1, Trieste, entro il 31 ottobre 1968. Allo stesso indirizzo (oppure agli uffici di via Felice Venezian 5 del Teatro Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia) gli interessati potranno rivolgersi per chiedere copie del bando-regolamento, che specifica le modalità di partecipazione.

A vagliare i lavori partecipanti al «Premio Trieste» di prosa provvederà una commissione nominata dall'ENAL. La composizione di questa commissione, il cui giudizio è insindacabile e che si riserva di assegnare i premi solo se ravviserà nelle opere in concorso meriti sufficienti, verrà tempestivamente resa nota.

«COMBAT» CONTRO I CONTESTATARI DEL LIDO

A VENEZIA SI RECITA IL COPIONE DI CANNES

«E' l'ora - scrive il giornale francese - di ricordarsi del cinema e di ritrovare la paura del ridicolo»

Parigi, 29

«A Venezia si recita il copione di Cannes», ha scritto sul giornale francese «Combat» il critico Henri Charpier commentando gli avvenimenti della Mostra di Venezia. «Bisogna ben comprendere i nostri amici italiani — afferma il critico — essi non hanno avuto un maggio '68, nè la Sorbona, nè gli stati generali del cinema di Suresnes. Allora, essi creano da zero una rivoluzione «in vitro» di cui Rossellini e tutti gli altri grandi cineasti hanno sottolineato il lato arbitrario: dopo tutto, che si ami o no il professor Chiarini, ciò non ha, ormai, che un'importanza relativa. Ciò che è in gioco è l'avvenire della Mostra e una selezione di film appassionanti che non si ha l'occasione di vedere altrove. Solamente questo deve interessare ai cineasti i quali, se anche riuscissero a sopprimere il festival, non farebbero certo cambiare la società capitalista che vogliono abolire».

«Nel maggio 1968 gli arrabbiati di Cannes hanno rotto i vetri in segno di solidarietà con gli studenti — continua il critico. A Venezia sarebbe forse ora di smetterla con questa indegna commedia e con queste bambinaggini, se non altro in segno di rispetto per il dramma che attraversano i nostri amici cecoslovacchi. Urlare i carabinieri veneziani, prendervi gusto; fa maggiormente pensare all'opera verista che alle battaglie ideologiche. E' l'ora di ricordarsi del cinema — conclude Chapier — e di ritrovare la paura del ridicolo».

Partendo dalla constatazione che il primo atto della rivoluzione della Mostra di Venezia si è concluso con un «vantaggio» per Luigi Chiarini, il critico di «Combat» scrive: «Non poteva andare diversamente, e se gli incidenti si ripetono, essi non potranno provocare altro che il sabotaggio della Mostra, mai la sua riforma. I contestatari, in effetti, non hanno alcun serio programma. Essi non hanno altri film da proporre e, per di più, non fanno strettamente niente nelle loro attività professionali quotidiane per combattere queste famose «strutture capitaliste del cinema» di cui essi non scoprono l'esistenza che in occasione di festival in cui non hanno niente da perdere. Quanto ai film presentati a Venezia, essi non appartengono al «sistema», è noto: la loro sparizione, nel caso in cui il festival venga interrotto, non avrà per immediata conseguenza che l'eclisse del cinema d'autore. Se sono i film dei giovani realizzatori che si vogliono così condannare allo anonimato, non si poteva fare di meglio. Fortunatamente il buon senso sembra stia per prevalere».

Si ha intanto notizia che c'è un altro festival cinematografico «contestato», ma alla rovescia. Si tratta di quello dedicato ai cortometraggi che da anni si svolge a Tours. Nel '69 non avrà probabilmente luogo. Sembra che la municipalità non sia più disposta ad ospitare questa rassegna internazionale di film: e ciò in quanto, in occasione dell'ultima edizione, il direttore della manifestazione, Pierre Berbin, accettò di far proiettare — contro il parere dell'amministrazione comunale — un cortometraggio mandato da Cuba, «Hanoi 13», nel quale veniva presentato, sotto una luce poco favorevole, il Presidente degli Stati Uniti.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Sette arti - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.05: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.22: Le battute infantili; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Concerto Kappa; 13.50: P. Principe e il suo complesso; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Le canzoni del XVI Festival di Napoli; 15.10: Zibaldone italiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «I Transistoriani»; 17.05: Per voi, giovani; 19.15: «Schiavo d'amore»; 19.30: Luna-park; 20.15: Cori da tutto il mondo; 20.45: Concerto sinfonico; 22.25: Parliamo di spettacolo; 22.45: Chiara fontana.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Svegliati e canta; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Il duello», di J. Conrad; 10.15: Jazz panorama; 10.40: La maga Merlini; 11.35: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 13: Hit parade; 13.35: Al vostro servizio; 14: Il numero d'oro; 14.04: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Direttore Arthur Fiedler; 15.56: Tre minuti per te; 16: Le canzoni del XVI Festival di Napoli; 16.35: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 19: Il complesso della settimana: «I Dik Dik»; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Incontri con la narrativa: «Il cliente», di H. Troyat; 20.35: Orchestra diretta da A. Kostelanetz; 21: Concerto Kappa (replica); 21.30: Musica leggera dalla Romania; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: E' di scena una città; 23: Dal 5.o canale della filodiffusione: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Un romanzo per le vacanze; 10: Musiche di Mozart e Ravel; 10.45: Musiche di Rimski-Korsakov e Charpentier; 11.45: Musiche di von Weber; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Fasch e Fine; 12.45: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.10: Musiche di Strawinsky; 15.25: A. Scarlatti: «La Vergine addolorata», oratorio; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Quando bisogna credere ai cosiddetti sogni premonitori?; 17.15: Incontri musicali romani; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Musica leggera; 18.45: New Orleans: un'epopea, una leggenda; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: I regolatori biologici; 21: Giochi all'italiana; 21.50: Orchestra diretta da E. Ros; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI
18.15: a) Lanterna magica — b) Cinquecerchi — c) L'amico libro.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Africa: nascita di un continente - II puntata.
22.00: Eurovisione — Siegen - Germania Fed. - «Giochi senza frontiere 1968» - Quinto incontro.
23.15: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Storie di montagna e di caccia - «Il bracconiere», con Carla Gravina, Giulio Brogi, E. Marcucci, R. Giovanpietro.
22.15: Matita blu - Note di costume.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gianni Safred alla marimba; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: L'Istria nei suoi canti; 14.15: «Visita al figlio» di Elio Bartolini, da «Il Cantiere», almanacco artistico-letterario del Friuli-Venezia Giulia; 14.25: «Andrea Chènier» - Atto 4.o; 14.40: Canta Alenka Pinteric con «I 5 Fans»; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

Dopo i recenti trionfi americani di New York - Los Angeles - Chicago e Boston, la Titanus presenta il suo primo film della nuova stagione cinematografica 1968-69
OGGI IN GRANDE PRIMA AL GRATTACIELO
Titanus


NATIONAL GENERAL PICTURES presenta
JAMES GARNER * DEBBIE REYNOLDS
MAURICE RONET
Uffa papà, quanto rompi!
Scritto per lo schermo e prodotto da GARRY MARSHALL e JERRY BELSON
Diretto da JERRY PARIS
Tratto dal libro "La ragazza dal bikini turchese" di Muriel Resnik
Musica di PAT WILLIAMS
TECHNICOLOR - PANAVISION
PAUL LYNDE e TERRY-THOMAS nella parte di GILBERT TILLY
IL FILM E' PER TUTTI

OGGI - AL CINEMA EXCELSIOR - OGGI
UN « THRILLING » DI ALTISSIMA CLASSE !

UNA PRODUZIONE DI ANTHONY MANN
SULL'ORLO DELLA PAURA
LAURENCE HARVEY - TOM COURTENAY - MIA FARROW
HARRY ANDREWS - PETER COOK - LIONEL STANDER
e PER OSCARSSON nella parte di "Pavel"

MUSICA COMPOSTA E DIRETTA DA QUINCY JONES
SOVRINTENDENZA DI DEREK MARLOWE TRATTA DAL SUO ROMANZO "A DANDY IN ASPIC" PRODUTTORE ASSOCIATO LESLIE GILLIAT
PRODOTTO E DIRETTO DA ANTHONY MANN
PANAVISION® TECHNICOLOR®

DOMANI ALL'EDEN
SVELATI I TABÙ CHE NASCONDEVANO LE VERITÀ CHE SONO ALLA BASE DELLA NOSTRA ESISTENZA
I.F.C. INTERNATIONAL FILM COMPANY PRESENTA

Silvia e l'Amore
EASTMANCOLOR
SCHERMO PANORAMICO GIGANTE
ANGELO INFANTI
ANNA MARIA ROSATI
(IN ORDINE ALFABETICO)
UGO ADINOLFI
NICOLA GIARMOLEO
MAVI'
SARA ROSS
REGIA DI SERGIO BERGONZELLI
PRODUZIONE
FILM EPOCA 67

CRONACHE GIOVANI





La NOSTRA TRAGEDIA

Nelle vicende mondiali, nelle crisi internazionali che vedono risaltare l'eterna inconciliabilità fra assolutismo e libertà, un posto tutto particolare nelle cronache spicciole, nel documento fotografico e nel commento quotidiano, viene riservato alla posizione dei giovani. I giovani protestano, i giovani sfidano l'oppressore, i giovani innalzano la bandiera del loro Paese: è tutto un popolo che reagisce ma i giovani sono in primo piano e per primi raccolgono i veri sentimenti di tutti. Fa parte, questo fenomeno, di una componente del loro carattere che già avemmo modo di rilevare: la generosità. Ad essa si affianca tanto spesso un nobile coraggio che sfiora l'incoscienza per i rischi personali che i giovani sanno affrontare.

Da una settimana a questa parte la Cecoslovacchia ce ne dà la prova. Così al centro dell'Europa, mentre le nostre orecchie rintronano ancora di altre proteste, di altre «contestazioni» esplose in Paesi dove i più elementari diritti sono da tempo acquisiti, acquisiti a tal punto da essere giunti a noia. Fra quanto accade a Praga e in altre città cecoslovacche e quanto accade da noi, in Francia, in Germania, in Inghilterra, in America c'è, a nostro avviso, una differenza. In Cecoslovacchia si è lottato (ora sarà molto più difficile) per risorgere, per rinascere, per acquisire quanto da noi è ormai sottovalutato, se non disprezzato. Lassù, al centro d'Europa, si protesta per il raggiungimento di fini e obiettivi precisi. Da noi certuni giovani protestano e contestano a scopo distruttivo, senza ancora indicare come e con che cosa sostituire la realtà da abbattere. L'ecc più drammatica, più seria, più umana dei fatti di Praga ha subissato i gridolini isterici dei contestatari locali. Invero ha messo a tacere, ma per poco purtroppo, numerosi fenomeni di possibilismo, di disarmo morale, di simpatie equivoche. Siamo certi che domani si ritornerà daccapo, anche se in una notte, la notte dell'invasione, molti «progressisimi» pretestuosi si sono infranti come bicchieri di pessima fattura.

Si vuol dire, cioè, che certe vigilanze, certi richiami, certi sospetti che a troppi erano giunti a noia e venivano bollati come eredità decrepite di un mondo vecchio, se non addirittura reazionario, si sono invece dimostrati attualissimi e ben più validi e nuovi di certi opposti punti di vista. Chi denunciava che, in questo modo, si correva verso il baratro, oggi ha l'amaro conforto di aver avuto ragione.

Impotenti assistiamo alla tragedia cecoslovacca. Vi assistiamo come si assiste ad un film, dal soggetto forte ed emozionante e con la curiosità di vedere «come andrà a finire». E' amaro dirlo, ma le sensazioni sembrano finire qui. D'altronde vecchi miti sono stati da tempo demoliti e nessuno è stato capace di sostituirli. Il giovane che innalza la bandiera del suo Paese e piange per esso sembrava relegato ai racconti deamicisiani. Prima di commuoverci, ci stupiamo. Come mai cose tanto vecchie e «decadenti» possono tornare di attualità e dimostrarsi insostituibili nella dignità di un popolo? Anche noi abbiamo la nostra tragedia: non aver voluto capire questo.

SULLE MONTAGNE PER POTERSI AVVICINARE DI PIU' A DIO

Gli «Scoiattoli» non muoiono mai

Un giovane dell'ASCI ci ha fatto pervenire questo articolo che vuole essere un omaggio alla memoria di Ivano Dibona recentemente scomparso sulla «Grande» di Lavaredo e insieme un omaggio a quanti hanno offerto la vita alla montagna per restare più vicini a Dio. Parole scritte col cuore che dimostrano anche come i sentimenti più belli e più veri restino ancora dominio della migliore gioventù.

Entro nel rifugio. Tutto è silenzio. A sinistra, il «nostro» posto: un tavolo circondato da una rustica panca ad angolo incorporata nella parete e da alcune sedie dilegno.

Il «nostro» posto che ci vide assonnati, ma allegri, giocare a briscola o a ramino, oppure elettrizzare l'atmosfera coi nostri canti di montagna e con le nostre canzoni triestine al suono spensierato d'una chitarra. Il «nostro» posto dove Eugenio Monti si sedette amabilmente chiedendoci di Trieste e regalandoci, tra una chiacchiera e l'altra, autografi e sorrisi. Il «nostro» posto da dove tentammo spesso di agganciare Ivano Dibona perchè ci raccontasse qualcosa delle sue fantastiche ascensioni illustrate su ogni parete del rifugio. Ma quasi sempre dovemmo accontentarci di vederlo passare furtivo e quasi vergognoso sotto i nostri occhi ammirati e desiderosi. Solo una volta mi riuscì d'avvicinarlo e a carpirgli una stretta di mano ed un sorriso. Ora quel posto è vuoto. Non si canta, non si scherza, non si ride ora al rifugio Ospitale. Non c'è mamma Rosa a portarci sorridendo lo spiritoso «rhum al tè» oppure la «sambuchina» o il «Kapriol» di rito. Tutto tace. Di là dorme Ivano!

Come una folgore è giunta la notizia dalla via Dibona della «Grande»: Ivano non c'è più!

Come una folgore che si è abbattuta su Cortina ammutolita ed incredula. Come una folgore che ha percosso duramente il cuore degli «Scoiattoli». Gli uomini della montagna, che l'hanno recuperato e composto senza una lacrima forse nella solitudine hanno pianto anche loro.

Cammino in silenzio. Nel silenzio che si stende intorno a me, grave d'infinito dolore. Cammino e due lacrime scendono di soppiatto. Ad un tratto cerco di riprendermi: ho avuto la netta sensazione che qualcuno mi sia venuto vicino a dirmi: — Perchè piangi? gli uomini della montagna non piangono! — Poi però... Non ho pianto forse là in quella chiesa a Trieste, quando l'Ostia santa s'offriva al Padre nel doloroso ricordo di Gianni Sferco?? Non ho cantato allora piangendo:

«Dio del cielo, Signore delle cime
un nostro amico hai chiesto alla montagna.
Ma ti preghiamo, ma ti preghiamo
Su nel paradiso lascialo andare
per le tue montagne.
Santa Maria Signora della neve
copri col bianco, soffice mantello
il nostro amico, il nostro fratello
Su nel paradiso lascialo andare
per le tue montagne». *(De Marzi)*

Ed ora, seguendo Ivano verso l'ultima dimora mi vengono alla mente le parole di Gianni «de le croder: «So che la mia vita prima o poi finirà. Non voglio mi siano dedicate cime, crode, picchi, ferrate, ma solo che amiate la montagna ricordandovi di me». Ed ancora dalla minuta di Gianni Sferco: «Quando si arrampica con le mani, i piedi e il cervello ben si sente la differenza tra il terzo e il sesto grado, ma quando alla parete si attacca anche un po' del nostro cuore il grado non conta più». E certo alla parete della Lastia assieme al suo cuore è rimasto appeso anche un po' quello di molti triestini che amano la montagna. Non ho pianto forse quando dai tremila metri del monte Popera verso la «strada degli alpini» riecheggiava quel canto, come una preghiera, per un nostro compagno che anni addietro era «volato» incontrando la morte? Ma so che là in quella bara c'è solo una parte di Ivano; il resto, la sua parte migliore è ancora lassù sulla «Grande» di Lavaredo a contemplare le rocce fiammanti violate tanti anni fa da «nonno Angelo».

Ivano, tu forse non l'hai conosciuta la nostra Valle, la Valle che fu di Emilio Comici e di tanti che lo seguirono, la Valle che appartiene ai triestini. Forse non puoi più mostrarci come si pianta il chiodo perchè tenga o qual è il metodo più sicuro di fare la corda doppia, però penso che certamente puoi venire nella nostra Valle ad aggrapparti alle rocce che anche senza la neve somigliano molto alle tue Dolomiti.

Reggi, Ivano, il chiodo che non tiene, la corda che si logora, l'appiglio che si sbriciola Anche in Val Rosandra ci sono tante persone che amano la montagna come l'hai amata tu; ci sono i ragazzi di Trieste, allegri e chiassosi, come quelli che hai conosciuto, c'è pure il buon vino, dei tuoi rifugi...

Ricordo ancora quando bimbetto di nove anni mi trovai per la prima volta di fronte all'impressionante mole delle «Tre Cime». Al rifugio Lavaredo vidi due grandi uomini dal maglione rosso fuoco chiacchierare delle ultime loro imprese alpinistiche. Fui tanto preso dalle loro parole che mi sentii il coraggio e la faccia tosta d'interloquire. Venni a sapere ch'erano «Scoiattoli» e che nella mattinata avevano scalato lo spigolo giallo per allenamento. Mi feci allora mostrare lo spigolo giallo, e sotto quella parete impossibile rimasi diverso tempo esterrefatto col naso per aria. Quindi chiesi candido candido, ad uno di loro: «Ma... gli Scoiattoli non muoiono mai?».

E vidi allora quell'omone posarmi sorridendo la mano sulla spalla, abbassarsi fino a me e dire con uno sguardo bonario ma penetrante: «Gli Scoiattoli non muoiono mai! Quando non ritornano vuol dire che sono rimasti lassù sulla montagna, più vicini a Dio».

Andrea Flego

ATTIVI ma poco studiosi I GIOVANI

Roma, agosto

La maggioranza degli adulti ritiene che i giovani studiano poco, non vanno d'accordo coi genitori, non sono particolarmente attivi, si interessano mediocremente di politica; d'altro canto sono svegli, istruiti, pensano abbastanza al loro avvenire e — scusante di notevole importanza — hanno difficoltà a farsi strada nel mondo di oggi: questi in sintesi, i risultati di una indagine su «L'opinione pubblica e i giovani» condotta dall'Istituto Doxa.

Oltre il 50% degli intervistati riconosce che i giovani sono svegli, hanno bisogno di aiuto e comprensione, sanno far valere i loro diritti e sono istruiti. Altri (dal 25 al 49%) affermano che i giovani hanno difficoltà a farsi strada, pensano al loro avvenire, sono attivi, volonterosi, che si interessano di politica e che gli adulti li comprendono. Altri intervistati sono più ottimisti e ritengono che i giovani studiano volentieri e vanno d'accordo coi genitori. In tutte le classi si pensa che i giovani non studiano molto, ma più alta è la classe sociale e più sono gli adulti che hanno l'impressione che si studi poco.

L'accordo coi genitori sarebbe minimo nelle classi sociali elevate, massimo nelle medie e nelle basse. Nella classe inferiore ben 61% pensano che i giovani (i loro figli, nipoti) siano istruiti, e ciò è perfettamente naturale, perchè in quella classe la quasi totalità degli adulti ha un'istruzione non superiore alla elementare. Altrettanto naturale è che nella classe superiore solo 37% considerino i giovani istruiti. Stando alle risposte del sondaggio, la comprensione degli adulti per i problemi dei giovani sarebbe naturalmente più alta nelle classi medio-inferiore e inferiore che nelle classi medio-superiore e superiore.

In risposta alla domanda relativa alle idee politiche dei giovani, a parte l'elevato numero di «non so», è notevole la prevalenza di chi attribuisce ai giovani tendenze di sinistra. La proporzione è di circa 2 a 1 a favore della sinistra per gli studenti, e di 22 a 1 per i lavoratori.

INCONTRO VOLANTE A GRADO CON LA CANTANTE «CHE NON HA L'ETA'»



Una come noi: Gigliola Cinquetti

Grado, agosto

Arriva, nella Mercedes guidata dal papà. Gli ammiratori la circondano, vogliono vederla, chiedono autografi. Ha solo vent'anni, ma è Gigliola Cinquetti. Doveva cantare qui a Grado, ma il tempo è stato inclemente. Peccato. Gigliola accetta pochissime offerte di estate, per poter fare le vacanze in pace, assieme ai suoi. Grado era un'eccezione. Le piace il posto. Indossa un abitino semplice, laminato (bello - Gulp, Milano, trovo tutto fatto) è molto magra, i capelli sciolti sulle spalle. Sono passati alcuni anni da quando, con l'azzeccatissima «Non ho l'età per amarti», si è imposta al pubblico internazionale. L'adolescente con il visino pulito e i denti un po' sporgenti è cresciuta, si è fatta molto più graziosa, ha maturato il suo repertorio. Com'è diventata col successo? Ascoltiamola.

Che effetto ti fa essere Gigliola Cinquetti? «Nessuno. Sono Gigliola Cinquetti e non ho mai provato ad essere qualcun altro».

Cosa provi quando cammini e la gente, riconoscendoti, si volta a guardarti? «Ti sembrerà strano ma non provo nulla. Semplicemente non noto che la gente mi guarda. Prima sì, i primi tempi ero angosciata. Ormai sono abituata; ma ancora adesso se sono con amici mi vergogno e divento rossa».

Sorride. Sorride spesso e sgrana gli occhi poco truccati, molto belli. Perchè credi di avere successo? «Penso perchè in palcoscenico io non mi trasformo, non divento un personaggio. Sono istintiva e rifletto esattamente quello che sono. Per questo credo di piacere al pubblico: in palcoscenico sono io e basta».

Le persone che ti conoscevano come hanno reagito al tuo improvviso successo? «Per gli amici veri, quelli che ti comprendono a fondo, non c'è stata alcuna differenza. Alcuni hanno voluto vedere come reagivo. Altri mi hanno dimostrato un po' di diffidenza, sono cambiati loro, purtroppo, e hanno una specie di complesso nei miei confronti».

Perchè hai accettato di interpretare una parte nelle "Mie Prigioni" alla Televisione? «Sono sempre un po' insoddisfatta di me stessa. Mi voglio tenere aperte molte possibilità, ma non per ambizione di arrivare. Ho accettato di fare la prosa con entusiasmo; era un'altra strada per dimostrare a me stessa di sapermela cavare. Quando mi son vista ho trovato quello che mi aspettavo, qualcosa andava bene, qualcosa no. Sono una debuttante, non mi sono entusiasmata vedendomi. Sono rimasta invece molto soddisfatta della reazione del pubblico e della critica. Vedremo in futuro se avrò altre occasioni... Il lavoro come attrice comunque mi piace di più, stai a lungo con le stesse persone, mentre come cantante sei un'isolata».

Qual è la tua canzone preferita? «Senz'altro la "Bohème". Farei una serata solo per cantare questa canzone». E "Non ho l'età"? «Bè, non posso cantarla fino a 25 anni». Se non avessi fatto la cantante? «Lavorerei lo stesso. Forse sarei diventata architetto, o avrei insegnato disegno. Ma pur essendo già cantante ho raggiunto la maturità al Liceo». Sei mai stata innamorata? «Forse mai veramente. Capita tanto di raro di innamorarsi sul serio, nella vita. Ho solamente preso delle "cotte" giovanili come tutte le ragazze alla mia età».

Secondo te la donna sposata deve continuare a lavorare? «Ci sono alcune professioni che difficilmente possono conciliarsi con la vita familiare. La mia è una di queste, e c'è il rischio di far male o l'una o l'altra cosa. Bisogna risolvere caso per caso, con buon senso». Si infervora nella discussione, è molto "viva". «Per il mio caso, se fosse necessaria una scelta, sceglierei la famiglia. Ma dovrei avere lo stesso una attività mia, degli interessi. Non per l'indipendenza economica, ma per fare qualcosa. Il problema dei soldi, fra coniugi, credo che non dovrebbe esistere». Che professione vorresti avesse tuo marito? «Dovrebbe fare qualcosa di concreto, creare qualcosa di suo. Dal muratore all'artista. Un mestiere vero, ecco». Sempre sorridente continua «Da ragazzi si aspira a fare qualcosa di importante, di grande. Si è "puri". Sarebbe bello rimanere così nei sentimenti. Poi ci accorgiamo dei valori che si possono realizzare anche in una vita che può sembrare banale. La cosa più importante è dare, lasciare qualcosa agli altri».

Gigliola Cinquetti, una cantante famosa, una ragazza come tante.

Fiora Palazzini



moda - giovani - moda

AUTUNNO-INVERNO MOLTE IDEE ADDOSSO

Nelle collezioni autunno-inverno le cose che maggiormente colpiscono sono la preziosità dei particolari, dei tessuti, dei tagli. Non vi sono novità sconvolgenti ma molte, moltissime idee ed interpretazioni di temi noti.

Gli abiti restano corti o cortissimi e solo per i mantelli si propone qualche volta la lunghezza «midi» nelle versioni sportive o da sera.

Sotto i tailleurs, che possono essere cortissimi o lunghi e scivolati, le gonne sono sempre ondeggianti o svasate da teli e pannelli. I colletti sono per lo più piccoli ma non mancano anche qui diverse versioni: il collo rialzato, quello a petalo, quello a lancia. Qualcuno suggerisce il tailleur-mantello. Onnipresenti sono le cinture dal mattino alla sera che confermano definitivamente il punto di vita ritrovato.

Eccentricità per giovanissime: una serie di abiti a fazzoletto, cioè drappeggiati, blousants, con gonne a pannelli a punta, scolli a V profondi; i completi lunghi, generalmente interpretati in tre pezzi: gonna o calzone tipo pigiama, diritti e molli, corpino a cardigan con o senza maniche, (tipo gilet) e bluse leggere e piene di trasparenze, pizzi, colli roulés, sciarpe, maniche. Vive tuttavia in tutta la sua bellezza l'abito lungo a camicia, scivolato, con maniche a guanto, velato da preziosi ricami in tinta dai riflessi perlescenti.

La lavorazione in sbieco è alla base della nuova moda. Troviamo lo sbieco nelle fasce a vita, nelle gonne ondeggianti, nelle cappe, in certi colli, nei corpini fascianti, negli intarsi (ormai decisamente monocolore) degli abiti da giorno.

Le stranezze sono i corsetti metallici per i completi da gran sera, le piastre da donna-guerriero, le gonne o i calzoni di dischi di plastica metallizzata messi a frangia, i cappotti di piume di gallo o di struzzo.

A. F.



tutte le novità discografiche nell'aggiornatissimo reparto dischi della

Universaltecnica

Piazza Goldoni 1

DISCOPANORAMA

PATTY PRAVO PRIMADONNA

Sparare un nuovo disco dopo un successo clamoroso è cosa sempre difficile: figurarsi per Patty Pravo reduce dai trionfi della «Bambola». Comunque, ecco qua un 45 Arc in cui la biondissima regina del Piper si cimenta in «Gli occhi dell'amore» e «Sentimento». Patty — è singolare — ha ormai svestito i panni della ragazzaccia scapigliata e disincantata cui ci aveva abituati nelle sue prime in-



terpretazioni, indossando al loro posto, con parecchia disinvoltura, un abito tutto lustrini, da prima-donna integrata della canzone. Non ruggisce più, gorgheggia; ha ammorbidito la voce cavernosa e i toni sprezzanti; è spesso dolce, implorante, drammatica; lascia largo spazio agli acuti. Di questo passo sembrerà presto Mina, e poi, chissà, Milva, la Torrielli, la Pizzi... Saremo sospettosi all'eccesso, ma questa conversione non ci convince del tutto, ci sembra un compromesso fatto ad arte per ingraziarsi una fetta di pubblico ben più vasta di quella (dei teenagers) che fino all'altro ieri era l'unica forza di Patty. Ma ascoltiamo i due brani del nuovo 45: «Gli occhi dell'amore» indulge ancora a quel genere ritmo-sinfonico che già aveva trovato consacrazione in «Se l'amore c'è»; «Sentimento», poi, ha addirittura un breve preludio beethoveniano e prosegue su toni decisamente romantici. Addio Patty Pravo, ex arrabbiata e «ragazza triste»...

LA RESA DEI ROKES

I Rokes si arrendono: dopo il successo non proprio entusiasmante di «Lascia l'ultimo ballo per me», giocano ora un'altra carta priva anch'essa dei numeri necessari per issare nuovamente il complesso anglo-italiano nelle zone alte delle classifiche. Una resa davvero. Poichè coscientemente — ci pare— Shel & Co. si sono buttati anima e corpo in un genere il più possibile commerciale, nel tentativo di far cassetta senza dire cose troppo intelligenti e originali. Il risultato, però, è opposto alle intenzioni: lo ha confermato «Lascia l'ultimo ballo» (in fondo francamente mediocre), lo confermerà questo nuovo 45 Arc che accoppia «Qui non c'è nessuno» e «La luna è bianca, la notte è nera». Ci sembra, insomma, che il pubblico volesse i Rokes esattamente com'erano al tempo della «protesta» (ricordiamo la «storica» «Che colpa abbiamo noi», o «E' la pioggia che va»); allora, senza fare di proposito cose commerciali, il complesso vendeva a profusione; ora succede il contrario. Probabilmente i Rokes sono stati choccati (e non a torto) dall'infelice prova di Sanremo: «Le opere di Bartolomeo» era un pezzo nuovo e ambizioso, i quattro ragazzi ci credevano molto; è andata male e, scottati, si sono buttati al genere «canzonetta», ma con scarsa convinzione e peggiore fortuna. Ma torniamo al nuovo disco, e diciamo che, comunque, si tratta di due pezzi dignitosi, ben costruiti, facili da mandare a memoria: la facciata A, però, è del tutto compromessa da un testo «televisivo», e cioè insignificante (è la sigla di «Ciao mamma»); sul retro, da sottolineare soprattutto l'interpretazione di Shel, sempre centrata e piena di mestiere: quanto al pezzo — anche per l'assonanza dei titoli — ricorda «Il mondo è grigio, il mondo è blu».

FRESCO DAGLI USA

Un simpaticissimo e vispo group americano arriva a rotta di collo sul mercato italiano, mentre ancora il suo cavallo di battaglia è piazzatissimo nelle classifiche di là dall'oceano è quello degli Ohio Express, interpreti (su un disco Buddah Records-Ricordi) di «Yummi yummi yummi», un pezzo-divertissement già presentato a iosa dai nostri disc-jockey e affidato alle cinque vocette spiritosamente storpiate dei componenti il complesso: dentro non c'è nulla, beninteso, ma la confezione è variopinta, ben fatta e... piace. Azzeccato anche il retro — «Zig zag», tutto strumentale — che però batte ben altro tasto (quello della psichedelia) e ha massicci e roboanti effetti elettronici.

ASSOCIATION POLIFONICI

Arrivano col contagocce i dischi di questo complesso USA, capostipite di tutto quel filone melodico-polifonico che ha dato, ad esempio, i 5th Dimension e i Mama's & Papa's: parliamo degli Association, sei giovanotti da lungo tempo sulla breccia e professionisti di autentico valore. Il loro splendido affiatamento vocale aveva avuto modo di risaltare soprattutto in «Windy» (forse la ricorderete): ora, in quello stesso «clima», ecco altri due pezzi di notevole classe, e dal sound esemplarmente soffice, «Everything that touches you» e «We love us» (disco WB). La facciata A è la migliore sotto ogni profilo, ma forse il retro ha maggior atmosfera: un pezzo da ascoltare non al juke-box ma in poltrona, e con un buon tè al posto del solito whisky...

UN MARE DI SUONI



Ancora Jimi Hendrix (con Curtis Knight) in due pezzi di alta psichedelia «Hush now» e «Flashing» (disco London): il primo è, come sempre, ricco di effetti ipnotici e surreali, e la voce di Jimi affiora — magnetica, suadente, irritante — tra gli accordi sferzanti delle chitarre. «Caliente» anche il retro, pur se non spinto all'ossessione come altre cose del complesso di Hendrix: ma forse con maggior chiarezza vi si avverte l'incredibile volume di suono che la chitarra di Jimi, la chitarra-basso e la batteria sono capaci, da sole, di creare. Da segnalare pure che di Hendrix è apparso da poco (ma sta già andando a ruba) un 33 Polydor con tutti gli «smash hits» del musicista negro, «Hey Joe», «The wind cries Mary», «Foxy lady», «Purple haze», «Manic depression». Una ghiottoneria.

I SUPERSTITI DEL BEAT

I Who, come i Manfred Mann o gli Herman's Hermits, sono uno di quei complessi-miracolo inglesi, sopravvissuti alla morte del beat grazie al loro sapiente trasformismo; ogni tanto ce li troviamo fra i piedi, gli ex scassachitarre, soprattutto Pete Townshend, con quel suo nasone interminabile... Scherziamo, naturalmente, perchè dei Who siamo stati sempre buoni ammiratori, e lo siamo ancor più da quando abbandonati in buona parte gli schemi del beat per cercare una loro via personale (molto ben esemplata, del resto, nel 33 «The Who sell out»); anch'essi, infatti, hanno trovato il loro stile di transizione (non sapremmo come definirlo altrimenti), fatto di cianfrusaglie beat, di suggestioni psichedeliche e, soprattutto, di antidiluviani elementi rock: il tutto mescolato, rifuso e passato per il pangrattato, in modo da divenire un gustoso e originale manicaretto. I frutti di questa nuova ricetta musicale dei Who si possono ascoltare in un 45 Polydor che accoppia «Call me lightning» e «Dr. Jekyll & Mr. Hyde»: buono soprattutto il secondo pezzo, che dimostra il grado di affinamento e di buon gusto raggiunto dai quattro ragazzi albionici.

I FOSSILI DEL R'N'R

Quella del rock and roll va sempre più assumendo le proporzioni di una grossa riscoperta: hanno già riesumato Little Richard e i Platters, ora ecco la riedizione di uno dei classici più classici di dieci anni fa, quel «Be-bop-a-lula» che fu portato al successo da Gene Vincent. Assieme a Fats Domino, Bill Haley, Elvis Presley, Little Richard, Vincent fu un vero pioniere del rock, e ora fa un certo effetto risentirlo nel suo polveroso hit (accoppiato su un disco Capitol-EMI a «Wildcat»). Come dissotterrare fossili del mesozoico...

SANNIA-SIMPATIA

Un'altra prova di freschezza, di grazia, di sorridente simpatia, quella fornita da Marisa Sannia nel suo ultimo 45 appena edito dalla Fonit-Cetra: ariosa e piena di respiro la facciata A, che reca «Colpo di vento», interpretata con la consueta pulizia dalla cantante cagliaritana, ma ottimo anche il retro, «Quando torni», di Lauzi (già compresa nel recente LP di Marisa), con un filo di struggente malinconia. Un disco di livello decisamente buono e anche con notevoli chances commerciali.

VOCI GIOVANI NIENTE MALE

Due voci giovani per la Ariston: la prima è quella di Alessandra Casaccia che ha già superato l'emozione del debutto in occasione del Disco per l'estate. Ora la ragazza di Ancona si ripresenta con un motivo vivace e spensierato, tipicamente estivo, «Nella valigia delle mie vacanze»: la voce pepata della Casaccia (alla Pavone, per intenderci) contribuisce a infondere al motivetto, in sè piuttosto scontato (azzurro, sole, mare, una valigia piena di felicità) una carica non indifferente. Sul retro del 45 la romantica «Ragazzo strano». L'altra voce nuova è quella di Rodolfo Grieco, un giovanissimo che si rifà alla lezione di un Bruno Martino o di un Fred Bongusto e, più in là, alla grande tradizione del melodico all'italiana: «Prima d'incontrare te» è il titolo scelto per il debutto, un motivo di facile presa, dalle linee semplici e cantabili; più debole il retro, «Non fossi stato io», che nella tesi si rialiaccia al «Posto mio» di Tony Renis.

Cur.

E' STATO DECRETATO PER UN MESE IN TUTTO IL GUATEMALA LO STATO D'ASSEDIO

VOLEVANO RAPIRE L'AMBASCIATORE I TERRORISTI CHE LO HANNO FALCIATO

Hanno aperto il fuoco contro il diplomatico quando questi ha tentato di sottrarsi alla cattura poi lo hanno finito a colpi di pistola - Washington chiederà una indagine completa sull'episodio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Guatemala, 29

In seguito all'assassinio dell'Ambasciatore americano a Città del Guatemala, John Gordon Mein, ucciso a colpi di pistola e di mitra in pieno centro dopo che la sua macchina era stata bloccata, è stato decretato lo stato d'assedio in tutto il Paese e resterà in vigore per un periodo di trenta giorni. Un decreto presidenziale precisa che questa misura è stata presa «per dare alle autorità la possibilità di mantenere l'ordine pubblico e di facilitare la cattura dei responsabili della morte dell'Ambasciatore americano John Gordon Mein». Un articolo del decreto precisa, inoltre, che il Presidente Mendez eserciterà in queste circostanze eccezionali le funzioni di comandante supremo dell'Esercito e farà conoscere, attraverso il Ministero della Difesa, le sue decisioni concernenti le misure straordinarie che dovranno essere applicate.

A Washington il Dipartimento di Stato americano ha già dichiarato che chiederà un'indagine completa da parte del Governo guatemalteco. Mein è il primo Ambasciatore americano assassinato in servizio.

L'attentato è stato compiuto di fronte a un ristorante in via Reforma, ai bordi dell'elegante quartiere residenziale del centro. Mein era stato ad una colazione offerta alla stampa estera dal Ministero degli Esteri guatemalteco. Erano le tre e un quarto del pomeriggio (ora locale). L'autista del diplomatico ha raccontato che due auto cariche di terroristi lo hanno stretto, costringendolo a uscire di strada e a fermare la macchina. Scesi dalle vetture, hanno attorniato quella di Mein, ingiungendo all'Ambasciatore di scendere e di prendere posto su una delle loro automobili. «Gli puntavano contro mitra e pistole» ha detto l'autista. «Lui ha ubbidito all'ordine, ma appena sceso ha cominciato a correre. Uno dei terroristi gli ha sparato e il signor Mein è caduto disteso. Si muoveva ancora, e allora gli hanno sparato ancora, con le pistole, uccidendolo».

L'uomo che ha abbattuto Mein ha esploso una raffica di mitra che è stata udita all'intorno. Subito è accorsa la polizia. Ma gli uccisori dell'americano erano ormai fuggiti. Lo autista, del quale non si è fin qui fatto il nome, è rimasto illeso. «Prima di fuggire — ha detto — gli uomini si sono assicurati che il signor Mein fosse morto». Una delle auto, dicono i testimoni oculari, era una vettura chiusa color verde. La polizia ha istituito posti di blocco; chiunque scorga la berlina è invitato a comunicarlo subito.

Mein era diplomatico di carriera; il Presidente Johnson lo aveva destinato a Città del Guatemala nel 1965, in precedenza era stato all'Ambasciata di Rio de Janeiro dal 1942 al 1944, poi secondo segretario all'Ambasciata di Roma e primo segretario a quella di Oslo. Era nel ruolo del servizio diplomatico dal 1947. Mein era nato il 10 settembre 1913 ed era laureato alla Georgtown University. Era sposato, aveva due figli e una figlia. Aveva prestato servizio anche a Giacarta e a Manila. Il mese passato, Johnson aveva fatto una breve sosta a Città del Guatemala, di ritorno dal vertice centro-americano di San Josè di Costarica.

Il Guatemala è tormentato dall'attività di elementi terroristi di destra e di sinistra già da vari anni. Le violenze politiche hanno causato nel 1967 la morte di quasi duemila persone. Sette mesi fa due addetti militari americani nel Paese, il colonnello John Webber e il comandante Ernest Munro (rispettivamente addetto militare e addetto navale), vennero uccisi dai terroristi mentre si trovavano in auto, e nella sparatoria restarono feriti anche due soldati. La settimana scorsa, una bomba è scoppiata all'aeroporto della capitale pochi minuti prima della partenza di Galo Plaza, segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani. Dell'uccisione di Webber e Munro rivendicarono la responsabilità gli uomini di un gruppo di insorti comunisti, affermando che si trattava di rappresaglia per l'uccisione (attribuita a terroristi di destra) di una reginetta di bellezza guatemalteca.

La legge marziale imposta con emendamenti dal Presidente Julio Cesar Mendez Montenegro non è riuscita finora a portar pace ai quattro milioni e mezzo di guatemaltechi. Montenegro ha accusato sia la destra sia la sinistra di voler rovesciare il suo Governo democraticamente eletto, la prima perchè scontenta delle riforme fiscali proposte dal Presidente, la seconda (che si afferma abbia un forte appoggio da Cuba), perchè imputa al Governo la mancata soluzione dei problemi sociali.

In serata si è appreso che funzionari del Dipartimento di Stato americano hanno affermato che l'assassinio dell'Ambasciatore sarebbe opera di elementi di sinistra di ispirazione cubana. Il Dipartimento ha detto che l'identità degli assassini non è stata ancora accertata, «ma è sicuro che si tratti di un atto compiuto da guerriglieri che non ha alcun senso o significato, come l'altro attentato, compiuto in gennaio, contro i due attaché militari americani a Guatemala City».

U. P. I.

Nella clinica di Barnard

FRA ALCUNE SETTIMANE decisione per Paolo Fiocca

Città del Capo, 29

La squadra di chirurghi del prof. Christian Barnard, probabilmente deciderà se operare o meno il bambino italiano Paolo Fiocca solo fra alcune settimane. Paolo era giunto in Sud Africa mercoledì col padre e lo zio cardiologo, il dottor Carlo Fiocca, per i primi esami dopo la visita che il prof. Barnard gli fece a Roma tre settimane fa. Oggi Paolo è stato sottoposto ai raggi X nel corso di una serie di esami che si protrarranno per alcune settimane ancora.

L'«équipe» del dott. Barnard non deciderà il trapianto o qualche altra operazione di cuore prima che tutti gli esami non siano stati completati. Come è noto, il prof. Barnard si è interessato del piccolo Paolo su segnalazione di Sofia Loren.

Circolano intanto insistenti le voci secondo cui il prof. Barnard si appresterebbe ad eseguire un nuovo trapianto. Il paziente di cui si dice che verrebbe sottoposto a trapianto di cuore nell'ospedale «Groote Schuur» di Città del Capo, si chiama Pieter Johannes Smith di 52 anni, di Johannesburg. Il paziente ha sofferto di febbri reumatiche fin dall'età di sedici anni.

Sui trapianti cardiaci in favore di bambini c'è ora una precisazione del dott. Denton Cooley che dirige l'«équipe» chirurgica del Saint Luke's Hospital di Houston, nel Texas, per questi interventi. Il dott. Cooley ha detto che nei futuri trapianti su bambini saranno somministrate maggiori dosi di preparati antirigetto sia prima, sia dopo l'intervento. Cooley ha affermato che si è giunti a questa decisione dopo l'esito negativo del trapianto sulla piccola Maria Giannaris, di 5 anni, morta una settimana dopo avere ricevuto, il 18 agosto, un cuore nuovo.

Alla piccola Maria erano già state somministrate dosi tre volte superiori rispetto alla norma di una bambina del suo peso. Cooley ha tuttavia affermato che in questo momento non si è in grado di affermare se la fortissima reazione di rigetto della piccola sia da attribuirsi a sue caratteristiche personali, o sia una caratteristica comune dei bambini. Sino a prova contraria si agirà come se fosse vera la seconda ipotesi.

Dopo 742 anni è una compatriota

Ha sposato una «comune» il principe di Norvegia

Oslo, 29

Il Principe ereditario di Norvegia, Harald, ha sposato oggi nella Cattedrale di Oslo la signorina Sonja Haraldsen, figlia di un commerciante. Alla cerimonia hanno assistito 850 ospiti, tra cui Re Gustavo Adolfo di Svezia, i Reali di Danimarca, Re Baldovino, il Granduca Jean e la Granduchessa Carlotta del Lussemburgo, Principi danesi e olandesi, i Presidenti della Finlandia e dell'Islanda e il corpo diplomatico, compreso l'Ambasciatore dell'URSS. Assenti i rappresentanti della famiglia reale britannica, in lutto per la morte di Marina di Kent.

E' la prima volta da ben 742 anni che un principe ereditario norvegese sposa una compatriota. Conosciutisi nove anni fa, Harald e Sonja, che ora hanno ambedue 31 anni, hanno dovuto aspettare a lungo prima di arrivare al matrimonio: ciò in dipendenza da alcune proteste per l'origine umile di lei.

La sposa è stata condotta all'altare da Re Olav. Il ballo in programma questa sera a Corte è stato annullato nei giorni scorsi, in seguito ai fatti di Cecoslovacchia; si è tenuto invece un pranzo di oltre 200 coperti.

Ventun salve di cannone hanno salutato il lieto avvenimento, unitamente alle campane di tutte le chiese della capitale; 50.000 persone hanno fatto ala al passaggio dell'auto degli sposi lungo il tragitto dalla Cattedrale a Palazzo reale.

La sposa sembrava essere pienamente a suo agio: il suo comportamento è stato calmo e regale per tutta la durata del servizio religioso; qualche volta il suo volto si è rilassato in un sorriso, quando volgeva gli occhi al suo sposo. Sonja vestiva un abito lungo di seta di linea classica con un lungo strascico; intorno al collo aveva una collana di tre fili di perle e sulle spalle decorazioni di diamanti e piccoli fiori bianchi. In mano stringeva un «bouquet» di rose bianche e gigli con una orchidea bianca e verde al centro.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Questo è l'Ambasciatore degli S. U. nel Guatemala, John Gordon Mein, assassinato dai terroristi in una strada della capitale

SENTENZA IMPORTANTE SULLA CIRCOLAZIONE

Il pedaggio autostradale dà diritto alla sicurezza

Ha vinto la causa con la società della Milano-Genova un guidatore la cui auto era stata colpita da un sasso

Genova, 29

L'automobilista che entra in autostrada e paga il pedaggio ha il diritto di viaggiare con una certa qual sicurezza. Questo, praticamente, il principio affermato in una sentenza emessa dal Pretore di Genova a conclusione di una causa civile intentata da un chirurgo la cui auto era stata danneggiata da un sasso caduto sulla vettura in una galleria della autostrada Genova - Serravalle-Milano.

Il magistrato è pervenuto a tale decisione accogliendo la cosidetta tesi «contrattuale», secondo la quale, al momento del pagamento del pedaggio, tra lo automobilista e la società concessionaria dell'autostrada, s'instaura un contratto che all'automobilista impone un dovere (quello del pagamento del pedaggio) ed offre contemporaneamente un diritto (quello del transito su una strada riservata a determinati tipi di veicoli a motore).

Tale diritto — secondo l'interpretazione dei giuristi — presuppone anche una manutenzione più curata delle strade normali e, conseguentemente, una maggiore sicurezza nella circolazione. Secondo la tesi contraria, invece, il pedaggio sarebbe quasi equiparato ad una tassa e rientrerebbe, perciò, nella regolamentazione del diritto pubblico anzichè di quello privato: di conseguenza, il pedaggio verrebbe pagato per poter usufruire del servizio e la società concessionaria si limiterebbe ad agire — nella riscossione e nella manutenzione — in nome e per conto dello Stato.

Il chirurgo, sulla cui auto la caduta del sasso aveva provocato la rottura del parabrezza, aveva chiesto in un primo tempo il risarcimento del danno (nella misura di 50 mila lire) alla società concessionaria e, quando quest'ultima glielo aveva rifiutato, sostenendo di non essere responsabile, aveva chiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria.

NOTA DELLE SOCIETA' DI NAVIGAZIONE SULLE TRATTATIVE

Il riposo settimanale scoglio dei marittimi

Gli armatori sostengono la difficoltà di conciliare i servizi di bordo con le giornate festive degli equipaggi - Un esperimento dell'«Italia»

Roma, 29

Sono riprese questo pomeriggio le trattative per il rinnovo del contratto di arruolamento dei marittimi dipendenti dalla flotta di preminente interesse nazionale. Una delle ragioni di disaccordo tra gli armatori delle compagnie del gruppo Finmare e le organizzazioni sindacali è costituita — si fa rilevare negli ambienti delle quattro Società del gruppo Finmare — dalle modalità di attuazione relative al godimento del riposo settimanale da parte dei marittimi in navigazione. Mentre infatti è stato possibile disciplinare con precise norme di legge il godimento del riposo settimanale per i settori produttivi questo godimento incontra, per gli equipaggi imbarcati, difficoltà di pratica applicazione in conseguenza delle caratteristiche proprie dell'attività marinara che non consentono la semplice estensione di queste norme al settore.

La disciplina dei riposi settimanali e delle festività per il personale della navigazione marittima segue infatti una sistematica del tutto particolare in considerazione, sia del fatto che le navi possono, ovviamente, essere in navigazione in giorni festivi e che pertanto non è materialmente possibile concedere il riposo settimanale e le festività durante la navigazione, sia delle speciali incombenze cui il personale deve adempiere (norme di sicurezza, esecuzione di lavori di manutenzione e di riparazione, disbrigo delle operazioni di sbarco e imbarco), anche se la nave è ferma in porto.

Da qui la ragione dell'estensione dell'istituto del riposo compensativo ai marittimi in navigazione la cui disciplina, contenuta nei contratti collettivi di lavoro di categoria, che ai marittimi imbarcati vengano riconosciuti tanti giorni di riposo compensativo quanti sono i giorni di domenica e di festività infrasettimanali trascorsi in navigazione. Tuttavia il problema più grave che si pone è quello di far usufruire sistematicamente il personale di questi riposi compensativi senza che vengano pregiudicate le esigenze della navigazione, attraverso soste nei porti o l'adozione di altri sistemi che permettano comunque lo sbarco dei marittimi.

E' infatti opportuno tener presente — si rileva negli stessi ambienti — la necessità sempre più pressante per le società armatrici di impiegare economicamente le navi riducendo al massimo i tempi "morti" di esercizio, e cioè le soste improduttive, le cui passività raggiungono in certi casi il valore di decine di milioni al giorno; e ciò sia nell'interesse della collettività, sia nei confronti della concorrenza estera. A queste esigenze di carattere economico non possono e non debbono sottrarsi le quattro Società del gruppo Finmare le quali, nello svolgimento del servizio di preminente interesse nazionale ad esse affidato dalla legge, si adoperano per ridurre al massimo gli oneri gravanti sul contribuente italiano in virtù anche delle sovvenzioni statali ad esse corrisposte.

Tuttavia le Società, considerate le loro peculiari caratteristiche, avvertono la necessità di conciliare le esigenze sociali di un più sistematico godimento dei riposi compensativi da parte dei marittimi con le esigenze di una conduzione economica dell'azienda che postula, tra l'altro la incondizionata facoltà dell'impiego del mezzo nautico. Per tali considerazioni esse stanno esaminando la possibilità di integrare le modalità di attuazione previste dai contratti di lavoro per il godimento del riposo con altre che siano più aderenti alle aspirazioni degli interessati quale, ad esempio, quella di concedere la facoltà al marittimo di prolungare le soste a terra durante il periodo di arruolamento, a condizione che ciò non pregiudichi il regolare funzionamento della nave.

A tale riguardo, un esperimento interessante è in corso di realizzazione presso la Società «Italia» in accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. E' stata accordata, al marittimo che la richieda, compatibilmente con le norme relative all'avvicendamento dei turni di imbarco, una interruzione del periodo di arruolamento, dopo i primi quattro mesi di imbarco per il godimento dei riposi compensativi, e la possibilità del reimbarco sulla stessa nave e dell'impiego dello stesso posto occupato al momento dello sbarco. Di tale facoltà hanno goduto negli ultimi sei mesi oltre duecento marittimi.

L'esperimento ha dato, quindi, un esito positivo ed è augurabile — si osserva infine — che esso possa costituire una base concreta di discussione tra le società del gruppo Finmare e le organizzazioni sindacali interessate per perfezionare e migliorare il sistema, contemperando le aspirazioni dei marittimi con quelle che sono le obiettive esigenze della navigazione, di tutta la Marina mercantile e della collettività nazionale.

LUNEDI' MAKARIOS da Paolo VI

Città del Vaticano, 29

L'Arcivescovo di Cipro Makarios sarà ricevuto dal Papa, in udienza privata, lunedì prossimo 2 settembre, nella residenza estiva del Pontefice a Castelgandolfo. Ne dà notizia oggi l'ufficio stampa vaticano.

QUINDICI ANNI FA IL SACRO VOLTO DI GESSO SI RIGO' DI PIANTO

La Madonnina delle lacrime è entrata nel suo santuario

Migliaia di siracusani hanno accompagnato l'immagine del miracolo nella sua nuova dimora Il prodigioso evento che durò quattro giorni e quattro notti avvenne in una povera casa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Siracusa, 29

La Madonnina di gesso dai cui occhi, quindici anni fa, sgorgarono lacrime umane suscitando commozione e nuovo fervore nelle anime di milioni di persone sparse per il mondo, è stata definitivamente sistemata nel «suo» Santuario, uno dei più giganteschi simboli di cristianità eretti dagli uomini. Erano tre lustri, ormai, che la sacra immagine attendeva di essere definitivamente traslata dalla sede provvisoria in cui era stata sistemata in quel lontano 1953. Da allora decine di milioni di persone sono venute a Siracusa da tutto il mondo civile per vedere da vicino quel quadretto e implorare una grazia: un pellegrinaggio continuo, maestoso, pieno di speranze.

L'evento prodigioso è noto; ma è così dolce raccontarlo che non si può resistere alla delicata e impetuosa insieme tentazione di riparlarne. La Madonna cominciò a lacrimare il 29 agosto 1953. Per il suo miracolo non poteva scegliere un luogo migliore, la casetta di via degli Orti abitata da povera gente. La padrona di casa si chiamava Antonietta Giusto. Il quadretto della Madonna (di gesso e di poca fattura) era appeso al muro sopra il letto matrimoniale. Un povero, modesto capezzale, dunque, uscito dalle mani di un artigiano di Forlì. Un particolare merita di essere riferito: la famiglia Giusto era brava gente, senza dubbio, ma a quanto pare non spiccava per fede religiosa. Travagliata dalle angustie dell'esistenza e dai cento problemi quotidiani, non dedicava — così si dice — molto tempo a Dio. Questo particolare, se vero, acquista una notevole importanza per due motivi: innanzitutto esso dimostra che Dio si piega anche sui suoi figli più discosti; in secondo luogo l'evento assume, agli occhi dei miscredenti, un valore innegabile.

Cosa accadde in casa Giusto allorchè ci si accorse che la Madonnina di gesso versava lacrime è più facile da immaginare che descrivere. In un primo tempo, come accade in fatti del genere, si pensò a un fenomeno di traspirazione della materia di cui era fatta la immagine. Ma a lungo andare anche i più increduli cominciarono a pensare che si trattasse di un prodigio. Le gocce che scivolavano sulle guance della Madonna vennero analizzate, e le analisi furono concordi nelle risultanze: si trattava di lacrime umane.

La lacrimazione continuò per quattro giorni e altrettante notti, suscitando ovunque un'ondata di commozione. Prima ancora che la Chiesa si pronunciasse su quell'evento prodigioso, milioni di persone provenienti da tutto il mondo raggiunsero Siracusa. Tutti volevano vedere la Madonna che piangeva, tutti volevano inginocchiarsi dinanzi a quella minuscola statuina di gesso. La casa di via degli Orti si trasformò in luogo di pellegrinaggio. Storpi, ciechi, cancerosi cominciarono a far ressa dinanzi a quell'umile abitazione, a pregare. Le guarigioni improvvise, miracolose, si moltiplicarono di giorno in giorno, suscitando, in tutti i continenti, un'ondata di fervore religioso imponente e suggestivo.

Il 12 dicembre 1963, cioè dopo dieci anni di indagini, lo Episcopato siciliano accettò la realtà del prodigio. La statuina venne collocata in una sede provvisoria ma più accogliente dell'umile e piccola casa di via degli Orti, in piazzale Euripide. Nel frattempo si pensava di costruire un Santuario, veniva bandito un concorso e la commissione sceglieva, tra centinaia di progetti, quello degli architetti francesi Michel Andrault e Pierre Parat.

Sia pure tra mille difficoltà di vario ordine, il Santuario è in costruzione. Si tratta di un gigantesco cono con la punta rivolta verso il cielo, una specie di grande lacrima come quelle che sgorgarono dagli occhi della Madre celeste. La Madonnina del miracolo è stata, con una cerimonia toccante alla quale hanno preso parte decine di migliaia di siracusani, sistemata nella cripta. Il corteo era aperto da mons. Bonfiglioli, Vescovo di Siracusa, che reggeva il quadro di gesso raffigurante il cuore immacolato di Maria. Seguivano le altre autorità religiose, un mare di popolo, migliaia di bambini. Alle ore 18.30 il quadretto del miracolo era già sistemato nella cripta. Altre cerimonie sono previste per domani e dopodomani, sino al 1.o settembre, per tutto il periodo, cioè, in cui la Madre celeste versò le sue lacrime sul mondo attraverso una modesta statuina di gesso.

Franco Sampognaro

NON SONO PIU' CRITICHE le condizioni di Eisenhower

Washington, 29

Secondo il bollettino medico pubblicato stamane, le condizioni di salute del generale Eisenhower, che non vengono più considerate «critiche dai medici dell'ospedale militare «Walter Reed», continuano a migliorare. Tuttavia le condizioni di salute dell'ex Presidente degli Stati Uniti restano sempre «serie», ma i progressi sono tali per cui l'ospedale ha deciso di pubblicare un solo bollettino al giorno nella mattinata.

«Il generale Eisenhower ha trascorso una buona nottata — hanno dichiarato i medici. — La diminuzione dell'irritabilità cardiaca, segnalata ieri, continua e l'appetito migliora».

OGGI I FUNERALI di Marina di Kent

Roma, 29

Costantino di Grecia e la consorte Annamaria sono partiti oggi dall'aeroporto di Fiumicino per Londra a bordo dell'aereo reale greco. Nella capitale britannica i reali di Grecia parteciperanno ai solenni funerali della principessa Marina di Kent che si svolgeranno domani alle 15 nella cappella di San Giorgio al castello di Windsor. Successivamente con un aereo di linea sono partiti per Londra anche la duchessa Irene d'Aosta con il figlio Amedeo e la moglie Claudia di Francia, nonchè l'ex regina Elena di Romania.

Infine, sempre con un volo di linea e diretta a Londra per lo stesso motivo sono partite la Regina Federica di Grecia e le principesse Irene e Sofia.

TRAVOLGE UN UOMO E UNA DONNA UN'AUTO PIRATA SULLA MILANO - BERGAMO

DUE CORPI SENZA VITA SULL'ASFALTO E NESSUNA TRACCIA DELL'INVESTITORE

Uccisi in una folle gara con un'altra macchina marito e moglie in Lombardia: lui guidava senza patente I due figli che erano con loro sono rimasti feriti - Mortale caduta da un ciclomotore sfiorato da un camion

Milano, 29

Due persone, un uomo e una donna, sono stati trovati riversi e ormai morti sull'autostrada Milano-Bergamo, nelle vicinanze di Trezzo d'Adda. Poco più lontano è stata rinvenuta la motoleggera su cui viaggiavano con evidenti segni di un tamponamento. Le vittime sono Osvaldo Gregis, di 59 anni, di Alzano Lombardo (Bergamo) e Venturina Pezzotta, di 55 anni, di Scanzo Rosciate (Bergamo).

Secondo i primi accertamenti la motoleggera su cui viaggiavano è stata violentemente tamponata da una macchina il cui guidatore deve essersi dato alla fuga. La Polizia stradale sta indagando per accertare l'esatta dinamica dell'incidente e per identificare l'eventuale responsabile. Le due vittime non erano parenti fra loro. I due corpi sono stati temporaneamente composti nell'obitorio del cimitero di Trezzo d'Adda a disposizione della autorità giudiziaria.

Un altro drammatico incidente della strada è avvenuto in Lombardia. La scorsa notte, due coniugi sono morti e i loro figli gravemente feriti in seguito allo schianto della vettura su cui viaggiavano, contro un palo nella zona di Lorenteggio. Dai primi accertamenti è emerso che il guidatore si trovava al volante privo di patente. La famiglia viaggiava su una «1500 Fiat» che, a causa dell'asfalto bagnato per la pioggia, ad un cento momento è sbandata schiantandosi contro un palo. Il capofamiglia, che era alla guida, Domenico Ventirone di 37 anni, è morto al Policlinico poco dopo esservi stato ricoverato; la moglie, Maddalena Girardi di 35 anni, è morta anch'essa quasi subito nell'ospedale Anea. I ragazzi, Antonella di 12 anni e Francesco di 6, che erano sui sedili posteriori, hanno riportato gravi ferite ma le loro condizioni non sono critiche. Essi non sanno ancora di essere rimasti orfani.

In tasca dell'abito indossato dal Ventirone i Vigili hanno trovato una patente del tipo «A» che consente di pilotare soltanto motociclette. Inoltre la vettura è stata trovata priva di regolare bollo di circolazione. Secondo le testimonianze raccolte dallo stesso figlio dei coniugi morti, Francesco, sembra che il Ventirone al momento dell'incidente stesse facendo una specie di gara con un'altra automobile che voleva ad ogni costo superarlo. «Papà stava facendo la gara con un'altra macchina — ha dichiarato il bambino ai Vigili che lo hanno interrogato allo ospedale — poi ho sentito mamma e Antonella che urlavano e quindi ci siamo rovesciati».

Sull'autostrada Savona-Fossano una donna di 28 anni, Giovanna Conti, è morta oggi pomeriggio in seguito ad un incidente stradale, accaduto all'altezza del casello di Millesimo. L'auto sulla quale viaggiava la donna, guidata dal marito Carlo Gai di Asti, e assieme altri parenti, è sbandata sull'asfalto viscido per la pioggia ed è finita contro la ringhiera di protezione. La Conti è deceduta quasi subito; gli altri occupanti la vettura hanno riportato ferite leggere.

Infine un altro incidente mortale nei pressi di Sangemini. Ha perso la vita un giovane di 20 anni, Luciano Granati, residente a Terni. Egli era salito su un ciclomotore condotto dal suo amico Elvio Mercuri per fare una passeggiata. Ad un tratto il Mercuri, mentre veniva sorpassato da un autocarro con rimorchio, ha udito un forte colpo e, voltatosi, ha visto il suo amico caduto sull'asfalto. Si è subito fermato ed ha cercato di soccorrerlo, ma il giovane era morto sul colpo.

L'auto contro un autobus

UNA TERZA VITTIMA nello scontro a Palermo

Palermo, 29

Un'altra persona è morta in seguito allo scontro, accaduto ieri tra un autobus ed un'auto che, a sirena aperta, portava un bambino all'ospedale. Ieri, nella tarda serata è morta Vincenza Piazza, madre del piccolo Rosario Badalamenti, la quale aveva riportato numerose ferite e lesioni interne.

La vittima innocente



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bratislava — Una bimba di 5 anni giace nella sua bara ricoperta di fiori e circondata dalla disperazione dei familiari. E' una delle vittime della invasione russa della Cecoslovacchia. Si chiamava Danka Kosanova ed era stata colpita a morte assieme a un ragazzo di 14 anni quando i russi hanno improvvisamente aperto il fuoco da bordo dei carri armati davanti all'Università

SE NON INTERVERRANNO FATTI NUOVI SI COMPIRA' L'ESECUZIONE IN MASSA

È pronta la camera a gas per i 327 cani di Napoli

Un nuovo caso di rabbia tra gli animali appartenenti ai due cinofili «La legge vuole così» afferma il veterinario - Messaggi di solidarietà

Napoli, 29

I trecentoventisette cani ospiti dei «rifugi per cani randagi», ad Agnano, saranno uccisi domattina alle otto, nella camera a gas; a meno di fatti nuovi e non previsti, per le bestie di Gioachino De Blasi di 47 anni, di Napoli, e dell'inglese Marie Muleny di 45 anni, di Londra, la sorte è segnata: domattina il cellulare della divisione veterinaria del Comune di Napoli raggiungerà Agnano, per trasportare i cani al vicolo Santo Efremo Vecchio, dove ha sede il canile municipale.

Non si è potuta revocare la ordinanza emessa ieri dalle competenti autorità municipali, perchè un altro caso di rabbia si è avuto tra gli animali dei due cinofili. Il veterinario comunale, dott. Giudice, avvicinato dai giornalisti ha detto che «la decisione di far uccidere i cani è stata presa in base all'articolo 87 del Regolamento di Polizia veterinaria». Secondo quanto dispone tale regolamento i cani e i gatti morsicati da animali idrofobi debbono essere subito uccisi, tranne nei casi in cui sia necessario tenerli in osservazione per dieci giorni avendo essi morso qualche persona. Questa ultima ipotesi, però, — come è stato fatto osservare — non sussiste nel caso specifico, perchè nessuno è stato addentato da cani della Muleny e del De Blasi.

Ad entrambi frattanto sono giunti, numerosi telegrammi ed attestati di solidarietà, sia dall'Italia sia dall'estero; da Torino ha espresso la sua soddisfazione per il rinvio di ventiquattro ore della condanna a morte il cinofilo Giuseppe Baldi; si sono anche interessati al caso il gruppo cinofili del Piemonte, la Comunità Svizzera di Torino, i gruppi cinofili di Genova e di Bologna, nonchè alcuni quotidiani, che hanno assicurato di dare ampio risalto alla «strage degli amici dell'uomo».

«E' degna di rilievo — ha affermato successivamente il veterinario comunale dott. Giudice — l'opera della signorina Muleny e del signor De Blasi; ma le condizioni dei due canili sono inadeguate ed insufficienti. Occorre considerare che i 327 cani costituiscono un pericolo pubblico e nelle condizioni attuali non si può dire che essi siano isolati, così come prescrive il regolamento. Per salvare i cani — ha concluso il dott. Giudice — vi sarebbe una scappatoia: il possessore può chiedere che a sue spese gli animali vengano tenuti in osservazione per sei mesi nel canile municipale. Sino ad ora soltanto qualche volonteroso ha avanzato tale richiesta.

A tarda ora si apprende che l'esecuzione dei 327 cani è stata rinviata ad altra data. La decisione in tal senso è stata presa stasera al termine di una riunione tenutasi in Prefettura con la partecipazione del veterinario capo del Comune e di altre autorità. Secondo quanto si apprende, è stato deciso di soprassedere al provvedimento in attesa che domani giunga da Roma un ispettore del Ministero della Sanità.

Accadde a Londra il 25 luglio

S'ERA FATTO CROCIFIGGERE da tre amici per far soldi

Londra, 29

Joseph De Havilland, il decoratore trentenne che il 25 luglio scorso era stato trovato crocifisso in un parco di Londra, era d'accordo con i tre che lo avevano inchiodato alla croce: non si trattava infatti di un misterioso rituale religioso ma, secondo quanto ha sostenuto oggi l'accusa in Tribunale, di un espediente per far quattrini.

I quattro volevano infatti vendere fotografie della «cerimonia» e dividersi il ricavato. Nell'udienza odierna sono apparsi di fronte al giudice i tre uomini accusati di aver fatto da «compari» al De Havilland: Desmond Pollydore, David Conklin ed Erich Leach.

I tre devono rispondere di «gravi lesioni corporali». L'agente di polizia che trovò il De Havilland ha testimoniato che le mani inchiodate non presentavano alcun segno di sangue; il De Havilland disse di non aver perduto sangue perchè aveva usato «la forza della volontà».

CRONACHE SPORTIVE

TRE PROVE PROFESSIONISTI (UNA TINTA D'AZZURRO) AI CAMPIONATI IRIDATI SU PISTA

BEGHETTO STRAPOTENTE: È MONDIALE SERCU NON GLI HA RESISTITO NELLA VELOCITÀ

L'inglese Porter (inseguimento) e il belga Proost (mezzofondo) hanno vinto gli ultimi titoli



Giuseppe Beghetto, 28 anni, per la terza volta mondiale della velocità a Roma dopo le vittorie di San Sebastiano e di Francoforte

Roma, 29

Il pazzo agosto romano, un mese che in un sol giorno regala sole, pioggia e vento in un cocktail assordante, è stato il primo protagonista, in ordine di tempo, della quarta ed ultima giornata dei campionati mondiali di ciclismo su pista. Nel pomeriggio infatti, dopo una mattinata di sole, una pesante cappa grigia ha fatto da tetto a Roma; verso le 18 sono cadute timide le prime gocce di pioggia, poi raffiche di vento le hanno spazzate via, asciugando nel contempo il parquet del Velodromo olimpico, dopo per le 19 era in programma l'inizio della riunione. Poco dopo, però, la pioggia è ripresa insistente, leggera, ma fitta. La giuria internazionale, riunitasi immediatamente, ha rinviato alle 20 ogni decisione, approfittando anche del fatto che dopo una decina di minuti la piaggia era cessata.

Gli organizzatori, intanto hanno fatto scendere in pista una utilitaria che, trascinando pesanti coperte, ha completamente asciugato il parquet del Velodromo. La riunione, quindi, è cominciata alle 20, con un'ora di ritardo sul previsto. Il secondo protagonista della serata è stato un ragazzone di oltre un metro e novanta, un ventottenne di Wolverhampton: Hugh William Porter. Lo inglese, infatti, ha conquistato la prima maglia iridata dei professionisti aggiudicandosi da dominatore la finale dell'inseguimento contro il danese Ole Ritter. La potenza atletica del britannico ha travolto il ritmo di stradista del corridore della Germanvox. Ancora una volta, come ormai è sua abitudine in questi campionati, Porter ha realizzato un tempo eccellente (6'05"93) pedalando sul filo dei 50 km. orari.

Ieri, nei quarti di finale contro il tedesco Adler, aveva compiuto i 5 chilometri della prova in 6'0"4, seconda migliore prestazione mondiale nella specialità dopo il 5'59" del francese oger Riviere. Assente l'olandese Timen Groen, l'inglese è diventato il nuovo padrone della specialità e ciò non soltanto perchè stasera ha vestito la maglia iridata ma anche perchè nel corso dei campionati ha dato la misura delle sue grandi possibilità. Nella finale con Ritter, Porter ha avuto una partenza relativamente lenta; dopo il primo mezzo giro era già in ritardo di oltre venti metri rispetto al danese, ma una volta messa in azione la sua potente macchina muscolare, ha cominciato a risalire la corrente. Si è portato all'altezza del rivale dopo soli quattro giri e, sullo slancio del recupero, lo ha decisamente superato, involandosi verso il successo. Gli ultimi giri sono stati un trionfo per l'inglese, che a venti metri dal traguardo ha alzato le mani dal manubrio ed ha tagliato a braccia levate il traguardo.

Nella finale per il terzo posto, la lotta in famiglia tra gli azzurri Faggin e Guerra si è risolta a favore del più anziano. Il padovano ha avuto un avvio abbastanza rapido, come del resto l'avversario. I due si sono mantenuti per qualche giro pressochè sulla stessa linea, quando nel finale, mentre il veronèse ha cominciato a risentire dello sforzo, Faggin si è decisamente avvantaggiato ed ha vinto con circa cinque secondi di scarto.

Il gigante della velocità è Giuseppe Beghetto. L'azzurro ha spodestato dal trono dello sprint il belga Patrick Sercu e ha conquistato per la terza volta il titolo di campione mondiale della velocità professionisti. Sul «parquet» del velodromo olimpico di Roma, il padovano è uscito vincitore da un duello esaltante, da un cimento condotto alla soglia dei limiti delle umane possibilità, dove le armi erano muscoli tesi, nervi d'acciaio, esplosioni di forze. Azzurro e belga hanno spronato i loro cavalli metallici in due corse folli, scaricando sulle pedivelle ogni energia compressa, cercando con strappi manubrio forze residue da aggiungere alle consuete; sfidando, in bilico su tubolari di seta ogni resistenza della dinamica.

Ha vinto Beghetto semplicemente perchè è stato il più forte e il più abile; ha perduto Sercu perchè gli è mancata la fresca potenza, perchè ha peccato forse di presunzione. Stasera comunque il belga ventiquattrenne si è trovato di fronte ad un Beghetto scatenato, a un vera e propria forza della natura. Stasera nessuno avrebbe potuto battere il padovano. Egli ha fatto sue le due volate scagliandosi sul traguardo alla velocità di circa 65 chilometri orari, ha annientato il fiammingo con la forza oltrechè con l'astuzia. E' stata forse la sua più bella vittoria mondiale, più trascinante che a San Sebastiano e che a Francoforte. In entrambe le prove ha giocato l'avversario con tempismo eccezionale, non lasciandosi sfuggire l'attimo favorevole. Ha vinto come soltanto i grandi campioni possono, come soltanto vince chi vuole vincere.

Nato a Tombolo, in provincia di Padova, l'8 ottobre 1939, Beghetto aveva già vinto il titolo mondiale nel 1965 a San Sebastiano e nel 1966 a Francoforte battendo in finale, rispettivamente, Sercu e l'australiano Baensch. Lo scorso anno fu sconfitto in finale dal belga ad Amsterdam. Questa di stasera, quindi, è stata la «bella» iridata tra i due: l'ha spuntata l'azzurro al quale è così tornato lo scettro del migliore.

Nella finale per il terzo posto, Giovanni Pettenella ha battuto in tre prove Sergio Bianchetto, perdendo la prima «manche» e aggiudicandosi abbastanza agevolmente le altre due.

Nell'intervallo tra le due prove delle finali della velocità si era disputata la finale dietro motori per professionisti. Ha vinto da dominatore il belga Leo Proost, trentacinquenne ex scaricatore di porto ad Anversa.

Si sono chiusi così i campionati mondiali di ciclismo su pista; il bilancio azzurro è positivo, forse più di quanto era nelle speranze.

GLI IRIDATI DELLA PISTA

Velocità prof.: Beghetto (It.)
Inseguimento prof.: Porter (GB)
Mezzofondo prof.: Proost (B)
Mezzofondo dilett.: Grassi (It.)
Velocità donne: Baguiniantz (R)
Inseg. donne: Obodovskaya (R)

I RISULTATI

INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI (Km. 5 - 12 giri e mezzo)

Finale III e IV posto: Leandro Faggin (It.) in 6'11"46 (alla media di km. 48,465) batte Pietro Guerra (It.) 6'16"13.

Primo e secondo posto: Hugh William Porter (Ingh.) in 6'5"93 (alla media di km. 49,193) batte Ole Ritter (Dan.) 6'13"97.

VELOCITA' PROFESSIONISTI

Finale per III e IV posto. Prima prova: 1) Bianchetto; 2) Pettenella; ultimi 200 metri 12"66.
Seconda prova: 1) Pettenella; 2) Bianchetto; ultimi 200 metri 12"47.
Bella: 1) Pettenella; 2) Bianchetto; ultimi 200 metri 12"23.

Finale per il I e II posto. Prima prova: 1) Beghetto (It.); 2) Sercu (Bel.); ultimi 200 metri 11"11.
Seconda prova: 1) Beghetto (It.); 2) Sercu (Bel.); ultimi 200 m. 11"93.
Classifica: 1) Beghetto; 2) Sercu; 3) Pettenella; 4) Bianchetto.

MEZZOFONDO PROFESSIONISTI FINALE

1) Proost (Bel.) allenatore Kock che copre i 100 chilometri in un'ora 19'30"4 alla media di km. 75,465.
2) De Wit (Ol.) allenatore Stackembourga a 2 giri e 150 metri.
3) Rudolph (Ger. Or.) allenatore Walrave a 2 giri e 310 metri.
4) Oudkerk (Ol.) allenatore De Grave a 5 giri e 130 metri.
5) Van Der Lans (Ol.) allenatore Polcere a 8 giri e 200 metri.
6) De Loof (Bel.) allenatore Notter a 16 giri e 230 metri.
7) De Lilio (It.) allenatore Meuleman a 18 giri e 140 metri.

HOCKEY SU PISTA - GIORNATA FORSE DECISIVA PER LE GRANDI

Incontro al vertice argomento lo scudetto

Triestina - Breganze e Candy - Novara devono chiarire la classifica

Quinta giornata di ritorno

Candy - Novara	(1-6)
Modena - Follonica	(2-3)
Triestina - Breganze	(1-4)
Marzotto - Ferroviario	(9-2)
Bassano - Oderzo	(1-2)

Classifica: Candy punti 21; Breganze 19; Triestina e Novara 18; Ferroviario 13; Marzotto 11; Amatori 10; Bassano e Follonica 9; Ignis 2.

Ha tutta l'aria di essere una giornata decisiva, o quasi, la quinta del girone di ritorno del massimo campionato di hockey a rotelle. Le quattro squadre che capeggiano la classifica, intervallate fra loro dall'esiguo margine di tre punti, saranno domani di fronte. Triestina - Breganze e Candy Monza - Novara: ecco due partite di eccezionale portata che fra l'altro dovrebbero dare una schiarita alla classifica, ma che potrebbero ingarbugliarla ancor di più; dipenderà dagli esiti indubbiamente. Triestina e Monza giocano in casa e quindi hanno dalla loro il fattore campo, spesso decisivo in incontri di siffatta importanza. Forse il Candy sta meglio degli alabardati, perchè troverà di fronte un Novara piuttosto intontito dopo la sconfitta casalinga subita ad opera della Triestina. Ma per i monzesi, sottovalutare troppo la compagine di Zaffinetti potrebbe dimostrarsi pericoloso, perchè non bisogna dimenticare che gli azzurri, per tradizione, si sono sempre battuti con molto slancio nei confronti che li hanno visti opposti ai briancoli. Il Candy è certamente favorito, ma bisogna pensare a una battaglia disperata, poichè il Novara sul campo dei lombardi giuoca la sua ultima speranza per rimanere nell'«élite» dei grandi protagonisti.

Anche in viale Miramare farà caldo domani sera. Gli alabardati, che hanno ritrovato il morale, sperano di ritrovare anche il fedelissimo pubblico che non ha mai mancato di sostenerli negli incontri decisivi. Il Breganze, squadra rivelazione del campionato, arriva a Trieste con un «cucuriculum» vistoso (attacco più prolifico, Battistella tiratore scelto) e con due soli punti di svantaggio nei confronti del «leader» Candy, svantaggio che potrebbe annullare nel prossimo turno allorchè i monzesi dovranno scendere sul suo terreno. Ma per rimanere in quota, il Breganze dovrà uscire indenne dalla trasferta triestina; ce la farà?

Gli alabardati, in questa volatona finale che stanno intraprendendo, non possono regalare niente a nessuno, figurarsi ad una diretta concorrente. Pertanto dopo l'«exploit» di Novara, Prinz e compagni cercheranno di fermare l'avanzata di un'altra pericolosa candidata allo scudetto per gettarsi poi sulle tracce della capolista.

Due incontri di primaria importanza, dunque, collegati l'un l'altro, perchè è evidente che sia a Trieste che a Monza si giocherà bensì per vincere, ma anche con il pensiero rivolto alla pista dove stanno gareggiando le dirette avversarie. Per la Triestina è possibile una affermazione sulla giovane e temibile compagine del Breganze, ma se assieme a questa dovesse verificarsi l'evento di un risultato favorevole al Novara in quel di Monza (anche un pareggio andrebbe bene) ecco che gli alabardati sarebbero riusciti a prendere i tradizionali due piccioni con una sola fava. Ma queste sono, pur auspicabili, soltanto delle supposizioni, sarà soltanto sul campo che Triestina, Breganze, Monza e Novara si guadagneranno con la bravura dei loro atleti, i punti necessari per continuare la marcia che porta all'ambito scudetto.

Marzotto e Ferroviario: di fronte due squadre che occupano la parte centrale della classifica. In netta ripresa, il Marzotto vorrà prendersi a spese dei triestini i due punti della tranquillità e non è detto che non ci riesca. Comunque il Ferroviario in trasferta è pur sempre temibile (vedi la bella rincorsa sul campo del Novara) e quindi potrebbe anche trattarsi di un incontro equilibrato.

Al Modena, nell'incontro casalingo con il Follonica, occorrono i due punti per cercare di svincolarsi dalla morsa che lo sta attanagliando verso il fondo della classifica; scarse comunque le possibilità di sopravvivenza della compagine che uscirà sconfitta da questo confronto, visto che il Bassano, opposto all'Oderzo, non dovrebbe faticare per guadagnare l'intera posta in palio.

Decisivo, o quasi, per le compagini di avanguardia, questo turno risulterà molto indicativo anche per quanto riguarda la situazione nel fondo classifica, dove sabato, accanto al rassegnato Oderzo, potrebbe scivolare il Follonica.

M. G.

TENNIS

Torneo non classificati

Terza giornata di gare, ieri sui campi del Circolo ufficiali di via dell'Università, per il torneo regionale di tennis riservato ai non classificati. Nessuna sorpresa nel singolare maschile, giunto al quarto turno eliminatorio. Nel singolare femminile sono state disputate le semifinali. La Polacco e la Raffaelli, battendo rispettivamente la Sanchini e la Cossutta, si sono assicurate l'ingresso in finale che verrà disputata domani.

Il dettaglio. **Singolare maschile:** Suriano b. Moscheni 6-2, 6-3; Improta b. Bruni 6-4, 0-6, 6-2; Dreglia b. Improta p. r.; Renier b. Verginella 6-4, 6-1; Raganin b. Franchi 6-3, 1-6, 6-3; Cecutti b. Degobbis 6-3, 10-8; Chiussi b. Miliani 6-0, 6-1. **Singolare femminile** (semifinali): Polacco b. Sanchini 8-6, 6-4; Raffaelli b. Cossutta 6-3, 7-5. **Doppio maschile:** Rossi-Dreglia b. Verginella-Miliani 6-0, 6-1; Ragusin-Dambrosi b. Weiss-Plesnicar 6-4, 9-7; Stein-Stein b. Vernoni-Franca 3-6, 7-5, 6-4. **Doppio misto:** Polacco-Rossi b. Verginella-Assalini 6-2, 6-1; Sanchini-Artico b. Suttina-Miliani 6-0, 7-5.

Torneo di tennis per universitari a Padriciano

Il CUS di Trieste, in collaborazione con il Tennis Club Triestino, organizza per la prossima settimana sui campi di Padriciano un torneo di tennis riservato alle racchette universitarie. Il torneo è libero a tutti gli studenti, classificati o non nelle varie categorie federali ed avrà inizio lunedì prossimo alle ore 8.30 per continuare nelle mattinate successive. Le iscrizioni, che sono gratuite, si ricevono fino a sabato presso la sede del Tribunato studentesco (telefono 79207).

Le gare in programma sono il singolare e il doppio maschile, il singolare femminile. Al torneo sono invitati anche i principianti che hanno preso parte ai corsi organizzati dal CUS e tenuti sui campi di Barcola dal maestro Pietrobelli. Sono in pallo numerose coppe e medaglie. Giudice arbitro del torneo universitario sarà Dario Codermatz.

L'Hausbrandt Pallacanestro in Coppa Italia

Si è riunito in questi giorni il direttivo della Pallacanestro Hausbrandt che ha esaminato il programma di attività per la prossima stagione sportiva. Per il settore tecnico sono stati confermati gli allenatori Micol per la squadra di Serie C e Generoso per quella giovanile. Confermati pure per la prima squadra tutti i giocatori della scorsa stagione. Restano aperte le trattative per altri due giocatori che rinforzerebbero così la squadra che quest'anno avrà di fronte nel suo girone oltre alle abituali avversarie di Udine, Marghera, Castelfranco, Padova, Brescia, Vicenza, quelle nuove di Rimini, Imola, Modena, Bologna e Gorizia, quest'ultima neo promossa.

Per l'attività precampionato l'Hausbrandt ha deciso la partecipazione alla Coppa Italia ed è stata invitata a un prossimo torneo internazionale a Graz. Inoltre la società presieduta da Bergamini prenderà parte con una squadra veterani al torneo vecchie glorie «Mario Role» organizzato dal C.S.I.

In una prossima riunione il direttivo tratterà la questione del campo di gioco, che per le note restrizioni imposte dalla FIP sta creando ulteriori difficoltà alle squadre triestine. Per superarle la direzione è orientata a limitare con ingresso libero la partecipazione del pubblico alla sola galleria della palestra della Valle.

ULTIMI ALLENAMENTI DEGLI STRADISTI A IMOLA

Il campione uscente Merckx pronostica Dancelli o Bitossi

Gimondi in gran forma: un arrivo isolato non è impensabile

Imola, 29

Ultima giornata dedicata ad un grosso allenamento per quasi tutti gli stradisti italiani che sono alla vigilia del campionato mondiale su strada. Gli uomini di Ricci sono usciti questa mattina quasi tutti assieme verso le 8.30, ma sono tornati al Collegio di Dozza Imolese in vari drappelli. Colombo e le riserve Basso e Durante sono stati i primi a rientrare ed hanno informato di aver pedalato per una ottantina di chilometri senza forzare eccessivamente. In seguito sono rientrati, abbastanza sudati per l'impegnativa uscita, Gimondi, Adorni, Carletto, De Pra e Balmamion, il cui lavoro ha toccato i 130 chilometri comprendendo alcuni tratti di salita abbastanza sensibile.

Ultimi a tornare al raduno sono stati Gianni Motta e Taccone, che hanno denunciato circa 170 chilometri: il lavoro dei due azzurri è risultato più sostenuto degli altri perchè entrambi lo hanno ritenuto indispensabile, in quanto richiesto dalle loro condizioni fisiche. Domani è prevista soltanto una breve sgambatura per tutti e nel pomeriggio in diversi, quasi tutti se non arriveranno contrordini, interverranno alla riunione dei corridori professionisti che si svolgerà a Faenza.

Anche il campione del mondo in carica Eddy Merckx ed i suoi compagni di squadra belgi, che si trovano di stanza a Fontanelice, hanno impiegato la giornata per un impegnativo allenamento. Merckx assieme a Van Den Bosche, Bracke, Van Spingel, Van Sweevelt, Stevens e Vandenberghe, dopo aver percorso un paio di giri del circuito dei Tre Monti ha puntato sulla via montanara, si è portato fino a Fiorenzuola, è salito fino a metà della ascesa per le Casette quindi ne è ridisceso, si è diretto verso il Giogo ma non è giunto fino in vetta ed è ritornato a Fontanelice dopo aver pedalato per 160 chilometri. Al rientro il campione del mondo in carica ha confermato di sentirsi in perfetta efficienza.

«Non è che sia nulla di sensazionale — ha detto — ma sto bene e sono fiducioso. Ritengo che il circuito di Imola sia alquanto duro, ma per conto mio era senz'altro più difficile quello tedesco del Nürburgring di due anni or sono».

Circa gli avversari che maggiormente teme, il campione belga ha fatto i nomi di Gimondi, Bitossi e Dancelli. «Gli italiani — ha aggiunto — sono favoriti dal percorso e dal fattore campo. Temo in modo particolare Dancelli e Bitossi, dai quali dovrò liberarmi prima di giungere al traguardo poichè sia l'uno quanto l'altro potrebbe battermi in volata. Se arriverò con Gimondi invece ritengo di essere io superiore a Felice, anche se attualmente so che fila molto forte e non sarà facile arrivare con lui. Comunque ho fiducia».

COPPA COMUNE DI ROMANS

Fra Morosini e Gasparotto spunta all'arrivo Da Ros

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Romans, 29

Volata a otto a conclusione della terza edizione della gara ciclistica Coppa Comune di Romans e vittoria di Mario Da Ros del G.S. Casagrande Caneva di Sacile. L'episodio che ha deciso la gara, condotta ad un ritmo altissimo, è avvenuto all'inizio del sesto giro. Il gruppo si era da poco ricomposto, quando è scattato come una fura Montagner, alla cui ruota si sono posti Da Ros, Gasparotto e altri cinque corridori.

Il vantaggio dei battistrada aumentava progressivamente: 30" a metà del penultimo giro, 45" all'inizio dell'ultimo, addirittura 1'35" a otto chilometri dall'arrivo. Distaccato definitivamente il gruppo i fuggitivi si sono preparati alla volata temporeggiando ad alta velocità e studiandosi a vicenda. Al 400 metri è partito Morosini, che aveva sulla sua destra Gasparotto. Impegnati nello scontro diretto i due non si sono accorti che al centro della strada rinveniva prepotentemente Da Ros, che superava i rivali e si aggiudicava la vittoria con due macchine di vantaggio.

Ordine d'arrivo: 1) Mario Da Ros, G.S. Casagrande Caneva di Sacile, che compie il percorso di km. 138 in 3.13" alla media oraria di km. 42,900; 2) Antonoi Gasparotto (G.S. Scarpis di Udine); 3) Giuseppe Morosini (C.S. Pinzano); 4) Alessio Piccolo (U.C. Vittorio Veneto); 5) Gianfranco Bianchin (G.S. Casagrande Caneva); 6) Stelio Visintin (Coppi Hausbrand Trieste); 7) Alfino Zangrando (G.S. Pinzano); 8) Pietro Piccin (U.C. Vittorio Veneto), tutti con il tempo del vincitore; 9) Luigi Montagner (G. S. Pinzano) a 1'20"; 10) Natalino Bonan (G.S. Casagrande Caneva) s.t.

L. A.

RADIO RESTA OTTIMISTA DOPO LA PROVA DI PORTOGRUARO

«Gioco e reti verranno presto: i ragazzi sono in ottime condizioni»

Del Piccolo infortunato - Domani amichevole a Vittorio Veneto

La partita di Portogruaro vista da Radio: «Nel periodo di rodaggio i risultati che si ottengono o le reti che si mettono a segno non hanno valore, non possono cioè costituire elementi validi per un giudizio. Lo avevo detto all'indomani della vittoria sul Vesna, e lo ripeto oggi. L'importante è arrivare ben rodati all'inizio del campionato. Nelle due ultime amichevoli abbiamo messo a segno soltanto una rete, ma i commentatori sono stati unanimi nell'affermare che i giocatori sono in ottime condizioni fisiche, che tutti corrono dal primo all'ultimo minuto. Le reti assumeranno valore quando varranno i due punti. Per quanto riguarda il gioco, bisogna avere pazienza e soprattutto non dimenticare che nella prima linea ci sono due giocatori del 1949 (Paina e Sigarini) che vanno aiutati in quanto posseggono tutti i numeri per fare ma logicamente hanno bisogno di un periodo d'ambientamento».

Gli alabardati hanno proseguito ieri mattina il lavoro allo stadio in vista dell'amichevole di domani sera a Vittorio Veneto. Non si è allenato Del Piccolo. Il giocatore si è presentato con la caviglia sinistra molto gonfia ed è rimasto a riposo. Gli altri, compreso Chendi che si è rimesso prontamente dall'infortunio di San Giorgio di Nogaro, dopo aver esaminato l'incontro di Portogruaro hanno svolto un leggero lavoro atletico. I titolari si ritroveranno questa mattina allo stadio mentre i rincalzi incontreranno nel pomeriggio al «Grezar», con inizio alle 17.30, le riserve del Monfalcone.

AL GREZAR ORE 17.30

I rincalzi monfalconesi contro la Triestina B

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 29

I giocatori titolari del Monfalcone sono rimasti fermi, dopo la positiva prestazione fornita nell'amichevole che ieri li aveva opposti agli azzurri della Saici. Oggi, hanno giostrato solo gli atleti delle squadre minori.

Domani al «Grezar» di Trieste, i rincalzi monfalconesi giocheranno una partita amichevole con le riserve alabardate. Per questo incontro, che avrà inizio alle ore 17.30, Zelesnich porterà a Trieste anche qualche titolare che, ieri, ha disputato soltanto un tempo o non ha giocato affatto contro i saicini. E' il caso di Mian, Tomasin, Zulich, Morello, Calonacci; a questi si aggiungeranno Nicoli e Maschietto.

Commenti ancora favorevoli per l'amichevole di ieri: la difesa è apparsa bene impostata, come pure il centrocampo e le punte avanzate, alle quali è affidato il compito di andare a rete.

Zelesnich osserverà qualche atleta in particolare nelle partite che domenica il Monfalcone disputerà a Trieste con il Cremcaffè e a Torviscosa, mercoledì prossimo, con il Saici. Per il momento è intenzionato ad affidare la difesa della rete a Di Davide, il ruolo di terzino destro a Rigonat, quello di laterale sinistro a Barile; inoltre pone Baccari come libero e Sortino quale stopper in prima battuta; anche per Medeot e Cicitira, ormai, tutto sembra definito e così pure per Mian; qualche incertezza vi è per la estrema sinistra e, purtroppo, causa l'età, Zelesnich si rammarica di non poter disporre sempre di Cossar. L'ossatura della squadra c'è e su questa il dirigente monfalconese fonda le proprie speranze per un onorevole campionato.

M. C.

Il Cremcaffè al «Grezar» ospita il Monfalcone

Le squadre dilettantistiche triestine affrettano i tempi della preparazione. Le altre formazioni che l'8 settembre esordiranno in «Coppa Italia» (Cremcaffè, Ponziana e S. Giovanni), si sottoporranno domenica all'ultimo collaudo. Il Cremcaffè si presenterà ai suoi tifosi incontrando al «Grezar» con inizio alle 17.30 il Monfalcone. I giallorossi, in vista di questo impegnativo confronto, hanno sostenuto ieri una partitella in famiglia che si è conclusa in favore dei titolari per 3-0 (Polli e doppietta di Gamboz).

Il Ponziana restituirà la visita al Sottomarina di Chioggia mentre il San Giovanni giocherà a Muggia contro la Fortitudo, che si prepara per la «Coppa Pacco». Il programma delle amichevoli sarà completato dall'incontro fra il San Sergio e la Libertas, che verrà giocato sul campo del borgo con inizio alle ore 9.30.

COPPA ZANOLLA

■ Domenica a Ronchi si svolgerà la I Coppa Luigi Zanolla di ciclismo, valevole come prova unica per il campionato regionale esordienti. La corsa si svolgerà su un circuito di 23 chilometri da ripetersi per tre volte. La partenza avverrà alle 9.30.

IN POCHE RIGHE

NUOTO

Meyer fantastica: tre record mondiali in cinque giorni

Los Angeles, 29

La statunitense Debbie Meyer ha battuto di 6" il suo record mondiale dei m. 800 stile libero vincendo la finale delle prove di selezione olimpica della squadra femminile di nuoto degli Stati Uniti con il tempo di 9'10"4.

Ecco l'elenco dei record mondiali di nuoto battuti durante le prove femminili degli Stati Uniti per le Olimpiadi di Città del Messico:

200 m. s. l.: Debbie Meyer 2'06"7
400 m. s. l.: Debbie Meyer 4'24"6
800 m. s. l.: Debbie Meyer 9'10"4
200 m. misti: Claudia Kolb 2'23"6
400 m. misti: Claudia Kolb 5'04"7
100 m. rana: Catie Ball 1'14"3
200 m. rana: Catie Ball 2'38"5

BASKET - CORTINA

■ Da domani al 2 settembre si svolgerà a Cortina d'Ampezzo il torneo olimpico di pallacanestro con la partecipazione delle seguenti squadre: Italia, Romania, Jugoslavia e Gulf. Il calendario degli incontri è il seguente: domani Italia-Romania, Gulf-Jugoslavia; 1 settembre Romania-Jugoslavia, Gulf-Italia; 2 settembre Romania-Gulf, Italia-Jugoslavia.

COPPA BAR 68

■ Quinta serata del torneo di basket Coppa Bar 68, a Muggia. Risultati: bar Centro giovanile italiano-bar Luciano, 38-33; bar Coca - bar Moka, 45 - 29. Questa sera si incontreranno bar Coca e bar Veloce e bar Centro giovanile - bar Ai due leoni.

BASKET FEMMINILE

Longo e Antonini al raduno di Cortina

La tristina Tiziana Antonini, recente acquisto della Recoaro Vicenza, e Chiara Longo del Circolo Marina Mercantile sono state convocate al Centro di addestramento di Cortina per un allenamento nazionale, che si svolgerà dall'8 al 18 settembre.

Nei giorni scorsi Tiziana Antonini è stata festeggiata dagli allenatori e dalle ex compagne di squadra del CMM. Nel corso di una cena, offerta dall'ex capitana delle marinarette, la società ha fatto dono alla giocatrice di un bracciale d'oro, quale riconoscimento per la preziosa attività svolta a favore del sodalizio.

EUROPEO DI NUOTO

■ Il tedesco occidentale Lutz Stoklasa ha stabilito il nuovo primato europeo dei 100 metri farfalla in '58, nel corso della seconda giornata dei campionati nazionali di nuoto. Stoklasa ha migliorato di 4 decimi di secondo il precedente record che deteneva con il sovietico Alexandre Gordeiev.

ASSOLUTI TUFFI

■ Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto, due punte di diamante della spedizione italiana alle Olimpiadi, saranno i primi attori dei campionati assoluti di tuffi che si svolgeranno domani e domenica nella piscina della Canottieri Milano.

GOLFARINI - LAMAGNA

■ Il campionato italiano dei pesi medi fra il napoletano Mario Lamagna ed il livornese Remo Golfarini, questo ultimo detentore del titolo italiano dei «superwelter», si svolge questa sera nella piscina coperta «Felice Scandone».

BASEBALL SERIE «B» - PRIMATO IN DISCUSSIONE

ALPINA E B.P. SPERANO ANCORA (SE IL GLEN GRANT LI AIUTA...)

L'impresa realizzata dall'Alpina a spese della capolista Grosseto avrebbe potuto vivacizzare la classifica, ridestando improvvisamente l'interesse per il campionato. Le cose invece sono rimaste praticamente al punto in cui si trovavano e il Grosseto, nonostante lo sgambetto di Trieste, ha conservato il primato in clasifica.

Chi deve mordersi le dita per la grossa occasione perduta è il Glen Grant, vittima di un inatteso crollo casalingo a opera dell'Unipol. In coda chi sta peggio di tutte è la Prora, battuta sul proprio campo dal Black Panthers, mentre la Libertas Torino, vittoriosa a Lodi, ha potuto compiere un passo forse decisivo verso il raggiungimento della salvezza.

Per le due regionali, la ripresa del campionato è avvenuta sotto i migliori auspici. Tanto l'Alpina che il Black Panthers hanno potuto avvicinarsi maggiormente alle «grandi» della classifica. Domenica le «pantere nere» osserveranno il turno di riposo imposto dal calendario, mentre i biancoverdi di Cadelli giocheranno in trasferta a Lodi. I triestini, che contro il Grosseto hanno confermato di aver ritrovato in pieno la vena dei giorni migliori, non dovrebbero faticare molto per incasellare un nuovo risultato utile.

L'incontro di maggior interesse della settima giornata di ritorno, vedrà di fronte il Grosseto e il Glen Grant. Facili gli impegni che attendono l'Unipol in casa con la Prora, e il Bollate a Torino contro la Libertas. Se i riminesi riuscissero a vincere sul campo del Grosseto, tante cose potrebbero cambiare e squadre come il Black Panthers e l'Alpina, che oggi sono tagliate fuori dal giro della promozione, potrebbero sperare ancora di reinserirsi nella lotta.

C. N.

SETTIMA DI RITORNO

Unipol - Prora
Libertas - Bollate
Grosseto - Glen Grant
Lodi - Alpina
Riposa Black Panthers

BASEBALL: LIBERTAS

■ Prima giornata d'andata delle finali nazionali del campionato di Serie C. Tre le squadre che in sei domeniche si contenderanno i due posti disponibili nella categoria dei cadetti: Libertas Trieste, Pirelli Milano e Mobil Casa Firenze. Per la prima giornata la Libertas ospiterà domenica a Villa Opicina con inizio alle 16 il Mobil Casa Firenze.

CALCIO GIOVANILE

■ Le società triestine di calcio del settore giovanile sono convocate per questa sera alle ore 20 presso la sede del Cremcaffè in via San Spiridione 6. Nel corso della riunione, indetta dal Comitato locale, verrà esposto il programma di massima della prossima attività, verranno fissate le formule dei vari campionati e verrà esaminata la situazione relativa alla crisi degli impianti sportivi.



(«Giornalfoto»)

A Trieste è in fase di svolgimento il terzo corso estivo pulcini del CAN: bimbetti fra i quattro e i sei anni, che appena arrivati in piscina rompono ogni indugio e si comportano come se l'acqua fosse il loro ambiente naturale. Un tuffo dal trampolino, magari tenendosi per mano a due a due, una nuotata di una decina di metri, dieci secondi di immersione: sono prove sufficienti per conseguire il brevetto, al termine del mese di lezioni.

Nelle foto, in alto, l'istruttrice del CAN Annamaria Cecchi, ex azzurra di nuoto, assiste gli allievi al momento del tuffo; sotto, primi... passi nella vasca, con la tavoletta galleggiante: domani potrebbero divenire bravi come Luciana Dapretto o Franco Del Campo o come... la Cecchi.



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEL CORSO DI UNA TUMULTUOSA SEDUTA ALLA CONVENZIONE DEMOCRATICA DI CHICAGO

Humphrey eletto con 1762 voti si batterà contro Richard Nixon

Ha scelto come futuro vicepresidente il sen. Edmund Muskie - L'avversario McCarthy ha raccolto soltanto 601 voti - Il partito profondamente diviso sul Vietnam - Gravi disordini fuori del congresso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chicago, 29

La notte scorsa è stata la notte del trionfo per Hubert H. Humphrey, che sin dal primo scrutinio ha ottenuto la nomina della Convenzione democratica per la candidatura alla presidenza degli Stati Uniti.

L'affermazione del Vicepresidente è stata netta, essendo riuscito a battere tutti gli avversari con un totale di 1762 voti, cioè molto al di sopra del «quorum» di 1312. Così forte è stata l'affermazione di Humphrey che il livello minimo per la nomina è stato superato già al momento in cui si è giunti alla votazione dei delegati della Pennsylvania (l'ordine del voto seguiva quello dell'alfabeto). A questo punto gran parte dei delegati è scattata in piedi per applaudire a lungo al Vicepresidente.

Al termine della votazione, è stato il deputato dell'Oklahoma, Carl Albert, a proclamare Humphrey candidato ufficiale del partito alle prossime elezioni presidenziali di novembre, in base ai risultati della votazione. Di nuovo i sostenitori del Vicepresidente sono scattati in piedi per tributargli un lungo appassionato applauso, mentre tutti coloro che si sono battuti fino all'ultimo per il senatore del Minnesota Eugene McCarthy restavano in silenzio. Una banda intanto suonava la popolare canzone «Happy days are here again».

Gli applausi, le grida di evviva, le note gioiose della banda non hanno però cancellato del tutto una certa forzatura in questa manifestazione di tripudio. Ha colpito gli osservatori anche il fatto che nelle gallerie riservate al pubblico, generalmente stipate fino all'inverosimile in occasioni come questa, diecine e diecine di posti erano vuoti.

Indubbiamente, i disordini che hanno accompagnato allo esterno la Convenzione e che anche ieri sera sono esplosi violentemente con diecine di arresti e un numero imprecisato ma alto di feriti e contusi, hanno trattenuto molti dal seguire sul posto i lavori dell'assise democratica, tanto più che la televisione si incaricava di portarli all'interno di ogni casa. Inoltre, l'aspetto tetro che all'esterno offriva l'anfiteatro internazionale, con un servizio di vigilanza di una estensione senza precedenti, ha invogliato poco la gente. Ma al di là di tutto questo, vi è anche il fatto che la guerra vietnamita, il grande tema della campagna elettorale di McCarthy, ha profondamente diviso il partito democratico, e questa divisione si è manifestata in maniera drammatica in seno alla Convenzione.

Prima di passare alla votazione dei candidati Stato per Stato, la Convenzione, su richiesta dello stesso Humphrey, si era pronunciata su quel passo della «piattaforma» dove il programma elettorale, si approva in sostanza la politica della Amministrazione relativa al Vietnam, sostenendo che i bombardamenti aerei del Vietnam del Nord non potranno cessare in maniera totale senza che prima si sia avuto un gesto di reciprocità da parte di Hanoi. Nella relazione di minoranza presentata dai seguaci di Mc Carthy, si sosteneva invece la opportunità di un'immediata ed incondizionata sospensione dei bombardamenti e la costituzione a Saigon di un Governo di coalizione, che comprenda anche i rappresentanti del fronte nazionale di Liberazione». Il risultato è stato: 1568 voti a favore della tesi sostenuta nella piattaforma e 1041 voti a favore della tesi di MaCarthy. Un risultato anche questo accolto in maniera contrastante fra applausi e urla, in una situazione di gran confusione.

La profonda divisione che spacca il partito in due ha avuto modo di manifestarsi anche quando il rappresentante dello Illinois, James Ronan, ha proposto, dopo la proclamazione del risultato della votazione, che questo stesso risultato venga trasformato in maniera da renderlo unanime. La proposta ancora una volta ha ottenuto gli applausi scroscianti dei delegati favorevoli a Humphrey e anche presumibilmente di molti altri, ma distintamente si sono sentiti gridare anche molti «no».

Humphrey era nella sua camera allo Hilton Hotel, presidiato dalla guardia nazionale e dalla polizia impegnata a tener lontani circa tremila dimostranti, che hanno dato luogo ad una serie di disordini di cui lo stesso vicepresidente è stato testimone oculare. Ma quando sul video della TV, con il risultato della votazione della delegazione della Pennsylvania, Humphrey era ormai divenuto virtualmente il candidato ufficiale del partito, il Vicepresidente non ha potut trattenere la sua gioia e, alzatosi dalla sua poltrona, si è messo a battere le mani. «Mi sento davvero la voglia di saltare» ha dichiarato agli amici, ai giornalisti e ai fotografi che avevano invaso il suo appartamento. Quindi usciva in fretta dalla stanza per comunicare la notizia al Presidente Johnson, che si trova nel suo ranch nel Texas. In quel momento aveva temporaneamente dimenticato anche i disordini che lo avevano profondamente addolorato e per i quali aveva avuto parole di deplorazione.

Intanto il senatore McCarthy, visibilmente scosso (ha ottenuto solo 601 voti) visitava alcune stanze dell'Hilton Hotel, dove anche egli aveva stabilito il suo quartier generale, per visitare le vittime dei disordini nelle manifestazioni contro la guerra. Stava seguendo i lavori della Convenzione alla TV nella sua camera al 23.o piano, quando gli è stato riferito che alcuni feriti negli scontri erano stati portati in diverse camere dell'8.o piano. Immediatamente ha smesso di guardare la TV ed è sceso. Entrato nella stanza dove si trovava un giovane con un ginocchio fasciato, questi lo ha rassicurato che non era nulla di grave e gli ha chiesto poi cosa volesse dire tutto ciò.

Con la voce tremante, McCarthy ha risposto: «E' da qui che il movimento prenderà le mosse». Ha visitato poi un altro giovane che aveva la camicia coperta di sangue. Dopo la visita, un'infermiera ha voluto rivolgere al senatore qualche parola, ma è scoppiata in lacrime. McCarthy è quindi tornato nella sua stanza dopo aver detto di tenersi a disposizione nel caso qualcuno avesse ritenuto che potesse essere di qualche utilità.

Poco dopo, McCarthy telefonava a Humphrey per congratularsi con lui. Ma nel corso di una conferenza stampa si rifiutava di dire se appoggerà Humphrey durante la sua campagna contro il candidato repubblicano Nixon. «Questa è una questione ancora aperta», ha affermato. E ha aggiunto che tutto dipenderà dall'interpretazione di Humphrey della «piattaforma» democratica.

Da questa Convenzione del partito democratico, che ha dato una dimostrazione estremamente esauriente della crisi che travaglia l'intero partito, un punto fermo appare, sull'orizzonte del partito stesso, l'astro sorgente di un altro Kennedy, Edward l'ultimo dei fratelli ancora in vita. E ciò malgrado il suo rifiuto appena ieri di accettare l'eventuale nomina per la presidenza o la vicepresidenza. Molti uomini politici ritengono che Edward Kennedy con il suo rifiuto di ieri abbia soltanto rinviato la sua nomina presidenziale per le elezioni del 1972 o quelle del 1976.

Con la grave sconfitta subita dai senatori McCarthy e McGoven, gli oppositori della guerra vietnamita, non è restata ora che la bandiera dei Kennedy sotto la quale andare per i dissidenti del partito. «Credo che Ted sia la vera speranza del partito democratico», ha affermato lo speaker dell'Assemblea della California, Jesse Unruh, che tanto si era adoperato ieri sera per trascinare Ted Kennedy nella mischia.

Questa sera Humphery ha scelto il senatore Edmund S. Muskie quale candidato democratico alla vicepresidenza. Muskie, che ha 54 anni, è senatore dello Stato del Maine. Siede al Senato dal 1959. Quattordici anni fa, a soli 40 anni, divenne governatore del Maine, strappando lo Stato ai repubblicani che per anni ne avevano fatto la loro roccaforte. Nel Maine ha contribuito all'edificazione di una solida organizzazione del partito democratico. Edmund Muskie è figlio di immigrati polacchi, professa la religione cattolica, è ufficiale di riserva della Marina, è sposato a Jane Gray, dalla quale ha avuto cinque figli, tre femmine e due maschi.

Humphrey ha dato l'annuncio ad un'affollata conferenza stampa alle 16.30 (corrispondenti alle 23.30 italiane) dopo vari ritardi. Muskie non era presente al momento dell'annuncio che ha sciolto il dubbio delle ultime ore. Si parlava dello stesso Muskie e di Sargent Shriver, Ambasciatore a Parigi e cognato di Kennedy.

Ora tutti cominciano ad interessarsi al confronto che opporrà Humphrey al suo rivale repubblicano Nixon. Secondo alcuni osservatori, Nixon sarebbe avvantaggiato e pertanto avrebbe maggiori possibilità di successo, dato che rappresenta una linea politica giudicata più adatta in un momento come questo, in cui anche a Mosca appare chiaro che a prendere il sopravvento sono stati i «falchi».

D'altra parte, Humphrey non ha poche frecce al suo arco. Oltre al sostegno dell'apparato del partito, c'è il fatto che, malgrado tutto, buona parte dell'opinione pubblica vede in lui maggiori possibilità di arrivare ad una pace onorevole nel Vietnam di quante non ne scorga nel repubblicano Nixon.

A. P.

SARANNO I REALI DI NORVEGIA



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Oslo — Harald di Norvegia e sua moglie Sonja subito dopo le nozze rispondono alle acclamazioni della folla dalla vettura scoperta che ha percorso le vie della capitale norvegese

I COMUNISTI CONTINUANO A PREPARARE IL TERZO ATTACCO

OLTRE 27 MILA AMERICANI MORTI IN VIETNAM DAL '61

Le perdite dei nordvietnamiti ammontano invece a 385 mila uomini
Combattimenti sono in corso a soli 45 chilometri dalla capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 29

Gli aspri combattimenti che infuriano nel Vietnam meridionale hanno provocato il più alto numero di vittime fra i reparti alleati registrato questa estate entro un arco di sette giorni. Il bilancio delle battaglie, che vengono interpretate come un preludio alla prevista terza offensiva comunista, è stato reso noto stamane da un portavoce dell'alto comando americano: nella scorsa settimana sono rimasti uccisi 308 soldati americani ed altri 1144 hanno riportato ferite di varia entità ma comunque sufficienti per provocare il loro rientro dalla prima linea.

Il tributo di sangue supera di quasi il doppio le cifre dei caduti registrati nelle tre settimane precedenti avvicinandosi al «record» settimanale di 324 caduti che si ebbe a metà di giugno, nella fase cioè conclusiva della seconda offensiva contro Saigon. Se dunque le perdite americane sono state rilevanti, pesanti risultano anche quelle subite dai guerriglieri del Vietcong e dai soldati dell'esercito nordvietnamita: stando all'alto comando, negli ultimi sette giorni il nemico ha avuto 4755 morti contro i 5348 avuti nella settimana conclusasi il 18 maggio. Fra i ranghi sudvietnamiti invece i morti assommano a 495, i feriti a 1333 e i dispersi a 49.

Dal primo gennaio 1961 le truppe statunitensi impegnate nel Vietnam hanno così pagato un tributo di 27.101 caduti in combattimento più 169.296 feriti e 1208 fra dispersi e prigionieri. Nello stesso periodo gli eserciti alleati hanno inflitto al nemico la perdita di 385.055 effettivi.

Per quanto concerne il quadro bellico della giornata, nella capitale si va rafforzando sempre più l'opinione che il nemico si stia assestando in previsione dell'attacco che dovrebbe venire scatenato simultaneamente fra giorni in più parti del Paese: anche stamane non sono stati segnalati scontri di rilievo; i comunisti insomma, a meno di casi di estrema necessità, fanno di tutto per sfuggire all'avvistamento della ricognizione aerea, in modo da evitare qualsiasi scontro diretto con le truppe americane e governative.

Si continua però a sparare specie attorno a Saigon: a soli 51 chilometri dalla capitale, nella zona di Trang Bang, fanti della 25.a divisione, appoggiati da reparti della terza Brigata della 101.a Divisione di cavalleria aerotrasportata, hanno intercettato un battaglione comunista forte di circa 300 uomini costringendolo alla fuga dopo un micidiale scontro a fuoco. I «Viet» hanno lasciato sul terreno 103 morti più 22 prigionieri ed un disertore; da parte americana le perdite sono lievi.

Un'altra scaramuccia è stata combattuta nei pressi di Tay Ninh: anche qui i comunisti sono stati respinti con 19 morti e numerosi feriti; infine, nelle province settentrionali, tre elicotteri americani sono stati fatti precipitare dai franchi tiratori appostati nei pressi della zona smilitarizzata. Calmo invece il settore limitrofo al confine cambogiano.

Nel corso di un'azione di rastrellamento condotta dalle truppe americane a 25 chilometri dalla città di Huè è stato trovato un importante deposito di armi contenente tra l'altro duecentomila cartucce per fucili automatici, 1500 colpi di mortaio, un grande quantitativo di munizioni per lanciamissili e lanciagranate, un centinaio di fucili cinesi e cecoslovacchi, una mitragliatrice pesante, tre mortai, tre apparecchi radio, un magnetofono e due ospedali da campo.

I servizi d'informazione alleati, dal canto loro, sono all'erta ormai da più giorni per identificare tempestivamente l'inizio dell'attacco avversario. Dagli interrogatori di numerosi disertori sembra però che un grosso mutamento di direttive sia stato impartito ai comunisti di Hanoi, in seguito all'invasione dei cinque del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Non è perciò escluso che il Vietnam del Nord, che già nei giorni scorsi aveva fatto capire di condizionare le proprie direttive militari ad un preciso scopo politico — prova ne sia il tentativo di influenzare l'andamento della Convenzione del partito democratico a Chicago — sia pervenuto alla determinazione di temporeggiare prima di scatenare l'assalto alle postazioni governative.

Nei cieli, ridotta l'attività aerea causa le pessime condizioni meteorologiche, si è appreso che il 17 agosto un aviogetto «Phantom 4» della Marina è stato abbattuto per errore da un cacciabombardiere dello stesso tipo, mentre era impegnato ad inseguire tre «Mig» comunisti sopra Binh, sulla linea del 19.o parallelo. L'apparecchio è stato raggiunto da una coppia di missili aria-aria a puntamento automatico ed è precipitato, provocando la morte dei due componenti l'equipaggio.

A. P.

FONDATE PREOCCUPAZIONI DOPO IL «COLPO» IN CECOSLOVACCHIA

Bonn chiede garanzie contro una invasione russa

Sollecitato un avvertimento a Mosca dei «tre grandi» dell'Occidente
La pericolosa clausola della Carta dell'ONU sugli «Stati nemici»

Bonn, 29

Il Governo di Bonn seriamente preoccupato per l'invasione della confinante Cecoslovacchia sta facendo pressioni sui «tre grandi» occidentali — Stati Uniti, Granbretagna e Francia — affinchè rivolgano un monito all'Unione Sovietica di non attaccare la Germania Ovest.

Fonti vicine al Ministro degli Esteri Willy Brandt riferiscono che Bonn vuole una dichiarazione congiunta da parte delle tre potenze occidentali, in cui si affermi che un intervento militare armato nella Germania Ovest verrebbe considerato come un attacco a tutte le 14 potenze della NATO, organizzazione di cui la Germania è membro di diritto.

Le preoccupazioni di Bonn non derivano dal dettato di alcune norme della Carta delle Nazioni Unite che si riferiscono agli Stati «nemici». Secondo questi articoli, le potenze vincitrici del secondo conflitto mondiale hanno il diritto di lanciare un intervento armato contro ogni Stato che era schierato contro i firmatari della Carta durante la seconda guerra mondiale.

In un recente scambio di memorandum tra Germania Ovest ed Unione Sovietica circa l'offerta tedesca di scambiare dichiarazioni contro l'uso della forza come mezzo di soluzione delle controversie, Mosca fece sapere a Bonn che considerava ancora valide le norme sugli «Stati nemici» e che non avrebbe esitato a marciare contro la Germania federale, se questo fosse stato necessario.

Un portavoce di Bonn ha detto ai giornalisti che il Governo considera le norme sugli «Stati nemici» come decadute e ritiene che la mancanza di un atteggiamento contrario da parte delle potenze occidentali equivalga all'accettazione del punto di vista di Bonn. Alcuni ambienti, però, hanno detto oggi che ciò non basta più. Le potenze alleate, che in teoria dividono con la Unione Sovietica il potere d'intervento in Germania, debbono chiarire la loro posizione con una dichiarazione formale, ha aggiunto il portavoce.

Il Governo federale ha reso noto che le norme delle Nazioni Unite sugli «Stati nemici» costituiscono un punto cardinale nel rifiuto da parte tedesca di firmare il trattato di non-proliferazione nucleare, e questo atteggiamento continuerà fino a che non sarà stato ben chiarito che Mosca non potrà invocare le suddette norme come pretesto per invadere la Germania federale.

D'altra parte, il Ministro per gli Affari tedeschi della Repubblica federale, Hans Mahnke, parlando oggi a Oxford, in Granbretagna, ha dichiarato che il miglioramento dei rapporti Est-Ovest in Europa continuerà, nonostante la crisi cecoslovacca. «In Europa è cominciata una trasformazione, — ha detto — ed i popoli si parlano di nuovo. L'Unione Sovietica non può cambiare questo». Mahnke parlava ad un convegno estivo organizzato ad Oxford dal Movimento europeo atlantico.

Esaminando gli aspetti europei della politica tedesca, Mahnke ha dichiarato che il problema della divisione della Germania può essere superato solamente per mezzo del miglioramento dei rapporti Est-Ovest. Dal 1966 il Governo di Bonn ha aumentato i suoi sforzi allo scopo di ridurre la tensione con la Germania Orientale e con l'Europa orientale.

IL DIPLOMATICO DI SUA MAESTA' RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI SPIONAGGIO A HAITI

Forse «papà Doc» darà la grazia all'inglese condannato a morte

Da Londra è già stata avanzata la richiesta al Presidente Duvalier, che secondo l'Accusa l'imputato avrebbe voluto rovesciare - Fallito colpo di stato di cui lo si ritiene il «cervello»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Port au Prince, 29

La concessione della grazia, invocata da Londra, è l'ultima speranza che ha per scampare alla morte l'alto funzionario del Governo di Sua Maestà condannato a morte da un Tribunale militare haitiano. David John Knox era direttore del servizio britannico delle informazioni nelle Bahamas; la sentenza della Magistratura di Haiti, emessa dopo due settimane di dibattimento, lo ritiene responsabile di spionaggio.

Knox, ha sostenuto l'accusa, era venuto nella Repubblica haitiana per tramare il rovesciamento e l'assassinio del Presidente Francois Duvalier; egli inoltre sarebbe stato il «cervello» del fallito tentativo di invasione compiuto lo scorso maggio da un pugno di esuli e di mercenari.

Il condannato è stato portato via ammanettato: la Corte lo ha riconosciuto colpevole di tutti i sei capi di imputazione; ma gli osservatori stranieri ritengono che Duvalier, «Papà Doc», come viene chiamato, emanerà dal suo candido palazzo guardato come una fortezza l'ordine di clemenza: il Presidente del resto aveva già detto nei giorni scorsi che avrebbe personalmente riveduto il caso dopo la sentenza, e si ricorda che egli ha concesso la grazia ad altri accusati di aver preso parte all'invasione. Non solo, ma il Governo britannico ha già dato istruzioni al suo Ambasciatore ad Haiti, Dalton Murray, di chiedere ufficialmente la grazia al Presidente stesso.

Proprio sotto un ritratto di Duvalier erano seduti i cinque alti ufficiali delle Forze armate haitiane che componevano il Tribunale, appositamente istituito per il giudizio dei dieci uomini catturati dopo l'invasione; il gruppo invasore comprendeva, si dice, trentacinque uomini, e, secondo Haiti, era partito dall'isola di Grande Iguana nelle Bahamas. Due vecchi bombardieri «B-25» spanciarono il 20 maggio varie bombe su Port au Prince, la capitale: poi avvenne lo sbarco a Cap Haitien, dall'altra parte dell'isola (Haiti occupa la parte occidentale di Hispañola, l'altra parte è la Repubblica Dominicana).

Quarantacinque anni, alto uno e ottanta, i capelli brizzolati, i baffi folti, Knox è rimasto sull'attenti ad ascoltare il verdetto che gli negava il ricorso in appello. Egli venne arrestato il 1.o giugno a Port au Prince, ma ha sempre negato di aver avuto a che fare con l'invasione. Era venuto a Haiti, ha detto, per farsi praticare da un chirurgo certe cicatrici al volto, «un ornamento, come le cicatrici degli studenti tedeschi che hanno combattuto nei duelli universitari»; poi, ha aggiunto che «adesso non pensa più che siano decorative».

Le udienze si sono svolte in un caldo soffocante, nell'aula zeppa di soldati haitiani, sullo sfondo sonoro delle trombe (il vicino fanno pratica i trombettieri) e della chioccia voce dei pavoni sfuggiti dal vicino parco di palazzo. Il Pubblico accusatore tenente colonnello Franck Romain ha ripetutamente descritto l'inglese, che è nato in Sudafrica, come «un simbolo dell'oppressione bianca dei negri», e nell'ultima udienza ha gridato che denunciava Knox come «rappresentante della mafia internazionale»: il suo intervento è stato decisivo.

L'imputato, in abito marrone chiaro con cravatta, è rimasto impassibile, ma era molto pallido e le cicatrici spiccavano sul suo viso; aveva detto durante gli interrogatori di avere offerto cento dollari a un poliziotto, quando lo si era interrogato sul motivo del suo strano desiderio di farsi sfregiare il volto; l'aveva fatto «per paura», non perchè volesse nascondere la verità.

Mentre i soldati lo portavano via, David Knox ha strizzato l'occhio ai giornalisti esteri: è stata la sola sua reazione alla condanna a morte, anche se subito al termine del dibattimento, il Giudice La Roche ha annunciato che l'esecuzione avrà luogo a Port au Prince, la capitale di Haiti, dove Knox avrebbe svolto la sua attività spionistica. Alle fasi finali del processo ha assistito anche l'Ambasciatore inglese Dalton Murray, giunto in volo da Londra alla fine della settimana scorsa. Murray ha accettato di buon grado di parlare ai giornalisti, e ha tra l'altro ricordato che la scorsa settimana in una conferenza stampa, il Presidente Duvalier disse che «la storia di Knox è una storia strana; credo che dopo la sentenza i rapporti tra Haiti e la Granbretagna torneranno ad essere cordiali come prima».

A. J.

MENTRE SI TROVAVA IN CASA CON LA MADRE

UN BIMBO DI 4 ANNI RAPITO IN CALIFORNIA

Al padre, un banchiere, sono stati chiesti 150 milioni

Beverly Hills, 29

Un uomo che si era fatto passare per un elettricista ha rapito ieri il figlio di un banchiere chiedendo poi alla madre, prima di andarsene dalla casa dove è avvenuto il ratto, 250 mila dollari per il riscatto. Il ragazzo si chiama Stanley Stalford jr. e ha 4 anni. Il ragazzo quando è stato rapito indossava solo il costume da bagno, trovandosi presso la piscina; lo stanno ricercando agenti della Polizia della California e dell'FBI. Il padre del ragazzo è presidente del consiglio di amministrazione della «Fidelity Bank» di Beverly Hills, uno dei quartieri residenziali più ricchi di Los Angeles.

Su richiesta dei genitori, la Polizia ha sospeso poi le ricerche del piccolo Stanley Stalford: il padre spera che i rapitori, dopo aver chiesto un riscatto di 150 milioni, si facciano vivi al più presto, incoraggiati dalla cessata attività della polizia.

La polizia ha potuto così ricostruire il rapimento: ieri pomeriggio un tale che si è presentato come elettricista ha suonato alla casa dei Stalford. La signora era sola in casa: i quattro domestici avevano avuto la giornata libera; la padrona di casa era nella veranda del salotto mentre il bimbo giocava presso la piscina. L'uomo, quando è stato nell'interno della casa ha estratto una pistola, e ha detto: «Fuori tutti i soldi». «Non abbiamo soldi in casa», ha risposto la signora.

L'uomo è rimasto un momento pensieroso, poi ha esclamato: «Mi prendo il bambino; dovrete darmi 250 mila dollari per riaverlo». E prima che la signora Stalford potesse fare un solo gesto, l'uomo le è balzato addosso, l'ha imbavagliata e legata e, dopo avere afferrato il bambino che nel frattempo era corso in casa, è salito sulla macchina di casa Stalford e se ne è andato.

PERIRONO 66 PERSONE NEL DISASTRO DI OTTOBRE

UNA BOMBA FECE CADERE IL «COMET» PRESSO RODI

Sembra fosse destinata al generale cipriota Grivas

Londra, 29

La commissione d'inchiesta del «Board of Trade» britannico ha appurato che il disastro aereo del 12 ottobre scorso in cui 66 persone trovarono la morte a bordo di un «Comet» della «British European Airways» (BEA) fu provocato da una carica di esplosivo al plastico di circa 450 grammi.

L'esplosione fece perdere quota all'aereo che prima dell'impatto in mare, a 160 chilometri Est di Rodi, si smembrò letteralmente. Il «Comet» era in volo da Atene a Nicosia. Ora Scotland Yard è stata incaricata di ulteriori indagini per appurare se l'attentato mirava all'eliminazione dell'ex comandante delle forze greco cipriote generale George Grivas: una sua guardia del corpo era a bordo dell'aereo ma il generale Grivas si salvò, rimandando la partenza di qualche ora e salendo a bordo di un aereo successivo. Altro elemento sospetto è il fatto che due dei passeggeri avevano assicurato le rispettive vite per somme altissime; mentre una polizza risaliva a molto tempo prima, la seconda era stata fatta poco prima della partenza dell'aereo.

La carica esplosiva con i detonatori in lega di alluminio leggera della grandezza di due tubetti di sapone da barba, era stata collocata sotto il sedile di una viaggiatrice (come appare almeno dalle ferite riportate dalla donna), in un punto dove avrebbe dovuto esservi maggiore probabilità di far disintegrare l'apparecchio. La prova del sabotaggio è stata fornita dai cuscini di due sedili e dai frammenti di metallo in essi contenuti. Dopo molte prove, effettuate facendo esplodere una quarantina di cuscini con detonatori usati dai ladri per far saltare in aria le casseforti, si trovò che, data la particolare lacerazione dei cuscini, il danno aveva potuto essere prodotto unicamente da un esplosivo.

PARI A 4843 MILIARDI il circolante bancario

Roma, 29

La circolazione bancaria quale risulta dalla situazione della Banca d'Italia al 31 luglio 1968, pubblicata oggi sulla «Gazzetta Ufficiale», ammontava alla fine del mese suddetto a 4.843 miliardi con un aumento di 63 miliardi rispetto al volume del circolante al 30 giugno 1968.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre i dati sintetici relativi al conto del Tesoro al 31 luglio 1968. Nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario in corso, la gestione di bilancio ha registrato incassi per 5.914 miliardi contro pagamenti per 6.078 miliardi, con una eccedenza passiva di 164 miliardi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 29 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Zaccolo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VIOLETTA, i figli LUCIO ed ELIO, le nuore, le nipotine ELISABETTA e GABRIELLA, la suocera, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 30 agosto, alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. tel. 38608)

Partecipa al lutto l'amico ORESTE BANDEL.

Si associa al lutto la famiglia BULGARELLI.

Si associa al lutto la famiglia GIRARDI.

† Ieri 29 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Benes

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARCELLA con il marito BRUNO MALAGUTI e l'adorato nipote GIANCARLO, i nipoti con le rispettive famiglie, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 agosto alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo breve malattia, con i conforti della Fede all'Ospedale Civile di Gorizia serenamente si è spento

Giacomo Spessot
di anni 84

La moglie CLEMENTINA VECCHIET unitamente ai parenti tutti profondamente addolorata ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Sagrado oggi, venerdì 30 agosto, alle ore 17 nella Chiesa parrocchiale con la Santa Messa.

Gorizia-Sagrado, 30-8-1968

(Preschern . Telef. 9155)

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Skerk

Lo piangono, il figlio, le figlie, le sorelle, la nuora, i generi, i nipoti e pronipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo dalla abitazione di Ternova Piccola 15 S. Pelagio.

† Il 29 agosto si è spenta

Maria ved. Ferfoglia

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, MARIA ed EMILLIA, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 agosto, alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

I familiari ed i congiunti, commossi per le attestazioni di stima ed affetto tributati alla memoria del loro caro

Stefano Coloni

ringraziano sentitamente l'Assessore regionale dott. L. Masutto, la Direzione ed il Personale dell'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale delle Cooperative Operaie di Trieste Istria e Friuli, il Consiglio Direttivo del Gruppo Triestino Speleologi, la Direzione della Casa di Riposo C. e G. Stuparich dell'O.A.P.G.D. di Sistiana, gli amici della Sezione di S. Luigi della Democrazia Cristiana e tutti indistintamente gli amici, conoscenti e coloro che hanno partecipato al loro lutto.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Albina Pecenko

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alle famiglie: Leonida Zangrando, Mery e Michele Pecchiari, Sidi e Bruno Miceu e Romeo Princivalli.

I FAMILIARI

† **Anna ved. Sirola**

è spirata il 28 agosto lasciando nel dolore i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 31 agosto alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Luigi Gerometta

ringraziamo di cuore quanti, in vario modo, hanno preso parte al nostro dolore. Un grazie particolare ai Colleghi, alla C. I. dell'ENEL e ai Condomini della via Giusti n. 26.

I FAMILIARI

La MISSIONE CATTOLICA AMERICANA e la CHARITAS ricordano agli amici il sig.

Robert A. Angelo

nel trigesimo della sua morte con una Santa Messa che verrà celebrata oggi alle ore 18 nella chiesa di Santa Teresa in via Manzoni.

Si associano nel ricordo: ANGELA e RINO CIPRIAN.

Commossa per le attestazioni d'affetto e stima tributate al mio caro

Giorgio Bradaschia

ringrazio di cuore quanti in vario modo hanno partecipato al mio dolore.

La MOGLIE

Nel I anniversario della scomparsa del Loro caro

RAG.

Oreste Greblo

la moglie, i figli, il padre unitamente ai parenti tutti, Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata sabato 31 agosto alle ore 7.30 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, via Petronio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

OFFRESI prestaservizi 4-5 ore al giorno pomeriggio. tel. 24430. 30950 A

REFERENZIATA prestaservizi offresi. Cassetta 31601 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI coppia capace servizio famiglia signorile, oppure donna pratica referenziata buona sistemazione. Telef. 745581. 30846 B

FIDATEVI DI PHILIPS
E' UN CONSIGLIO DELLA DITTA
VIA TIMEUS 12 TEL. 90 2 79 PIETRO DELPONTE E C.

DISTINTA tranquilla famiglia romana cerca domestica referenze ineccepibili. Ottimo trattamento familiare buona retribuzione. Scrivere Casella 206/C SPI 20100 Milano. 5986 B

DOMESTICA giovane e referenziata, ore da combinarsi, cercasi. Tel. 34055. 31010 B

FAMIGLIA medico cerca referenziata stabile escluso cucinare anche primo servizio. Cassetta 30152 B, SPI.

INTERNISTA per trattoria pratica cucina, con documenti in regola cercasi. Carducci 41. 123 B

C Richieste d'impiego L. 50

CONTABILE 21enne militesente, pratico contabilità, paghe e contributi conoscenza lingua inglese, referenziato offresi. Cassetta 30878 C SPI.

DIPLOMATA segretaria d'azienda specializzata spedizioni e dogana cerca primo impiego. Telef. 814749. 31014 C

GIOVANE 25enne volonteroso, offresi, qualsiasi lavoro a ore. Telef. 816071. 30916 C

INFERMIERA diplomata referenziata possibilmente per ambulatorio gruppo medici offresi. Cassetta 30852 C SPI.

MADRE con due figlie signorine cerca come custode villa signorile anche fuori città. Cassetta 30812 C, SPI.

TRENTENNE pluriennale esperienza contatti ogni livello occuperebbesi anche quale magazziniere autista. Tel. 35121. 30980 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A. PITTORE tappezziere di appartamenti e negozi ecc.; prezzi irrisori. Telef. 59080. 31421 CC

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti bar locali in genere stanze cucine L. 10.000, Telefonare 732054. 123 CC

A.A.A.A. PITTORE muratore assumo qualsiasi lavoro prezzi di concorrenza. Tel. 723333. 31421 CC

A. A. A. AVVOLGIBILI (Rolè) legno plastica, riparazioni, verniciature, cinghie. Telef. fino ore 13. 765110. 30978 CC

A.A. AVVOLGIBILI artigiano specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 23004. 31589 CC

ANTILOPE renna camoscio e tutti i capi in pelle pulisconsi. Pulitura regionale Cattaruzza via Giulia 13. Specialità pulitura borsette e gambaletti superspecializzata. 31575 CC

CONDUTTORE impianti riscaldamento patentato legge antismog offresi conduzione centrali termiche. Cassetta 30912 CC SPI.

PARCHETTI riparazioni raschiatura e verniciatura sintetica assortimento marmettoni plastica specializzazione moquette. Puntualità garanzia lavoro Frittoli via S. Zenone n. 6. Telefono 50895. 30642 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 31681 CC

PITTORE appartamenti camere cucine coloriture olio prezzi modici. Tel. 723823. 31539 CC

PITTORE appartamenti camere cucine coloriture olio. Prezzi modici. Tel. 723512. 31531 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti tendaggi. Scalinata 7, telef. 731236. 30366 CC

TELEVISORI riparazioni immediate istallazione antenne. Telefonare al 36469. 31567 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume prontamente fabbrica abbigliamento. Tel. 820196. 30982 D

A. COMMESSA o principiante possibilmente esperienza di parrucchiera cerca «La Salontecnica» via della Borsa 1. 30958 D

AIUTO banconiera cercasi bar via S. Caterina 7. 31028 D

APPRENDISTA commessa alta bella presenza cercasi mode Corrado, Giulia 19. Presentarsi 31527 D

APPRENDISTA commessa 15-18 anni cerco, presentarsi via Romagna 24, Londonpelli. 30972 D

APPRENDISTA pellicciaia 15-16 anni cerco presentarsi via Romagna 24, Londonpelli. 30972 D

APPRENDISTA meccanico assume ditta Panauto. Presentarsi stabilimento di Zaule. 30800 D

CERCANSI comandanti e ufficiali coperta (anche padroni marittimi) capi macchinisti e ufficiali macchina (anche meccanici 1.a e 2.a) per imbarco su navi da carico viaggi mediterranei contratto panamense. Scrivere inviando curriculum a Cassetta 30778 D, SPI.

CERCANSI apprendiste pellicciaie, Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4. 51397 D

CERCASI aiuto commessa panetteria riposo settimanale domenica, Vergerio 10. 30942 D

CERCASI cuoca (capace) per buffet. Telefonare 38922. 30842 D

CERCANSI apprendiste pellettierie Bruna Giovanni, via Mazzini 38 angolo via S. Lazzaro. 30952 D

CERCASI apprendista pasticcere, via Carducci 39. Gasperi. 30966 D

CERCASI autista anni 18-20, via Guido Reni 12 B 30906 D

CERCASI lavandaia per locanda ore combinarsi, A. Diaz, 6 9-12 dopo 21.30. 30910 D

CERCASI lavorante e mezzalavorante sarta uomo. Telefono 726280. 30964 D

CERCASI lavorante o mezza lavorante sarta uomo. Telelef. 50424. 30960 D

CERCHIAMO Trieste personale maschile e femminile. Scrivere specificando curriculum a cassetta 50349 D, SPI.

DITTA commerciale cerca signorina con diploma scuola media inferiore conseguito nel 1968. Scrivere Cassetta 31567 D, SPI.

DITTA pavimentazioni cerca geometra preferibilmente neo diplomato buone attitudini vendita stipendio fisso e provvigione. Offerte con curriculum vitae a Cassetta 30932 D SPI.

ENTE cerca immediatamente elementi muniti patente presentarsi via Cumano n. 2 segreteria. 302 D

FATTORINO 16-18 anni cerco, presentarsi via Romagna, 24, Londonpelli. 30972 D

FRIGORISTA capace con patente di guida e operaio cerco, disposti trasferirsi estero presso Ditta Italiana, ottime condizioni. Inoltrare richieste: Hotel Excelsior, Grado. 303 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi, tel. 96408 30962 D

MEZZALAVORANTE apprendista parrucchiera capace cercansi salone Lucilla, Crispi 41. Tel. 52176. 3149 D

OPERAI per impianti idrotermosanitari per lavori all'estero cerca ditta locale trattamento ottimo. Referenziare Casella n. 30796 D, SPI.

PARRUCCHIERA provetta retribuzione adeguata cerca Salone Smeraldo, Colautti 6. 30956 D

PRIMO ufficiale macchina cercasi per motocisterna italiana (20.000 tonnellate) adibita viaggi fra scali italiani. Scrivere: Taglioretti, piazza De Marini, 3/21 Genova. 5974 D

SOCIETA' Editrice cerca province di Trieste Udine Gorizia ambosessi per lavoro organizzato a stipendio fisso. Offerte Cassetta 31581 D, SPI.

STENODATTILOGRAFA capace impiego immediato cerca Istituto nazionale assicurazioni. Rivolgersi Segreteria ore 10-12 16-18 via Carducci 2. 30968 D

F Off. cam. e pens. L. 60

A.A. AFFITTASI centrale soleggiata anche brevi soggiorni. Telefonare 35269. 31022 F

A DISTINTO affittasi ammobiliata scrupolosa pulizia ogni comfort 20 settembre 38 III destra. 30920 F

CENTRALISSIMA tutti comfort affittasi 1-2 distinti brevi lunghi soggiorni. Tel. 36217. 31026 F

G Istruzione L. 60

ACCURATE ripetizioni stenografia e lingue estere impartisce insegnante. Telef. 724093. 31635 G

LA SCUOLA Internazionale di taglio «Ieralla» comunica che prossimamente inizierà un nuovo corso con turni diurni e serali. Per iscrizioni: via Carducci 10. 31611 G

LEZIONI inglese, metodo tradizionale e dischi. Tel. 816367, ore 14. 31565 G

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALE oro con sterlina caro ricordo smarrito mercoledì 18.30 Fabio Severo, Ghega stazione, mancia equivalente, telefonare 59700 30914 H

CANE pastore tedesco fuggito martedì 27 rivolgersi ENPA tel. 96700 ore 17-20, ricompensa. 30980 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AGEP Crispi 14, affitta appartamenti primingresso 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, Istria. Altri: Ciamician, Cologna (zona), Romagna, Perugino (zona), D'Annunzio (29.000). 31000 I

APPARTAMENTI via Baiamonti, stanza stanzetta soggiorno-cucinino bagno centralnafta, affitta 32-34.000. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 30988 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore AFFITTA Immobiliare VESTA, Gallina 4, telef. 730344. 31020 I

APPARTAMENTO Campi ELISI vista mare, soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, veranda, autonafta, ascensore, affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 31002 I

APPARTAMENTO Giulia, soleggiato, 5 stanze, cucina, bagno, affitta prontingresso Immobiliare. Carducci 28, telef. 734257. 30988 I

APPARTAMENTO paraggi GARIBALDI, primingresso, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 31002 I

APPARTAMENTO via PICCARDI, stanza stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, autoriscaldamento, affitta 25.000 coniugi soli Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31002 I

CAUSA trasferimento affittasi occasione ammobiliato bistanze cucina bagno terrazzo. Cassetta 31553 I, SPI.

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 1 o 2 camere e cucina piani bassi o mezzanino cercasi affitto paraggi Giardino Pubblico, telefonare 742355. 31647 L

CAMERA cucina, soleggiato cercano coniugi soli, affitto modesto. Cassetta 31551 L, SPI.

CAMPO San Giacomo cerco in affitto locale per negozio. Telefonare 813937 ore pasti. 31024 L

CERCANO affitto appartamento modesto coniugi soli zona Rozzol - S. M. M., tel. 730330. 30994 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI PRIMARIE MARCHE, Sconti eccezionali. Frigoriferi, cucine, lavatrici, lavastoviglie. Concessionaria Ditta Zennaro, S. Lazzaro 16. 30888 M

MACCHINE Necchi, altre Singer occasione vendonsi. Necchi - Trieste - Battisti 12; Monfalcone - Corso 25. 30930 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Comperare ad occhi chiusi perchè il nome è una garanzia, Troverete il più completo assortimento di pelli provenienti da tutto il mondo. Confezioni superlative studiate secondo gli ultimi dettami della moda. Prezzo convenientissimo. 31639 M

MACCHINA Singer 5.000, lussuosa 30.000. Zig-zag occasione. Assortimento mobiletti. Rimodernature, riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 31643 M

TELEVISORI da Lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, tel. 763301. 30924 M

TENDE alla veneziana a lire 2900 mq. Esposizione via Gambini 34, tel. 816238. 31105 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi camere letto pranzo pianoforti per Veneto. Telefono 31428. 31671 N

A. ACQUISTIAMO cineserie orologi, quadri, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Tel. 38196. 31579 N

GIORNALINI Topolino, Audace ecc. periodo 1932-1940, acquisto pagandoli centinaia di migliaia di lire. Lino Pes, via Nuoro 34, Cagliari. 5891 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. SGOMBERO cantine soffitte abitazioni, compero mobili e altro. Telef. 53346. 31016 NN

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telef. 30358.

ACCETTIAMO ordinazioni cucine camerette guardaroba librerie singoli in formica. Assortimento arredamenti moderni, «Polli», Petronio 32, 88 NN

ASSORTIMENTO cucine Formica elementi componibili guardaroba, camerette, soggiorni, scarpiere, librerie, attaccapanni. Limitanea 9. 31591 NN

CUCINE soggiorni - Fabbrica Vendita Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 30016 NN

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio Viale XX Settembre 53. 30014 NN

MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 31265 NN

MATRIMONIALE, cucina, tinello usati, vendonsi occasione. Blecher, via dell'Istria 27. 51501 NN

MATRIMONIALI bellissime, cucine su ordinazione, grande occasione. (Attenzione: Bosco 36).

SGOMBERO soffitte abitazioni, compero mobili e altro, telefono 50566. 31004 NN

IN ISTRIA

Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, na Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

ECCEZIONALI BUONI AFFARI

VENDITA DI FINE STAGIONE

In piena estate, ancora in tempo di vacanze, un'occasione veramente eccezionale per gli acquisti del vostro guardaroba: le collezioni di moda Coin per la donna, per l'uomo e per il bambino, disponibili a prezzi sensazionali, in una vastissima serie di offerte dedicate all'abbigliamento per la città e le vacanze di agosto.



coin

C. 0336-68

P Rappr. piazzisti L. 70

AGENTE veramente introdotto per vendita utensili pneumatici cerca primaria industria milanese. Scrivere Casella 200-C SPI 20100 Milano. 5992 P

CERCASI rappresentante Trieste e Gorizia articoli maglieria. Maglificio Dominion, via Ponchielli 183 Modena. 31455 P

CERCASI rappresentante ben introdotto medio dettaglio per campionario confezioni tessuto maglia. Cassetta S.P.I. 31 G - 40121 Bologna. 5987 P

GROSSISTA napoletano cristallerie (molatura propria), articoli regalo (escluse ceramiche, posaterie), ottima clientela, cerca Veneto rappresentante serio attivo, auto propria. Dettagliare curriculum, referenze. Fermo posta Napoli carta identità n. 36159550. 5946 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. RITIRO a domicilio auto per demolizione e rottami. Tel. 744265. 30922 Q

ACQUISTO per demolizione vespe, lambrette e altri motori. Tel. 25574. 30940 Q

ALFA Giulia 1964 perfetta, 2300 Fiat 63 vendo permuto. Telefonare 36282. 31593 Q

FIAT 124, 850 S, 1100 D 63, 600 D, Dauphine freni disco vendonsi. Via Belpoggio 8 - telef. 38804. 30926 Q

FIAT 600 fuoriserie motore revisionato radio vendo prezzo occasione. Tel. 732824 pomeriggio. 30884 Q

OCCASIONE: pullmino Volkswagen vendo causa partenza. Tel. 816278. 30974 Q

VENDESI macchina Fiat 600 D. Zerial Boris, via Rosani 12, tel. 817273. 30836 Q

VENDESI permutasi Fiat 2300 66, 1500 C 65, 1500 62, 1800 61, 850 67 65, Primula 65, Simca 1150 Abarth, Fiat 595, 500 65, 750 65 63 61. Rosano via Gatteri 34. 30990 Q

VENDO Topolino C motore revisionato. Telefonare ore 19-21 n. 63625. 30934 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ABITAZIONE ambulatorio centralissimo 200 mq. vendesi. Telefono 763160. 31675 R

VENDESI bar buffet avviatissimo vasta clientela centralissimo unico zona. Telefonare n. 763157 16.30-18.30. 30970 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. OCCASIONE UNICA: Mutui convenientissimi Legge 1179. Contanti 25% (1.1660.000). Saldo 25 anni. (Interessi 5,50%). Costruzione appartamenti in palazzine vista incantevole, Monte Radio, due stanze, vasto soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, garage, cantina. PREZZI stabiliti STATO. Vendite AGEP - Crispi 14. 30998 S

A SERIA impresa disposta costruire condomini, cedo in cambio appartamenti bellissimo lotto commerciale in Marina Julia di Monfalcone. Publiman casella 19 - 25100 Brescia. 5985 S

A. VIA MATTEOTTI 52, camera cucina vuoto 2.300.000. ALTRI liberi 1969, 1-2-3 stanze cucina 2.700.000. VANO unico L. 1.300.000 vendonsi massime facilitazioni. Visite oggi - domani ore 15-16. Informazioni telef. 29235. 30954 S

APPARTAMENTINO FIERA - stanza, cucina, bagno, poggiolo, soffitta, riscaldamento, vende 3.100.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31002 S

A ROMA

Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa-EUR
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini

APPARTAMENTO paraggi R. MANNA - 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, vende 4.300.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31002 S

CASETTA con orto anche solo camera e cucina acquisto contanti. Cassetta 30770 S, SPI.

D'ANNUNZIO appartamento occasione 3 stanze cucina gabinetto libero VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 31020 S

OPICINA affittasi o vendesi villa tre stanze soggiorno cucina garage centralnafta. Telefonare 981370. 301 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA), APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI, PAGHERETE COME UN AFFITTO, ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TELEF. 38585 - 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, ORARIO 9-12.30, 16-19. 31427 S

SOLEGGIATO Viale da restaurare 4 stanze cucina bagno vendesi occasione. Telefono 95982. 31657 S

TARVISIO vendonsi lotti terreno posizione panoramica soleggiata. Telefonare 2100, Tarvisio. 5967 S

VENDESI casa piano rialzato tre stanze annesso mq. 600 terreno Barcola Boveto. Telefonare 763157 16.30-18.30. 30970 S

VENDESI mq. 2400 terreno fabbricabile vista mare prezzo conveniente. Telefonare 763157, 16.30-18.30. 30970 S

VERA occasione vendesi appartamento Grado città giardino, tel. 29649 Trieste. 31006 S

T Villeggiature L. 90

AFFITTASI appartamento Santa Croce, villa panoramica, settembre ottobre, giardino indipendente, Tel. 229119. 30774 T

GRADO, Città Giardino, affittasi appartamento 2 camere matrimoniali, grande soggiorno, servizi, dal 1.o settembre. Prezzi modici. Telefonare 9647 Villesse. 200 T

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutuo e dilazioni

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; sabato ore 9 - 12

GRIGNANO appartamentino in villa affittasi settembre. Telefonare 224124. 31615 T

U Matrimoniali L. 120

DIPLOMATO trentunenne ottima posizione conoscerebbe scopo matrimonio 20-25enne carina affettuosa. Scrivere cassetta 2044 SPI Torino. 5983 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE
TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.50 D Venezia - Milano Torino Roma
9.05 R Venezia - Roma (1)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Ventimiglia Domodossola - Parigi Calais (WL Atene - Sofia Istanbul Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50 DD (Lombardia Express) Venezia - Milano Parigi
17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00 DD (Simplon Express) Venezia Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette 1.a e 2.a classe Trieste Parigi WL Belgrado Parigi e Venezia Parigi cuccette Zagabria Parigi Venezia Parigi, WL Mosca Roma (2))
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
22.25 DD Venezia - Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova), Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma Trieste)
9.27 D Venezia
10.26 R Venezia
11.35 DD (Simplon Express) Parigi Milano, Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.43 D Bari Bologna - Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26 DD (Lombardie Express) Parigi - Milano Venezia
17.30 D Venezia
18.10 L Montalcone (feriale)
18.43 R Bologna Venezia (*)
19.22 L Portogruaro
20.15 DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul)
21.06 R Milano Roma Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo la prima classe prenotazione obbligatoria
(2) Circola nei giorni di martedì sabato

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
6.55 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine Tarvisio - Vienna Monaco
10.00 L Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine - Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L Udine
(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 22-6 al 7-9-1968

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.55 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.10 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.07 L Udine
20.57 L Udine
22.30 L Udine
23.30 D Monaco - Vienna Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo (2)
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 23-6 all'8-9-1968 escluso il giorno 29-6-1968

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO TRIESTE CENTRALE

PARTENZE

1.10 D Villa Opicina Lubiana Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
11.55 DD (Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria Belgrado Budapest - Mosca (2) Fiume (WL Roma
14.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.05 L Villa Opicina
20.05 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.20 L Villa Opicina
21.11 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Atene Istanbul Sofia (WL Parigi - Atene - Sofia - Istanbul) (WL e cuccette Trieste - Belgrado)

ARRIVI

6.00 D Zagabria Lubiana Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
9.35 D (Direct Orient) Sofia Istanbul Atene Belgrado Skopje Lubiana Villa Opicina (WL da Atene Sofia Istanbul - Belgrado) cuccette Belgrado Trieste
10.00 D Lubiana - Villa Opicina (1)
14.40 L Lubiana - Villa Opicina (1)
18.37 DD (Simplon Express) Fiume Belgrado Zagabria Lubiana Budapest WL Mosca (3) Villa Opicina
21.40 L Villa Opicina
1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì e venerdì
(3) Circola nei giorni di mercoledì sabato

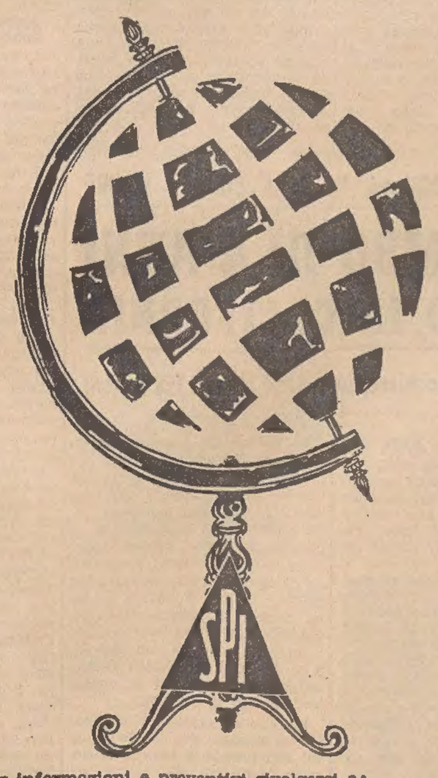
Prima di partire per le ferie prima di andare in vacanza fate un abbonamento speciale al PICCOLO

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 750	L. 900	15 giorni	L. 1125	L. 1300
30 „	„ 1450	„ 1700	30 „	„ 2250	„ 2600
45 „	„ 2150	„ 2500	45 „	„ 3375	„ 3900
60 „	„ 2850	„ 3300	60 „	„ 4500	„ 5200

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI A VOSTRA DISPOSIZIONE



Per informazioni e preventivi rivolgersi a:
S. P. I. — Servizio Estero
Via A. Manzoni n. 37 - 20121 Milano
oppure
Succursale S. P. I.
Via S. Pellico 4 - 34122 Trieste (Tel. 55955)

A FIUME

Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3.